Anno 61 — TORINO, Martedì 18 Gennaio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 7. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I rurali alla prova

La intensificazione della coltura granaria, che il Capo del Governo ha affidato ai rurali d'Italia quale compito primissimo della loro attività, procede con metodo organicamente inquadrato nella attuazione di procedimenti tecnici che studi ed esperienze attestano di sicuro effetto, se pure diverso da luogo a luogo, come diverse e varie sono le condizioni nelle quali è esercitata la agricoltura.

Assicurata, per virtù del Regime, la tranquillità del lavoro nelle campagne, fondamento necessario ad ogni possibile sviluppo della economia agraria; dato ai cerealicultori l'affidamento della continuità nella politica di difesa della produzione granaria col ripristino del dazio sui cereali, occorreva affiancare appieno gli agricoltori, al fine di spingerli a conseguire quei maggiori rendimenti unitari che valessero, di anno in anno più, a ridurre il bisogno di importazione di frumento dall'estero.

La costituzione del *Comitato del grano*, presieduto dal Capo del Governo, fu la traduzione in atto di siffatto principio; mezzo, all'uopo, la organizzazione, di cui dispone lo Stato, di insegnamento e di propaganda agraria, nella quale eccelle quel meraviglioso istituto, a carattere prettamente italiano, che è la Cattedra ambulante di agricoltura.

La serie dei provvedimenti, elaborati in seno al Comitato del grano, è prova di ciò: a cominciare da quelli intesi a rafforzare le Cattedre e ad estenderne l'azione in tutta Italia, per addivenire a quegli altri che mirano a conseguire un più largo uso delle macchine, specialmente di quelle per la lavorazione del suolo, e una più intensa e razionale applicazione dei concimi chimici e delle sementi elette.

Gli agricoltori hanno degnamente corrisposto all'impulso in queste due ultime campagne, da che la battaglia del grano è stata proclamata. I dati statistici dello ammontare del raccolto del grano nel 1925 — 66 milioni di quintali —, e il quello del 1926 — 60 milioni, nonostante la stagione avversa — stanno ad attestarlo. Tali dati trovano conforma in quelli della importazione del frumento che, contro una media negli ultimi passati anni di circa 25 milioni di quintali, è stata dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926, anno intero in cui riflettevasi il raccolto dell'estate 1925, di meno di 15 milioni di quintali. Quest'anno sarà di più, ma la flessione sulla antica media è in via di manifestarsi, nonostante il crescere del consumo interno granario in ragione dell'aumento della popolazione.

A confortare i dati esposti, a determinare un carattere inequivocabile al procedere rapido del perfezionamenti tecnici dell'agricoltura, stanno gli altri dati che riguardano l'impiego di macchine, concimi e sementi. Sono trattori ad essenza, fra cui eccellono tipi italiani apiccatissimi, che ad alcune migliaia vanno nelle campagne di fronte a poche centinaia di un tempo. Sono ad alcune migliaia le seminatrici, che specialmente nel nome e ad opera dell'industria italiana, vanno vittoriosamente farsi valere. Da 11 milioni e mezzo di quintali, quanto era il consumo dei concimi fosfatici nel 1923, esso è passato a 13 milioni e mezzo nel 1924 e a circa 15 milioni nel 1925. I concimi azotati, che nel 1923 erano a 1 milione e 200 mila quintali, toccavano nel 1924 la cifra di 1 milione e 500 mila e nel 1925 quella di 1 milione e 750 mila. La rapidità del passo è evidente. I concimi potassici passavano, in quegli anni, da 340 mila quintali a 385 mila, a 600 mila. Le sementi elette di frumento, geniale creazione, dovuta alle acute, vigili e pazienti indagini dei professori Strampelli e Todaro, si reputa siano giunte, quasi di sbalzo, ad oltre mezzo milione di quintali.

Di quanto la maggiore applicazione dei mezzi tecnici indicati abbia accresciuta la produzione granaria non è possibile stabilire, benchè sia conteggio il quale con larghe approssimazioni non sfugge alle indagini degli studiosi.

Cammino certo rimane da compiere, e non poco; così nelle regioni a coltivazione tradizionalmente intensa, come, ed assai più, in quelle a sistemi estensivi. Ciò sia detto senza nulla nascondere delle difficoltà di ambiente in cui si dibattono per la coltivazione del grano gli agricoltori del Mezzogiorno. Ma che si proceda è fuori di dubbio, a carattere decisivo di progresso è dato per l'appunto dall'impiego dei mezzi perfezionati di coltivazione; impiego che deve con ogni energia essere spinto a nuovi sviluppi, se pure sia necessario che si inquadri in riforme più o meno profonde dell'ordinamento delle aziende agrarie.

Ora questa massa notevole di merci, i concimi, le sementi, le macchine, si sposta ogni anno dagli industriali agli agricoltori con atti che includono un credito, il quale, nell'ultimo suo stadio, si definisce nettamente da sè il « credito alla terra », a ragione dell'uso che ne è fatto e delle garanzie che trae seco. Esso giunge agli agricoltori per vie diverse; ma ormai in grandissima parte si svolge attraverso ai Consorzi agrari cooperativi ed alle Associazioni congeneri, istituti di carattere genialmente italiano, al confronto dei quali non reggono, ad esempio, i Sindacati agricoli francesi, di cui la legge fondamentale limita i compiti; istituti che rispondono in modo egregio ai fini della propaganda tecnica, della difesa dell'agricoltore nell'acquisto di merci utili all'esercizio della sua impresa e di concessione del credito che vi è congiunto.

Grandi e piccoli, Consorzi agrari cooperativi e congeneri, sono in Italia alcune migliaia. Abbondano nel Nord e al Centro e impegnano ogni anno, diviso in mille rivoli, un valore considerevole di merci. La « Federazione italiana dei Consorzi agrari » ha pubblicato, or non è molto, uno specchio statistico per il 1924 circa l'attività di soli 379 Consorzi e Società affini, da cui ebbe dati sulle oltre 900 associazioni alla medesima iscritte. Dallo specchio risulta che il valore delle merci distribuite in quell'anno ha ammontato a circa 900 milioni di lire. Senza dubbio l'intero movimento italiano delle Cooperative agrarie per l'acquisto dei concimi, delle sementi, delle macchine e di altro si allena sui miliardi e in tale movimento si è inserita una massa di operazioni di credito, sano e sicuro, che è di sommo interesse mantenere.

I Consorzi funzionano egregiamente quali organi intermediari, ma il credito adeguato essi debbono trovare alla loro volta, per buona parte, negli istituti di risconto, primo l'Istituto di emissione, il grande tutore di ogni legittimo interesse nazionale.

E l'interesse nazionale qui non risiede soltanto nel mantenimento di una attività che risponda ai bisogni consolidati di un determinato ritmo. Si tratta di rendere possibile il conseguimento di quella maggiore produzione frumentaria che sollevi la economia del paese dal grave onere della importazione. La sorte della battaglia del grano vi è impegnata. Onde gli agricoltori, che hanno accettato, con animo fidente e lieto, la prova alla quale li ha messi vigorosamente il Capo del Governo, ritengono che, se pure la disciplina, a cui è necessario venga sottoposta nelle attuali circostanze la circolazione monetaria, richieda, più che in passato, da parte di ognuno, ponderazione e misura, essi continueranno, anche nei rapporti del credito, a trovare nelle Associazioni, intorno a cui si raggruppano, l'antico aiuto.

GIOVANNI RAINERI.
Senatore del Regno.

Churchill ricevuto dal Re

Mussolini ad un pranzo all'Ambasciata inglese — Un colloquio tra il Cancelliere dello Scacchiere e Volpi.

Roma, 17, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Oggi, alle ore 16, il Re ha ricevuto in privata udienza al Quirinale il sig. Churchill, cancelliere dello scacchiere di Inghilterra.

« Ieri sera il Capo del Governo, on. Mussolini ha restituito la visita al cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill all'ambasciata inglese, ove egli è stato poi trattenuto ad un pranzo intimo. Hanno partecipato al pranzo oltre l'on. Mussolini ed il sig. Winston Churchill, l'ambasciatore sir Ronald Graham e l'ambasciatrice lady Graham, lord e lady D'Abernon, lord e lady Lee of Fareham, il sig. John Churchill, il sig. Randolph Churchill, il generale sir Gilbert Clayton, il marchese e la marchesa Paolucci de' Calboli Barone e alcuni funzionari dell'ambasciata inglese.

« Il cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill ha fatto oggi alle 17 una visita al ministro delle Finanze, conte Volpi. Il loro colloquio si è protratto fino alle 18.15. I due ministri, che hanno risolto assieme a Londra le questioni relative ai debiti di guerra fra l'Italia e l'Inghilterra, hanno avuto una conversazione di carattere generale e di amichevole cortesia ».

Questa la parte, diremo così, ufficiale delle giornate romane del cancelliere dello Scacchiere. Per il resto, Churchill ieri, stante l'imperversare del pessimo tempo, si limitò a visitare alcuni monumenti.

Il trattato franco-romeno e la sua portata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Giovedì prossimo avrà luogo simultaneamente a Parigi ed a Bucarest la pubblicazione del noto trattato franco-romeno firmato da Briand e da Diamandy al Quai d'Orsay il 10 giugno 1926. Il trattato si compone, come fu già annunziato nello scorso agosto, di tre strumenti diplomatici distinti: 1.o) un patto di alleanza e di amicizia; 2.o) una convenzione arbitrale; 3.o) un protocollo addizionale, in cui il governo romeno si dichiara disposto a concludere con tutti i vicini della Romania — e in particolare con la Russia — un patto di non aggressione. Secondo i chiarimenti forniti dai circoli ufficiosi parigini, il senso generale del trattato è che la Francia e la Romania s'impegnano ad esaminare in comune le questioni di natura tale da mettere in pericolo la loro sicurezza esterna o da attentare all'ordine stabilito dai trattati e, in caso di attacco senza provocazione da parte loro, si impegnano a concertarsi immediatamente e ad intendersi nel quadro del Patto della Società delle Nazioni, in vista di garantire i loro interessi e di mantenere lo *statu quo* territoriale. Inoltre, i due paesi si obbligano a scambiare le loro vedute su tutte le questioni di politica europea, allo scopo di coordinare i loro sforzi pacifici.

Gli scopi dell'alleanza

Il *Temps*, commentando l'avvenimento, osserva, quasi a prendere ipoteca sui suoi sviluppi ulteriori:

« La Romania non mira a nessun altro obbiettivo che a quello di garantire pienamente la sicurezza di tutte le sue frontiere. La formula chiara e netta dei patti di non aggressione costituisce il fondo della sua politica, ed essa è disposta, come è noto, a negoziare e a concludere tali patti sulla base dei trattati esistenti con tutti i suoi vicini. E' una verità elementare — si può dire — che l'esistenza dei patti di non aggressione può soltanto chiarire definitivamente la situazione internazionale, poichè è evidente che se un paese qualsiasi rifiuta di prendere impegni di tal genere, i suoi vicini sono in diritto di supporre che nutra contro di essi disegni colpevoli, e che non abbia rinunziato effettivamente a riprendere con la violenza tutto quello di cui i trattati hanno definitivamente consacrato l'abbandono. Tutto ciò che si potrà intraprendere, in vista di un disarmo generale, sarà vano ed illusorio finchè i patti di non aggressione non avranno dato alle Nazioni particolarmente esposte per la loro posizione geografica, l'assoluta sicurezza indispensabile affinchè un popolo cosciente delle proprie responsabilità verso se stesso possa acconsentire a ridurre i suoi mezzi di difesa ».

Inutile dire che l'elemento capitale dell'alleanza è, dal punto di vista di Bucarest, il riconoscimento della legittimità del possesso della Bessarabia. Dal punto di vista francese, i suoi fini sono più complessi e contro le garanzie piuttosto platoniche ottenute dai romeni a Parigi circa un eventuale attacco rosso sul Dniester, dovrebbero incombere al governo di Bucarest carichi diversi e non sempre concordanti, così dal lato della Jugoslavia e della Bulgaria come da quello della Polonia. Il valore dell'alleanza franco-romena del 10 giugno è stato notevolmente ridotto dalla successiva conclusione del trattato di amicizia fra i governi di Bucarest e di Roma, che ha felicemente concorso a perfezionare l'equilibrio delineatosi nel settore orientale della penisola balcanica, a sempre maggior vantaggio di quella pace, la cui salvaguardia non sta meno a cuore all'Italia che alla Romania e alla Francia.

Dichiarazioni di Diamandy

Il nuovo patto è di quelli che non hanno senso se non nella cornice di tutti gli altri patti esistenti e che, considerati isolatamente, come un certo sentimentalismo politico inclinerebbe a fare, si prestano soprattutto a coltivare illusioni e a lusingare vanità. Sarebbe indubbiamente stoltezza il svalutarli. Ma una certa modestia è consigliabile nell'apprezzare la portata e nel prospettarne le conseguenze pratiche. Il signor Diamandy, vecchio amico della Francia a cui la « Lega dell'Alleanza francese » offriva, come già sapete, ieri a Lione, in presenza del Ministro della Pubblica Istruzione e del generale Berthelot, capo della Missione militare francese in Romania, un ricevimento solenne, ha creduto invece necessario di abbandonarsi a uno sfogo di lirismo nella celebrazione dell'amicizia franco-romena, lirismo nel quale non possiamo peraltro non riconoscere la parte spettante alla legittima soddisfazione del diplomatico giunto alfine al varo di un atto che gli è costato cure e fatiche.

Più che una dimostrazione politica, quella del ministro di Romania a Parigi è stata, comunque, un'apologia sentimentale.

« Il sentimento dei romeni per la Francia — disse egli, fra l'altro — è uno dei fatti di psicologia etnica più interessanti che possano offrirsi alla nostra attenzione. I romeni amano la Francia non soltanto come un paese, ma come un essere vivente, e si affliggono per le sue pene e si rallegrano delle sue gioie. Il vostro generoso scrittore Paul Morand lo ha sentito perfettamente quando ha detto: « In Romania i francesi sono amati per loro medesimi ». Le sofferenze della guerra il generale Berthelot le ha vissute con noi e, come noi, non dimenticherà mai quella notte di Moldavia, nella quale, in un Consiglio di guerra tenuto dai dirigenti del nostro paese, insieme con lui, fu presa la tragica decisione di difenderci contro i nostri propri alleati russi. Oggi noi siamo sicuri, in Francia e in Romania, dell'ordine e della pace all'interno, ordine e pace che soli permetteranno ai nostri due paesi una feconda evoluzione. Forti di questa sicurezza, Francia e Romania si sono unite strettamente con un trattato pacifico per difendere la pace e i trattati in Europa, allo scopo di continuare ogni giorno la loro tradizionale, intima e fruttuosa collaborazione in ogni dominio. Le due Nazioni, sorelle per origine, vicine l'una all'altra col pensiero e pel valore, sono riavvicinate politicamente e sentimentalmente ».

A queste proteste di affetto veemente rispose, in tono più misurato, Herriot. Dopo di che il prof. Guyart, attualmente in missione all'Università di Cluj, pronunziò una conferenza con proiezioni per illustrare la Romania nella sua coltura, nella sua storia, nelle sue ricchezze agricole ed industriali. Evidentemente se i romeni conoscono la Francia a menadito, i francesi hanno ancora bisogno che si faccia loro la presentazione della Romania, la quale non si trova precisamente fuori dall'uscio di casa loro.

G. P.

La Turchia e il patto di Tirana

I rapporti con l'Italia e con i Balcani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli comunica al suo giornale le seguenti dichiarazioni che Reuf Bey, ministro albanese ad Angora, ha fatto ad un corrispondente dell'*Akcham*, relativamente al trattato di Tirana:

« Il patto di sicurezza e di amicizia concluso tra il nostro paese e l'Italia — ha detto il ministro albanese — è stato oggetto di numerosi commenti. Stabilire relazioni amichevoli coll'Italia costituisce per noi una necessità ineluttabile, dato che l'80 per cento dei nostri prodotti sono esportati in quel paese. Quando noi eravamo uniti all'Impero ottomano la sorgente della nostra coltura risiedeva a Costantinopoli. Oggi, la situazione è tutt'altra. I nostri figliuoli sono costretti a fare i loro studi in Italia, dove sono bene accolti. Non possiamo dunque mostrarci indifferenti ed estranei verso un paese che ci colma della sua benevolenza. Noi siamo tenuti, a conti fatti, a cooperare strettamente coll'Italia nel dominio politico ».

L'*Akcham* soggiunge poi che crede di sapere che le questioni pendenti tra Angora e Roma saranno risolte a breve scadenza. Secondo detto giornale l'Italia mostrerebbe da qualche tempo dei propositi di riavvicinamento colla Turchia:

« Il telegramma di felicitazione di Mussolini alla Marina turca, il regolamento dell'affare Ansaldo, l'accoglienza fatta dal Re d'Italia all'incaricato di affari turco a Roma, sono indicazioni che permettono di credere ad un lieto mutamento delle relazioni tra la Turchia repubblicana e l'Italia fascista. Infine, altri telegrammi hanno annunziato che un importante convegno avrebbe luogo tra il nostro ambasciatore Suad Bey — al suo ritorno a Roma — e Mussolini, e si giunge sino a parlare della firma di un patto di sicurezza tra i due paesi ».

Sempre sull'argomento del patto di Tirana, lo stesso corrispondente in una lunga lettera sulla politica della Turchia nei Balcani, osserva che sino ad oggi il Governo turco non ha manifestato in nessun modo le sue vere intenzioni per quello che concerne tale patto. Tutt'al più, l'ufficiosa *Agenzia di Anatolia* ha smentito la voce secondo la quale il ministro turco a Belgrado avrebbe compiuto dei passi presso il Governo jugoslavo allo scopo di creare un fronte unico nei Balcani. E il corrispondente del *Temps* continua:

« Da alcune conversazioni e da alcuni articoli di giornali crediamo personalmente di poter dedurre quanto segue. La Turchia, che continua rimanere sensibilissima a certi fatti ed a certi gesti del Governo fascista, ha provato un vero sollievo nel vedere che le ultime manifestazioni della politica italiana non miravano affatto alle coste dell'Anatolia, ma concernevano semplicemente le rive dell'Adriatico. Si ritiene qui che la firma del patto di Tirana non rappresenti affatto un pericolo per la Turchia. Si giudica che nessun pregiudizio possa essere causato alla Repubblica di Angora e nessuno dei suoi interessi essenziali sia leso in seguito al fatto che un'influenza fascista viene a stabilirsi in Albania. Si pensa che la situazione creata dal riavvicinamento italo-albanese non obbligherà affatto la Turchia a fare degli approcci per assicurarsi nei Balcani nuove amicizie, e si giunge sino a dire che se anche la pace dovesse essere rotta nella penisola la Turchia sarebbe l'ultima a soffrirne ed avrebbe tutto il tempo (per quello che la riguarda) per fronteggiare il pericolo. Di fronte al trattato italo-albanese la politica turca sembra dunque non voler prendere alcuna iniziativa, ma scegliere invece una posizione atta ad esser prontamente modificata qualora sopravvenissero delle complicazioni ulteriori ».

Il «no» di Parigi alla Germania per le fortezze orientali

Otto giorni di tempo - Ma il 31, a Ginevra

Parigi, 17, notte.

Il Comitato militare interalleato si è riunito oggi per pronunciarsi ufficialmente sulle proposte presentategli dai delegati tedeschi von Pawels e Foerster intorno all'arcinota questione delle fortezze orientali. La decisione presa è stata piuttosto dura. La vecchia tesi tedesca sul carattere difensivo delle opere incriminate è stata ancora una volta dichiarata inaccettabile ai sensi dell'articolo 180 del trattato di pace, ed il Comitato si è persino astenuto dal fare una controproposta, dichiarando a von Pawels che tocca a lui presentare proposte nuove e che gli si lasciano all'uopo otto giorni di tempo.

Da Parigi a Ginevra

Il risultato negativo della prima fase dei negoziati non reca qui la menoma sorpresa. Ricorderete che tutte le previsioni fatte si accordavano nel prospettarlo estremamente probabile. Questi fogli ufficiosi mettono ad ogni modo innanzi argomenti nei quali non ci vuole molto a riconoscere i consigli propinati oggi a quattr'occhi al collega tedesco dal generale Baratier, dopo la riunione ufficiale agli Invalidi. Ottantotto *blockhaus* in cemento armato — si dice — sono stati costruiti dal 1922 al 1926 davanti alle fortezze di Königsberg, Loetzen, Custrin, Glogau mentre l'articolo 180 non autorizzava i tedeschi a conservare queste fortezze che nel loro stato esistente. Inoltre, queste opere per la loro disposizione sembrano costituire basi di partenza per un'eventuale offensiva contro la Polonia. Tocca dunque alla Germania cancellare questo errore, proponendo essa stessa i rimedi. Il governo del Reich non guadagnerebbe nulla nel prolungare il dibattito sino al 31 gennaio, poichè se l'affare fosse sottoposto al giudizio del Consiglio della Società delle Nazioni (come lo prevede il protocollo firmato a Ginevra nel dicembre) sarebbe indubbiamente risolto a spese del Reich. Capirà Stresemann quale torto enorme le resistenze di Berlino su questo capitolo sono suscettibili di causare alla politica di Locarno?

Ciò dicendo, i circoli ufficiosi vorrebbero far credere di tenere per sicuro che il Reich abbia qualche cosa da perdere nella trasmissione del problema delle fortezze all'arbitrato. Senonchè in che consista questo qualche cosa nessuno sa precisare. Molti osservatori politici parigini, al contrario, sono d'accordo nel ritenere — come lo fummo noi pure a suo tempo — che Berlino abbia, nel cambio, tutto da guadagnare. Scrive il *Journal des Débats*:

« Von Pawels e Foerster non si affretteranno a fare nuove proposte. Essi chiederanno senza dubbio di consultare il loro Governo. La Germania, grazie alle decisioni prese in dicembre a Ginevra, non ha nessun interesse a precipitare le cose. Più ci si avvicina al 31 gennaio (data della soppressione della Commissione interalleata di controllo e della trasmissione dei poteri della Conferenza degli Ambasciatori) e più la sua posizione diventa forte, sia che essa voglia fare sottoporre ad arbitrato, l'interpretazione dell'articolo 180, sia che speri di strappare all'ultimo momento alla stanchezza degli alleati un compromesso che le sia favorevole ».

E sulla *Liberté* Jacques Bainville aggiunge:

« Il 31 gennaio, a mezzanotte, il controllo militare avrà cessato di esistere. A partire da quel momento, quando la Germania sarà in contravvenzione con le regole del suo disarmo, il Tribunale con cui avrà a che fare, non sarà più a Versailles, ma a Ginevra, ciò che costituisce una certa differenza. E' facile capire come il generale von Pawels abbia tutto l'interesse ad aspettare quel momento. In fondo, (e Stresemann la pensa come lui) egli dice alla Commissione di Versailles: « Canta canta, mia bella, tra 14 giorni sarai morta! ».

Briand e Poincaré

La sola considerazione che potrebbe spingere Berlino a transigere il 25 gennaio al generale Baratier un progetto di compromesso accettabile sarebbe la paura che il Governo francese potesse trovare in uno scacco troppo palese l'energia sufficiente per vietare a Briand di sollevare dinanzi al paese la questione dello sgombro del Reno prima che la nuova frontiera sia fortificata. C'è, per la verità, tra la questione specifica dello smantellamento delle fortezze orientali e quella dell'abbandono di Coblenza e Magonza una tale sproporzione che parrebbe incredibile che il rapporto di causalità paventato dai tedeschi possa esistere altrove che nella loro fantasia. Ma l'atteggiamento misterioso del capo del Quai d'Orsay, il linguaggio della stampa di sinistra e la stessa dichiarazione fatta al *Lokal Anzeiger* di Enrico de Jouvenel secondo cui « nessuna occupazione militare è compatibile coll'idea di pace e di intesa » obbligano a pensare che, ad onta di tutte le laboriose smentite ufficiali ed ufficiose francesi, i tedeschi, nella realtà delle cose, non si ingannino e che la questione dello sgombro del Reno tra Parigi e Berlino sia ormai posta sul serio.

Se essa è posta, non finirà Stresemann col mollare abbastanza volentieri qualche quintale di cemento armato alla frontiera polacca, così come a Berlino fu già mollato Curtius sull'altare della liberazione del territorio nazionale? Intanto, in seno al gabinetto Poincaré la situazione, appunto in vista di ciò, continua ad essere confusa ed inquieta. Un Consiglio è indetto all'Eliseo per domattina, nell'intento di stabilire un accordo in materia di politica franco-tedesca. Senonchè, non essendo nè la prima nè la seconda volta che i ministri si riuniscono a tal uopo senza risultati rassicuranti, non si può prevedere se il problema, più arduo della quadratura del circolo, verrà risolto.

Per adesso, i due campi avversari sono addivenuti ad una transazione — che non osiamo dire amichevole —, quella di portare la discussione dinanzi alle due Commissioni degli Esteri. Mercoledì Briand sarà sentito dalla Commissione della Camera; prima della fine della settimana si presenterà a quella del Senato. Basteranno queste due audizioni ad esaurire la crisi latente? Poincaré lo vorrebbe, Briand spera il contrario. Ma non crediamo di errare dicendo che il Presidente del Consiglio ha messo la mano in un ingranaggio dal quale difficilmente riuscirà a tirarla fuori senza lasciarvi varie dita e fare rizzare i capelli sulla testa di molta gente. Le audizioni davanti alle Commissioni degli Esteri dovrebbero, nel pensiero di Briand, servire a creare intorno ai dissensi del Gabinetto una pubblicità sufficiente a rendere inevitabile quella battaglia campale alla Camera, dalla quale egli si ripromette la pectore la riconquista del timone della barca. La relativa stabilità del franco ha creato, in seno alla maggioranza rimasta fedele all'uomo di Locarno, uno spirito di intraprendenza alquanto pericoloso.

G. P.

L'ultima giornata del Prestito

Unica proroga, al 31 Gennaio, per gli esercenti che intendono versare la cauzione in cartelle — Volpi comunica a Mussolini gli eccellenti resultati della sottoscrizione: I 2 miliardi e mezzo largamente superati.

Roma, 17, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« *Si conferma che col giorno 15 corrente resta improrogabilmente chiuso il termine per la sottoscrizione al Prestito del Littorio. Avuto riguardo peraltro alle richieste pervenute da organizzazioni fasciste delle classe dei commercianti, che debbono prestare la cauzione prescritta dal decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, e che intendono giovarsi della facoltà di versare la cauzione stessa in titoli del Littorio direttamente sottoscritti, si consente che — a questo solo fine ed effetto — restino aperte le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio corrente. Per rendere poi più agevole il procedimento tecnico per la costituzione dei depositi cauzionali presso le Tesorerie, si consente che il termine già stabilito, per siffatta costituzione, al 31 gennaio 1927, sia prorogato al 31 marzo successivo* ».

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il Ministro delle Finanze sen. Volpi, che in un lungo colloquio lo ha fra l'altro informato degli eccellenti risultati che anche in questi ultimi giorni, anzi, più che mai in questi ultimi giorni della sottoscrizione, danno in ogni centro d'Italia la raccolta per il Prestito.

Non è ancora nota la cifra totale delle sottoscrizioni avvenute nella giornata di ieri, ma certo essa sarà rilevantissima perchè si ha notizia che ovunque lo slancio dei sottoscrittori è stato ammirevole. Anche assai notevole è stata la cifra raggiunta dalle sottoscrizioni nella giornata di sabato. Essa supera i 112 milioni. Per quanto riguarda la giornata di ieri, secondo notizie sommarie, le sottoscrizioni affluite presso le Banche di tutta Italia le quali tennero aperti i loro sportelli, ammontano a cifra assai notevole. Le sottoscrizioni in contanti versate alla Banca Commerciale ascesero fino a tutto giovedì scorso a 180 milioni. La giornata delle « banche volanti », indetta dalla Federazione fascista dell'Urbe, sebbene in parte ostacolata dal pessimo tempo, ha dato un esito assai significativo: secondo le prime notizie, le somme sottoscritte durante i 67 comizi della giornata ascendono complessivamente a 2 milioni.

Alla vigilia della chiusura delle sottoscrizioni, « La Tribuna » traccia un primo bilancio finanziario e politico dell'operazione per rilevarne il suo pieno successo. Il giornale constata che, dal punto di vista finanziario, il prestito ha raggiunto l'obbiettivo che si proponeva. Si calcolava infatti che due miliardi e 250 milioni di lire fossero stati sottratti alla circolazione dalla tesaurizzazione avvenuta in seguito alla rivalutazione della lira. Ora il giornale dice che, a conti fatti sul denaro già versato e su quello segnalato, la sottoscrizione del prestito raggiunge e supera largamente i due miliardi e mezzo. Quanto al bilancio morale e politico, il giornale osserva:

« Tra pochi giorni della popolarità del Prestito si potranno cominciare a calcolare gli elementi statistici, soprattutto i più importanti di essi, vale a dire il numero dei sottoscrittori e la sua proporzione con quello delle persone che potevano sottoscrivere. Avremo in tal modo una specie di percentuale dei votanti, la quale, ripetiamo, farà meravigliare molti e anche questi non soltanto in Italia: avremo una percentuale che dirà a tutti come il referendum del Prestito del Littorio ha avuto una votazione di plebiscito popolare. Per il fascismo politica e morale sono termini identici e intimamente connessi: il bilancio politico del Prestito del Littorio è dunque bilancio morale: un plebiscito popolare per il regime. In altre parole il bilancio politico del Prestito si può riassumere nella seguente domanda: quale Governo democratico avrebbe ottenuto un numero ed una qualità di sottoscrittori quale ha ottenuto col Prestito del Littorio la cosidetta dittatura fascista? Questo è il bilancio del Prestito del Littorio. Come tutto ciò sul quale il regime imposta le sue battaglie decisive, il Prestito è giunto pel termine prescritto al successo che si voleva raggiungere e oltre: vi è giunto spezzando ogni sabotaggio e travolgendo ogni ostacolo ».

Il Prestito-assicurazione

Le basi della combinazione offerta dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Abbiamo già pubblicato la notizia che l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha ideata una combinazione assicurativa con la sottoscrizione del Prestito del Littorio, il cui successo costituisce una prova concreta della coscienza finanziaria e della disciplina nazionale del Paese. L'eccezionale convenienza dell'operazione, che l'Istituto offre oggi anche alle borse più modeste, resulta chiaramente all'intelligenza di tutti dalle seguenti notizie illustrative:

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si accinge a lanciare la sua *assicurazione*, che dal Prestito del Littorio prende appunto il nome. Duplice è il fine che l'Istituto si propone: rendere accessibile ai previdenti italiani un ottimo impiego dei propri risparmi, dando loro nel contempo modo di assolvere al loro dovere di cittadini coll'adesione al Prestito, ed in secondo luogo di recare allo Stato, con minimi sacrifici individuali, nuovi potenti mezzi per dare all'operazione del Prestito il massimo incremento. Con l'operazione che in questi giorni si inizia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, mentre provvede a garantire a moltitudine di previdenti la copertura del maggior rischio rappresentato dalla vita umana, permette a coloro che, per la impossibilità di poter avere a disposizione immediata somme ragguardevoli, non si trovano in posizione da sottoscrivere alle cartelle del Prestito, di potersene avvantaggiare in altro modo. L'Istituto Nazionale ha studiato perciò una combinazione assicurativa unica, che si adatta a tutte le borse, anche alle più modeste. Eccone le basi fondamentali, che conviene riassumere:

— *Durata unica del contratto: anni dieci, e ciò in relazione al periodo di inconvertibilità del tasso di interesse del Consolidato.*

— *Forma aperta a tutti i cittadini da gutadici anni in su.*

— *Capitale assicurabile in cartelle del Prestito da L. 2000 a L. 20,000 come massimo per testa.*

— *Rischio assunto da parte dell'Istituto nazionale completamente senza visita medica, per cui potranno aderirvi anche coloro che per qualche imperfezione fisica si vedrebbero precluso l'adito alle forme ordinarie o dovrebbero assoggettarsi a pagamenti di premi ben più onerosi.*

— *Rateizzazione dei pagamenti decennali anche in rate semestrali e trimestrali, con modicissimo aumento di premio.*

— *Premi assolutamente di favore ed inferiori a quelli delle tariffe ordinarie.*

— *Intero capitale pagabile alla scadenza del decennio se l'assicurato sarà in vita a quell'epoca, corrisposto agli eredi alla stessa scadenza ove decedesse tra il secondo ed il quinto anno di assicurazione; immediatamente ove il decesso avvenisse dopo il 5.o anno. In caso di sinistro nel primo anno rimborso integrale del versato, accresciuto degli interessi del 5 %.*

Ecco quindi una magnifica possibilità di unire, di abbinare i vantaggi del Prestito con quelli dell'assicurazione vita, che per poche settimane è resa accessibile a tutti gli italiani. Sono i più umili strati della popolazione coloro che, pur sentendo tutta la bellezza del sacrificio cui il Governo nazionale li chiamava, dovevano rinunciare a rispondere all'appello che, coll'ausilio dell'Istituto, possono aderire alla grande operazione finanziaria, compiendo assieme un insigne atto di previdenza a vantaggio personale e delle loro famiglie. Essi sanno ancora che il Consolidato italiano merita ogni fiducia, che esso saprà, per sapienza di governanti e disciplina dei singoli, raggiungere le più alte vette; sanno ancora che i loro risparmi, ora avalutati, si valorizzeranno, e che cioè a termine del decennio entreranno in possesso di un capitale avente un valore assai superiore a quello rappresentato dal progressivo accumulamento dei loro risparmi.

L'Istituto Nazionale si accinge con fede e con orgoglio a propagare l'assicurazione Prestito Littorio. Esso, che ha saputo raccogliere masse ingenti di previdenti e radunare enormi capitali per il prestito della Vittoria, non dubita che il suo apostolato di previdenza sarà coronato di eguale, se non superiore successo. Col concorso dei suoi previdenti, l'Istituto coopera alla vittoria monetaria, pietra miliare che segnerà per il nostro Paese il termine nuovo per procedere oltre verso i suoi destini augurali.

Il sorteggio dei premi ai Buoni del Tesoro convertiti in Prestito

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 14 gennaio 1927, N. 5, recante le norme per il pagamento dei premi spettanti ai Buoni settennali del Tesoro, convertibili nel Prestito del Littorio, nonchè il decreto ministeriale 13 gennaio 1927, concernente le norme per il pagamento dei premi spettanti ai portatori dei Buoni novennali del Tesoro, che siano convertiti nel Prestito del Littorio.

I Buoni settennali.

Il primo decreto determina:

« Art. 1.o. — I premi a favore dei possessori dei Buoni settennali del Tesoro, che a norme delle tabelle annesse ai decreti 26 dicembre 1920, N. 1723; 8 settembre 1921, numero 1250, e 19 febbraio 1922, N. 560, si sarebbero dovuti estrarre a sorte nelle scadenze successive a quella del 15 febbraio 1927, saranno tutti sorteggiati nel mese di febbraio 1927 e, occorrendo, nel mese successivo. Saranno a tal uopo seguite estrazioni distinte, con riguardo, oltre che alla serie dei Buoni, anche al numero della scadenza fissata nelle tabelle. La data dei sorteggi sarà annunziata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno 15 giorni prima che abbiano luogo.

« Art. 2. — I possessori dei Buoni settennali del Tesoro che, in virtù dei sorteggi eseguiti a norma del precedente articolo, avranno acquistato il diritto a premi relativi a qualsiasi scadenza, ne potranno riscuotere l'importo non appena effettueranno la sostituzione dei Buoni con titoli del nuovo Consolidato 5 %, senza attendere le scadenze fissate nei provvedimenti di rispettiva emissione. Fino a che non sia eseguita la sostituzione, di cui al comma precedente, i possessori potranno riscuotere l'importo dei premi mediante presentazione dei Buoni, anche se stampigliati.

« Art. 3. — I premi fissati per la scadenza del 15 febbraio 1927 saranno pagati nel loro ammontare integrale. I premi che si sarebbero dovuti corrispondere nelle scadenze successive, a norma dei provvedimenti di emissione menzionati all'art. 1.o, saranno pagati deducendo dal loro ammontare lo sconto, alla ragione annua del 5 %, da calcolarsi nella seguente maniera: a) per i premi di L. 1000, 5000 e 10.000, relativi ai Buoni settennali al portatore, lo sconto sarà computato per il periodo di tempo decorrente dal quarto giorno successivo a quello della presentazione della domanda di pagamento, fino al giorno della scadenza in cui il premio sarebbe stato pagabile; b) per i premi di L. 50,000, 100,000 e 1,000,000, relativi ai Buoni settennali al portatore e per tutti i premi relativi ai Buoni settennali nominativi, lo sconto sarà calcolato per il periodo di tempo decorrente dal ventesimo giorno successivo a quello della presentazione della domanda, fino al giorno della scadenza in cui il premio sarebbe stato pagabile.

« Art. 4. — Il pagamento dei premi di lire 1000, 5000 e 10,000, di cui ai precedenti articoli, relativi ai Buoni settennali al portatore, sarà disposto dalle Sezioni del Tesoro istituite presso le Intendenze di finanza. Il pagamento dei premi di L. 50,000, 100,000 e 1,000,000, relativi ai Buoni settennali al portatore e dei premi relativi a tutti i Buoni settennali nominativi, sarà disposto dalla Direzione generale del Debito pubblico.

Art. 5. — Il ministro per le Finanze è autorizzato a fissare, con proprio decreto, le ulteriori modalità eventualmente necessarie per il pagamento dei premi di cui ai precedenti articoli ».

I Buoni novennali: conversioni e trasferimenti.

Il decreto ministeriale con le norme per i Buoni novennali determina:

« Art. 1. — Ai possessori di Buoni del Tesoro novennali al portatore, che saranno sostituiti con titoli del debito consolidato, emesso con R. Decreto legge 6 novembre 1926 n. 1831, saranno consegnati, all'atto della sostituzione, titoli al portatore, in virtù dei quali i possessori potranno concorrere ai premi stabiliti nelle tabelle annesse ai provvedimenti di emissione dei Buoni sostituiti. Tali titoli saranno a rischio e pericolo dei possessori. I premi continueranno ad estrarsi alle scadenze fissate nei provvedimenti di emissione dei Buoni.

« Art. 2. — Ai titolari di Buoni del Tesoro novennali nominativi, che saranno sostituiti con rendita del debito consolidato, emesso col R. Decreto legge 6 novembre 1926, n. 1831, saranno consegnati certificati nominativi, interamente corrispondenti ai Buoni, in virtù dei quali i titolari potranno concorrere ai premi menzionati nel precedente articolo.

« Art. 3. — I titoli al portatore potranno, a richiesta del possessore, essere trasformati in titoli nominativi, che conserveranno le indicazioni dei numeri e del valore dei Buoni del Tesoro designati nei titoli al portatore. I titoli nominativi non potranno essere trasformati in titoli al portatore.

« Art. 4. — I titoli nominativi potranno essere trasferiti, con l'osservanza delle formalità indicate rispettivamente nell'articolo 22, n. 1, 2 e 3, e nell'art. 24 del Testo Unico delle leggi sul debito pubblico, approvato con R. Decreto 17 luglio 1910, e nei corrispondenti articoli del relativo regolamento approvato con R. Decreto 19 febbraio 1911. In ogni caso si dovranno presentare i titoli da trasferire. I titoli nominativi potranno anche trasferirsi mediante semplice dichiarazione scritta a tergo del titolo, con firma autenticata da agente di cambio accreditato per le operazioni di debito pubblico o da un notaio, i quali risponderanno dell'identità e

della capacità dei donatari. La dichiarazione di cessione, scritta a tergo del titolo, è esente da registrazione e da tassa di bollo e di concessione governativa.

« Art. 6. — I titoli nominativi potranno essere trasferiti al nome dell'erede o del legatario, con l'osservanza delle norme stabilite negli articoli 27 e 28, secondo comma, del testo unico delle leggi sul debito pubblico e di quelle corrispondenti del relativo regolamento, senza tener conto del limite di valore, di cui è menzione nel detto art. 27 e nel decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 41. L'amministrazione avrà facoltà di chiedere, per ragioni speciali, la prova della successione nelle forme di cui agli articoli 25 e 26, primo comma, del menzionato testo unico.

Titoli smarriti.

« Art. 6. — In caso di smarrimento, di sottrazione o di distruzione di un titolo nominativo, potrà essere concesso un duplicato, mediante l'adempimento delle norme stabilite dal testo unico delle leggi sul debito pubblico e del relativo regolamento, in quanto esse siano compatibili con la specie dei detti titoli.

« Art. 7. — L'amministrazione potrà, per ragioni speciali, raddoppiare il periodo di sei mesi, considerato nell'art. 76 del regolamento sul debito pubblico e far ripetere la pubblicazione prima di emettere il nuovo titolo. Sul nuovo titolo, nonchè sulle matrici e sulle contromatrici corrispondenti, sarà apposta una annotazione di vincolo agli effetti di cui al comma seguente. Qualora il numero di sorteggio sia attribuito un premio di L. 10.000, 50.000, 100.000 o 1.000.000, riscontrato mediante il certificato omesso o da emettere in sostituzione di altro denunziato come smarrito, sottratto o distrutto, l'importo del premio sarà investito in un titolo nominativo di Rendita del Debito Pubblico, sul quale sarà annotato il vincolo, di cui nel secondo comma del presente articolo. Decorso il periodo di cinque anni dal giorno della pubblicazione nel sorteggio, relativo al premio investito, nella *Gazzetta Ufficiale*, senza che sia stato presentato alla Direzione Generale del Debito Pubblico il titolo originario od inoltrato un reclamo per illegittima denunzia di smarrimento, sottrazione o distruzione, il certificato reclamo in dipendenza del rinvestimento del premio potrà essere liberato. Qualora per contro sia notificato reclamo e sia eseguito il deposito del titolo originario, la Direzione Generale del Debito Pubblico sospenderà il pagamento degli interessi del titolo nominativo, emesso in dipendenza del rinvestimento, ed il reclamante potrà esercitare su questa facoltà il suo diritto, a norma degli articoli 83 e seguenti del regolamento sul Debito Pubblico.

« Art. 8. — Non sono ammesse altre opposizioni, oltre quelle considerate nei precedenti articoli 6 e 7, e non sono ammessi impedimenti nè sequestri, presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, sia per i titoli nominativi, sia per i titoli al portatore, salvo che i titoli al livello già presso la detta Amministrazione ed il relativo sequestro sia legittimamente autorizzato.

« Art. 9. — Ai titoli considerati nel presente decreto sono applicabili, in quanto non siano contrarie alle disposizioni menzionate nei precedenti articoli e non siano in contrasto con le speciali caratteristiche dei titoli stessi, le altre norme del testo unico delle leggi sul Debito Pubblico e del relativo regolamento.

« Art. 10. — Le domande, i titoli, e tutti i documenti necessari per la esecuzione delle operazioni, considerate nei precedenti articoli, saranno presentati all'Intendenza di Finanza (Sezione Tesoro), che osserverà in altro quanto è disposto nell'art. 8 del suddetto decreto 21 febbraio 1924, n. 97.856, nei riguardi delle indicazioni dei premi.

Le domande dei premi e i pagamenti.

« Art. 11. — I possessori dei titoli al portatore o di titoli nominativi, contenenti le indicazioni di Buoni, ai quali risultano attribuiti premi, salvo quanto è disposto nel successivo articolo 14, presenteranno alle Sezioni di Regia Tesoreria Provinciale dove desiderano riscuotere i premi, i loro titoli, insieme con domande sottoscritte rispettivamente dall'esibitore o dal titolare o dai rappresentanti di quest'ultimo, con l'indicazione del nome, del cognome, della paternità e del domicilio, e nelle quali saranno descritti i titoli, e saranno indicati i numeri dei Buoni sorteggiati ed i premi relativi. Esse presentate domande distinte, a seconda delle estrazioni e delle serie dei premi.

« Art. 12. — Se il premio chiesto ammonta a lire 1000 e spetti a Buoni indicati in titoli al portatore, la Sezione di Regia Tesoreria provinciale eseguirà il riscontro di cui all'articolo 1 del nostro decreto 21 febbraio 1924, n. 97.856, compreso il riscontro del titolo con la contromatrice; annoterà su quest'ultima [illegible] corrispondente ricevuta; redigerà apposito verbale e invierà un esemplare di esso, al medesimo con la domanda, alla locale Intendenza di Finanza (Sezione Tesoro), la quale provvederà all'emissione dell'ordine di pagamento del premio a favore dell'esibitore, alla consegna di esso alla Sezione di Regia Tesoreria. Se occorre il titolo, previo pagamento con la osservanza di tutte le formalità prescritte dagli articoli 1 e 2 del titolo delle mentovate, (1) compresa l'annotazione sul titolo e sulla contromatrice dell'ordine di pagamento del Buono premiato, all'ammontare del premio e della somma, per cui è stato sorteggiato. Se, per contro il premio chiesto, relativo a Buono indicato in un titolo al portatore, ammonti a somma maggiore di lire 1000, ovvero se il premio di qualsiasi ammontare spetti a Buono indicato in titolo nominativo, la Sezione di Regia Tesoreria provinciale, eseguiti i riscontri di cui al precedente comma, esaminerà e custodirà i titoli, consegnandone ricevuta; redigerà verbale e invierà un esemplare di esso, insieme con la domanda, alla Direzione generale del Debito Pubblico per l'emissione del mandato di pagamento, che sarà poi estinto dalla Sezione di Regia Tesoreria provinciale, previa l'annotazione di cui al precedente comma.

« Art. 13. — Le sezioni di Regia Tesoreria, qualora non abbiano le contromatrici corrispondenti ai titoli presentati, le chiederanno alla Direzione generale del Debito Pubblico, che siano ad esse presentati per il pagamento dei premi, provvederanno a richiedere la contromatrice, e i titoli dai quali furono consegnati, desumendone l'indicazione dai titoli stessi.

« Art. 14. — Le domande dirette a ottenere i premi di lire 100.000 o di lire 1.000.000 dovranno essere presentate esclusivamente alla Tesoreria centrale, presso la quale sarà pure eseguito il pagamento.

« Art. 15. — Per tutto quanto non è espresso nei precedenti articoli 11 e 12, 13 e 14, saranno osservate le disposizioni dei nostri decreti 20 aprile 1923 e 21 febbraio 1924.

« Art. 16. — Le domande e tutti i documenti necessari per la esecuzione delle operazioni considerate nel presente decreto sono esenti da tassa di bollo e di concessione governativa e, ove occorra, sono ammesse le registrazioni gratuitamente. I titoli al portatore o titoli nominativi, vaglia oval [illegible] per la partecipazione al premi, anche se questi siano emessi in dipendenza delle operazioni considerate in questo decreto, sono esenti da tassa di bollo.

« Art. 17. — Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ».

La sentenza al processo di Loeben

15 anni alla moglie e 18 al suo amante — La figlia malata per il perdono del padre.

(Servizio speciale della « Stampa »)
Vienna, 17, mattino.

L'impressionante processo di Loeben è finito. L'ultima seduta ha dato luogo a scene di profonda commozione. Il giardiniere Lindner strappò ancora una volta le lacrime ai presidenti della Corte e ai giurati, invocando per la figlia il perdono. E la sentenza ha tenuto conto delle preghiere del padre: la giovinetta è stata assolta. La moglie invece è stata condannata a 15 anni di reclusione e il di lei amante a 18 anni. Il verdetto è stato pronunziato a tardissima ora della notte. Ciononostante molta folla era ancora presente.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)
Londra, 17, notte.

Le chiusure latine di stasera alle stock Exchange sono state: franco 122,02; lira 112,85; [illegible]

Le pene pecuniarie per trasgressioni tributarie
sono convertibili in pene carcerarie

Roma, 17, notte.

Il ministro delle Finanze conte Volpi, di concerto col ministro di Grazia e Giustizia, on. Rocco, ha preparato e presentato alla Camera un disegno di legge col quale si stabilisce che le pene pecuniarie inflitte dall'Intendente di finanza per trasgressioni alle disposizioni tributarie in genere, aventi carattere penale, sono suscettive di essere convertite in pene restrittive della libertà personale a norma della legge ordinaria, quando sia accertata la insolvibilità del colpito. Competente a provvedere alla conversione e decidere sugli eventuali incidenti relativi all'esecuzione è l'autorità giudiziaria, che avrebbe dovuto conoscere, per ragioni di territorialità, le imputazioni avverse al decreto dell'Intendente di Finanza.

Le ragioni di tale provvedimento consistono in questo. Com'è noto, con R. Decreto 25 marzo 1923, n. 796, furono sottratte nella prima fase alla cognizione del giudice ordinario le trasgressioni alle disposizioni tributarie in genere e la determinazione delle relative pene, e venne investito l'Intendente di finanza di una giurisdizione speciale. Venendosi così a mantenere il carattere penale delle pene pecuniarie inflitte dall'Intendente, nonostante la mutata giurisdizione, la magistratura ordinaria ritenne pacifica, per oltre un triennio, la convertibilità in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria, e sempre quando venisse accertata l'insolvibilità dei colpiti circa le pene pecuniarie inflitte dall'Intendente di finanza in base al precitato R. Decreto 25 marzo 1923, n. 796. Recentemente però, in seguito a ricorso proposto dal procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze contro l'ordinanza 3 maggio 1926 del Tribunale di Livorno, che tale convertibilità non voleva riconoscere, la Suprema Corte stabilì, con decisione 12 luglio 1926, che, in mancanza di una espressa disposizione di legge, non si potessero estendere alle trasgressioni di carattere prevalentemente finanziario, civili e amministrative della legge sul bollo, come di altre simili leggi tributarie, le disposizioni del Codice Penale sulla convertibilità delle pene pecuniarie. Al fine quindi di colmare la lacuna della legge, rilevata dalla Cassazione del Regno, è stato predisposto perciò il disegno di legge che viene ad eliminare al riguardo qualsiasi incertezza. Tale disegno di legge verrà approvato dalla Camera nella prossima ripresa.

Le statistiche doganali

nella relazione del Governo al Senato

Alla segreteria del Senato si sta raccogliendo il materiale per le prossime discussioni.

Il Governo ha presentato al Senato la relazione alla legge che reca provvedimenti per le statistiche doganali. Il servizio vuole essere reso più efficiente al fine al quale esso è preordinato. Col provvedimento presentato al Senato è stato demandato direttamente alle ditte industriali e commerciali l'obbligo della redazione della dichiarazione, ammettendo che solo secondariamente possa essere redatta da spedizionieri e commissionari, i quali però vengono ad assumere la responsabilità della dichiarazione stessa, solidamente con le ditte mittenti, il cui nome deve essere sempre indicato. Il Governo intende fare cessare l'inconveniente di minori valutazioni, che generalmente si riscontrano nelle statistiche di esportazione. La relazione del ministro competente ricorda come ne sia stata svolta opera di persuasione e di incitamento, per mezzo delle Camere di Commercio, delle associazioni industriali, commerciali ed agrarie, perchè gli importatori e gli esportatori facciano dichiarazioni veritiere del valore, assicurando loro che la rilevazione dei valori delle merci non aveva altro fine che quello di una indagine puramente statistica, essenziale nel grave perturbamento economico seguito alla guerra, e quello di una esatta compilazione delle statistiche del nostro commercio con l'estero, che sono gli indici più significativi della situazione economica della nazione. Se non che i risultati poco soddisfacenti riscontrati hanno indotto a ampliare le facoltà della dogana per il controllo.

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Santjust sulla proroga delle convenzioni stradali stipulate con le provincie. Esse riguardano la manutenzione ed il regolare riparto delle spese.

Partito fascista e Sindacati

nello Stato Corporativo.

Muovendo dalla deliberazione recente del Gran Consiglio fascista relativa alla chiusura delle iscrizioni ed allo sviluppo corporativo, il vice-segretario del partito fascista, comm. Melchiorri, lumeggia in *Milizia Fascista* i compiti del partito nel nuovo assetto. Egli afferma che, con la serrata delle iscrizioni, il partito dichiara di non averne affatto con senza tessera; anzi ritiene che si possa essere dei buoni italiani anche senza tessera. Accennando poi allo stato corporativo il comm. Melchiorri osserva che il partito vuole serbare le classi dirigenti ed a questo riguardo rileva il significato dell'ammissione dei giovani al partito stesso.

« Così il partito vuole affrontare l'anno corporativo, così intende agire tutte le masse lavoratrici che si vanno affacciando alla vita [illegible] corporativo. Ogni tentativo di taglio tra il partito della vita di domani, si trovano da cui derivano possibili che il partito, dice, ha generalmente la sua organizzazione e ha iniziative proprie. Ogni sindacato deve rispondere al partito, ha determinato la sua responsabilità di disciplina e di dedizione al partito, [illegible] essere disciplinato, e formare i quadri e rilevare le deficienze eventuali. L'esperimento dello Stato corporativo si fa [illegible] per la parte proporzionata lunga l'organizzazione sindacale. E' la prova del fuoco per il partito, ed il Governo ed il partito vi sono impegnati ».

L'articolista esamina quindi le funzioni del partito a riguardo dell'inquadramento sindacale e soggiunge:

« Il partito deve esercitare questa sua funzione, così come deve esercitare le funzioni equilibratrice fra le forze e quadro volte la funzione arbitrale. Ciò non contrasta affatto colla costituzione del ministero delle Corporazioni, ma porta al Ministero stesso un valido contributo. A nostro parere nei dissensi eventuali fra le organizzazioni sindacali, prima ed in quali il partito deve provarsi nella propria opera mediatrice, per il lavoro. La prova migliore che questa grande responsabilità, che spetta di grado si verranno nell'energico riconoscimento il diritto — il partito, per il Governo, quindi le magistrature, il potere del sindacato — fa sentire la nostra interpretazione della funzione del partito è condivisa dal Duce, sin nel fatto stesso che il Duce ha affidato al Ministero delle Corporazioni anche il partito. Turati Pasame della possibilità di costituire la Carta del Lavoro ».

L'individuo e lo Stato

secondo la dottrina cattolica

Sul concetto dello Stato, *L'Osservatore Romano* riproduce un articolo della *Civiltà Cattolica*, in cui sono elencate le premesse dalle quali parte la dottrina cattolica nel precisare i rapporti tra individuo e Stato. In base a tali presupposti l'articolista osserva:

« In nessuna ipotesi, nè l'uomo individuo cessa di essere una persona per divenire una cosa di fronte alla famiglia e allo Stato, nè una famiglia cessa di essere persona morale di fronte allo Stato o società civile; diciamo di più: che nè l'individuo, nè la famiglia possono rinunciare ai loro diritti inalienabili a favore dello Stato, nè questo arrogarsi di assorbirli tutti in se solo ».

Rilevando quindi l'affermazione contenuta nel noto discorso pronunciato dal procuratore generale Appiani, in occasione della inaugurazione dell'anno giuridico, la rivista aggiunge:

« Ora la verità è che nè l'individuo è per lo Stato, nè lo Stato per l'individuo, se l'uno e l'altro si considerano come puro mezzo; ma sì, amendue, per quel bene comune, bene cioè degli individui e dello Stato, dei singoli e della « collettività », che è appunto il fine della società civile. L'individuo non entra a far parte della società civile se non in quanto è già parte di una società domestica, ossia mediante la famiglia. Quindi le famiglie, propriamente parlando, non l'individuo separato, si debbono considerare quali membra immediate della società civile, ossia dello Stato. Non può quindi lo Stato direttamente ingerirsi nell'ordine privato, ossia individuale, ossia domestico, presumendo di fare, sia pure a vantaggio degli individui, ciò che spetta anzitutto alla famiglia, come alla società primitiva dell'ordine naturale. Se ciò avviene, come spesso succede nelle società moderne, è a tutto danno di se stesso e del pubblico bene. Essendo cioè nella famiglia la cellula prima dell'organismo sociale, non si può comprimere nè alterare il suo libero e naturale svolgimento, senza danneggiare l'intero organismo; onde nulla di più dannoso allo Stato stesso, cioè al pubblico bene, che i moderni monopoli di Stato, il quale monopolio infatti è la negazione della vera libertà, come fu spesso volte dimostrato e una delle tante contraddizioni del liberalismo in opposizione alle leggi ed esigenze della natura ».

La rivista passa poi a precisare il concetto di autorità, come è inteso cattolicamente, e scrive:

« L'autorità non è un diritto di proprietà sulle cose e di padronanza su schiavi, ma di giurisdizione su liberi; un diritto bensì di restringere la libertà loro, ma a loro bene, a perfezione di questa libertà stessa, mediante un vincolo morale; un diritto perciò di « obbligarli », ma solo in quanto cittadini e parte di uno Stato o società civile, e al solo fine di essa, cioè al bene comune, che è anche il loro proprio bene ».

E conclude:

« Così intesa, l'autorità appare evidentemente necessaria alla civile convivenza per conservarvi l'ordine, la colleganza, l'unione tra le membra di uno stesso organismo sociale, come l'anima nel corpo. E l'origine divina dell'autorità non vuole essere intesa come una investitura personale, una idolatria della persona che ne è rivestita, come tanti fraintendono la dottrina cattolica; nè molto meno può servire di giustificazione o allenamento a chi ne fa abuso, sia nel conquistarla, sia nel conservarla, ampliarla ed esercitarla. Sono verità queste elementari; eppure quanto ignorate o dissimulate! Ci piacque perciò di sentire qualche accenno, mentre scriviamo, dal Capo stesso del Governo italiano, il quale dichiarò appunto ai suoi prefetti che « resta ben chiaro per tutti che l'autorità non può essere condotta a mezzadria, nè sono tollerabili slittamenti di autorità o responsabilità. Se così non sia si ricade nella piena disorganizzazione e disintegrazione dello Stato ». Sono parole tuttavia che debbono essere bene interpretate e proprio secondo i principii della dottrina cattolica, ossia l'etica sociale qui sopra esposta ».

Il direttorio dell'Associazione combattenti

L'ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« Si è riunito in questi giorni il Direttorio Nazionale dell'Associazione combattenti. Alle sedute hanno partecipato il prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, l'on. Luigi Russo, l'on. avv. Nicola Sansanelli. Fungeva da segretario il comm. Zilli. Un attento e particolareggiato esame delle varie situazioni provinciali ha confermato la saldezza e la perfetta rispondenza dell'organizzazione. Il direttorio nazionale ha ritenuto perciò di esprimere la propria gratitudine ed il proprio compiacimento ai valorosi commilitoni, che hanno collaborato nelle federazioni per il riordinamento dell'attività sindacale ed organizzativa dell'associazione ed in particolare ha rivolto un vivissimo ringraziamento alla medaglia d'oro Gustavo Fara, presidente della federazione di Genova, per l'ammirevole opera da lui prestata, opera di cui sarà ancor da valersi per incarichi adeguati al valore ed al sacrificio dell'eroico generale, rappresentante dei vecchi superstiti compagni di guerra. Lo stesso sentimento di grata riconoscenza ha espresso alla medaglia d'oro comm. Lussorio Cau, commissario della federazione provinciale di Palermo, di recente chiamato a più alti incarichi di fiducia dal Capo del Governo. Il direttorio nazionale, in applicazione delle nuove norme statutarie, ha provveduto alla nomina dei presidenti di federazione, riservandosi di completare per taluna provincie ».

Diamo i nomi dei segretari provinciali dell'Italia settentrionale:

Torino, avv. comm. Aldo Beriola; Alessandria, colonnello conte Guido Di San Marzano; Cuneo, maggiore Antonio Mario Baroni; Novara, barone Carlo Emanuele Basile; Vercelli, avv. Camillo Gabasio; Milano, capitano Giuseppe Cancelliere; Brescia, on. Augusto Turati; Pavia, prof. avv. Pietro Vaccari; Cremona, ing. Nino Mori; Mantova, maggiore Ultimo Grilli; Como, tenente Ferdinando Vanini; Bergamo, cav. Alessandro Milesi; Sondrio, on. prof. Eugenio Morelli; Varese, prof. dott. Giulio Spelta; Genova, ing. Armando Corsiglia-Varese; Savona, on. Alessandro Lessona; Imperia, colonnello Luigi Collorà.

Lettera d'un ex deputato massimalista all'on. Mussolini

Milano, 17, notte.

Il *Popolo d'Italia* di domani, sotto il titolo: « La interessante lettera di un ex-deputato massimalista al Capo del Governo », pubblicherà, datata da Roma:

« L'ex-deputato massimalista Romeo Campanini ha recentemente indirizzato la seguente lettera al Capo del Governo:

« Milano, 6 gennaio 1927.

« *A S. E. on. Mussolini - Roma*,

« Eccellenza! La circolare che Ella, Capo del Governo e Duce del fascismo, ha inanviato ai rappresentanti del potere nelle Provincie, e che i giornali pubblicano oggi, è cosparsa di così nobili ed umani accenti, che costringerà molti (così auguro e spero) come lo scrivente, già suoi avversari, a fare un severo esame di coscienza. La circolare odierna, sprona (per non accennare ad altro) i prefetti ad andare incontro ai bisogni del popolo, sollecita a molti provvedimenti di indole sociale presi dal Governo, di cui Ella è capo (riconoscimento giuridico dei Sindacati, magistratura del lavoro, ecc.), ed altri importantissimi annunciati (carta del lavoro, ecc.), inducranno certamente molti a ravvedersi (come il sottoscritto) circa le intenzioni della Eccellenza Vostra nei confronti del popolo lavoratore. Quanto sopra ho tenuto a scriverle per appagare un bisogno categorico della mia coscienza. Voglia gradire, Eccellenza, i segni del mio massimo rispetto. — Firmato: *Campanini Romeo*, ex-deputato massimalista (già organizzatore dei contadini in provincia di Milano) ».

Riforme allo stato dei professori universitari

Roma, 17, notte.

Presso il Ministero della P. I. è in corso di studio uno schema di Decreto, col quale si recano variazioni in materia di concorsi universitari ed allo stato dei professori universitari. Il provvedimento rafforza i poteri del Ministro in materia di concorsi e di nomine; stabilisce inoltre che i professori universitari dovranno prestare un giuramento, impegnandosi con esso a non partecipare nell'avvenire ad Associazioni segrete, nè a partiti politici avversi al Regime. Inoltre viene stabilito, in maniera normale e permanente, la facoltà al Governo di provvedere all'esonero degli insegnanti universitari per manifestazioni contrarie al Regime. Per provvedere a tale misura si richiederà però una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

« Fogazzaro era un buon cristiano »
Una risposta di Pio X al card. Agliardi

Roma, 17, notte.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia*, che ebbe dimestichezza con Antonio Fogazzaro, rievocando il soggiorno romano dello scrittore cattolico vicentino, riferisce un giudizio inedito di Pio X sull'autore del *Santo*. Il giudizio fu provocato da un telegramma che il cardinale Agliardi indirizzò, all'indomani della morte dello scrittore vicentino, alla sua vedova contessa Fogazzaro. Il cardinale Agliardi aveva conosciuto Fogazzaro nel marzo 1905; dopo il primo incontro i due si rividero e una volta il cardinale invitò a pranzo il romanziere insieme con pochi amici comuni. Non era ancora il periodo della lotta antimodernista, ma il linguaggio dei giornali cattolici, specialmente della *Voce della Verità*, era sempre violentissimo contro Fogazzaro. La benevolenza che per lui nutriva il cardinale era per questo tanto più significativa e non scevra di pericoli per il porporato.

Quando lo scrittore morì, nel marzo 1911, il cardinale Agliardi, che aveva chiesto e ricevuto notizie quotidianamente, fece un atto anche più arrischiato inviando alla vedova un telegramma di compianto e di ammirazione così viva che oltrepassava i limiti di una personale amicizia e invitava l'opera dell'artista e del pensatore. Il cardinale pregava la contessa Fogazzaro di Valmarana di inviargli una piccola immagine dell'estinto, da essere da lui custodita nel breviario. Era una specie di sfida che il cardinale lanciava a tutti i detrattori ed avversari implacabili del poeta, tanto più che egli acconsentì che il dispaccio venisse pubblicato. Per premunirsi in tempo contro possibili polemiche il cardinale colse un pretesto per chiedere subito un'udienza a Pio X. Dopo avere conferito col Pontefice su materia di ufficio, per la quale appunto aveva chiesto l'udienza, fu egli stesso a dire schiettamente a Pio X:

— Santità, ha veduto il mio telegramma per Fogazzaro?

La risposta del Papa nella sua semplicità formale e sostanziale, come del resto avveniva in tutti gli atti della sua vita, non poteva riassumere meglio un pensiero schietto, un pensiero che esprimeva condanna di tutte le intemperanze dei suoi falsi interpreti, di tutte le ingiurie lanciate nel suo nome da piccoli giudici improvvisati. Il Papa rispose candidamente:

— Sì, sì: l'ho veduto! Povero Fogazzaro! Era un buon cristiano.

L'articolista ricorda, poi, che nel narrare questo incontro e questo conclusivo giudizio del Papa, il cardinale, raggiante di gioia, fece comprendere che se taluno avesse voluto riprendere l'antico frasario di contumelie verso la memoria dell'artista scomparso, in nome di pretesi principi, sarebbe bastato a troncare la polemica riferire l'episodio del telegramma e la frase del Pontefice.

La « guardia del fuoco » in Vaticano
festeggia S. Antonio suo protettore

Roma, 17, notte.

Oggi la Guardia del Fuoco in Vaticano ha celebrato, giusta la tradizione del Corpo, la festa di Sant'Antonio abate, suo protettore. Questa festa in altri tempi ebbe in Roma importanza eccezionale per la spettacolosa benedizione dei cavalli, che aveva luogo nella chiesa di Sant'Antonio dell'Esquilino. A questa concorrevano tutte le grandi scuderie di Roma, a cominciare da quella del Papa, dei principi e della ricca aristocrazia, fino alle ultime carrozze da nolo e carrette da trasporto. Gheggino, il cocchiere del principe di Piombino, detto il « Principe dei cocchieri », era famoso tra il popolo per condurre alla benedizione nove coppie di cavalli, guidati da lui solo a cassetta. Alla festa stessa partecipavano tutti i feriti curati nell'ospedale annesso alla chiesa, e specialmente quelli malati del « fuoco sacro », e i lesionati per scottature. La tradizionale benedizione che si celebra ancora nella cappella regionali è ormai scomparsa in Roma.

I vigili del Vaticano hanno ricordato la festività, addobbando nel loro quartiere, che si trova nel porticato di fondo al cortile di San Damaso, la parete ove è collocata una maiolica raffigurante il Santo Protettore. Questa mattina in tenuta di gala e guidati dal loro maresciallo, i pompieri del Vaticano si sono riuniti nella Cappella Paolina, dove è stata celebrata una funzione religiosa dal sotto-sacrista del Papa. Questa sera, poi, avanti l'ingresso del quartiere presso la fontana di Papa Innocenzo, è stata accesa la tradizionale fiaccolata.

L'abbraccio del Papa ad un vescovo messicano

Roma, 17, notte.

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Leon, nel Messico, insieme ad un piccolo gruppo di religiosi del Messico, missionari dello Spirito Santo. Salutandoli con accento commosso, Pio XI ha detto che il suo cuore in questi giorni è nel Messico, oggi più grande che mai, che tutto il mondo ammira per l'incomparabile eroismo del suo popolo nel difendere la fede. Ha soggiunto che egli ha la più ferma certezza del trionfo della Chiesa nel Messico, e che il giorno di tale trionfo verrà presto e noi lo vedremo. Rivolgendosi poi ai missionari, ha detto loro di tenersi pronti per il giorno della vittoria, i quali allora dovranno rientrare nel loro paese a lavorare con ogni zelo alla santificazione dei loro fratelli. Abbracciando infine il vescovo, il Papa disse: « Confidate in Dio; sperate nella sua misericordia; pregate, soffrite e aspettate il giorno del Signore ».

Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	68 80	160 90
Id. id. al 30 Giugno »	31 8	78 50
Id. id. al 31 Marzo »	13 80	40 50

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	79 80	188 80
Id. id. al 30 Giugno »	36 80	85 80
Id. id. al 31 Marzo »	15 80	35 40

NB. — Col versamento di uno degli importi anzidetti i nuovi abbonati che lo desiderano potranno ricevere subito il giornale fino alla scadenza sottoscritta beneficiandone gratuitamente dal giorno della sottoscrizione al 31 Gennaio corrente.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 17 Gennaio 1927.

Nella Borsa d'oggi non si è più verificata l'animazione dei giorni scorsi. Gli scambi si sono mantenuti in un limite ristretto a prezzi stazionari per la quasi totalità dei valori.

Deboli solo i titoli di Stato, più fermi i cambi.

Titoli quotati ufficialmente: (fine corr.):

Rendita 3,50 % (cont. 62,90-62,80, 62,85; media 62,85); 62,90, 62,80 n. — Consolidato 5 % (cont. 78,50-77,50, 77,825; media 78); 78-77,90, 78,30 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1105-1099, 1099,75 — Credito Italiano 847-845, 845 — Banca Nazionale di Credito 527 n. — Banco Roma 101, 102 n. — Mediterranea 290 n. — Meridionali 595 n. — Rubattino 505 n. — Cosulich 190 n. — Navigazione A. I. 235 n. — Italiana Gas (cont. 245,50); 245,50-244, 244,50 — Stige 181-180, 181 n. — Elettricità A. I. 255 — Sip (cont. 126,50); 128-126, 127 — Terni 390-387, 387 — Savigliano 715 n. — Bauchiero 25,25 n. — Fiat 337-333,50, 334,75 — Fiat nuove 240 n. — Schiapparelli 78,75-78, 78,75 — Montecatini 189-190, 186 — C. I. R. 308 — Bonifiche 290-285, 287 — Fiorio 125 n. — Valli Lanzo 180 n. — Viscosa 155,50-152,50, 154,50 — Viscosa nuove 140-130, 130 — Châtillon 114-111, 111,50 — Cementi 190 n. — Pittaluga 101 n. — Mira Lanza 88,87, 88 — Diritti Viscosa (cont. 1,10-1, 1).

Cambi. — Parigi 92,30 — Londra 112,50-112,775 n. — New York 23,20 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati: Banca d'Italia fc. 125 — Banca Commerciale fc. 1300 — Credito Italiano fc. [illegible] — Banco di Roma fc. 900 — Italiana Gas fc. 400, cont. [illegible] — Stige fc. 250 — Elettricità A. I. fc. 50 — Sip fc. 400; cont. [illegible] — Terni fc. 1400 — Fiat fc. 6025 — Schiapparelli fc. 900 — Montecatini fc. [illegible] — Cir fc. 600 — Bonifiche fc. 1050 — Viscosa fc. 1000 — Id. nuove fc. 700 — Diritti Viscosa cont. 1000 — Châtillon fc. 2000 — Mira Lanza fc. 900.

BORSA DI MILANO, 17. — Rendita Italiana 3,50 %, f.m., 62,80 — Consolidato 5 %, f.m., 78,80 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 852 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 526 — Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 590 — Rubattino 505 — Libera Triestina 278 — Cosulich 189 — Costruzioni Venete 145 — Ansaldo 82 — Ilva 174 — Metallurgica Italiana 109 — Elba 40 — Montecatini 190 — Breda 151 — Fiat 334 — Isotta 130 — Officine Meccaniche 87 — Reggiane 98 — Distillerie Italiane 97 — Industrie Zuccheri 456 — Raffineria Ligure Lombarda 466 — Eridania 500 — Gulinelli 130 — Riseria Italiana 100 — Fondi Rustici 914 — Beni Stabili-Roma 340 — Grandi Alberghi 115 — Esportazione Italo Americana 350 — Pirelli 620 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 2700 — Cotonificio Turati 363 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 900 — Tessuti stampati De Angeli 601 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3650 — Sete de Châtillon 113 — Linificio e Canapificio Nazionale 198 — Manifatture Cotoniere Meridionali 49 — Manifatture Rossari Varzi 507 — Manifatture Tosi 230 — Snia 163,50 — Bernasconi 150 — Adriatica di Elettricità 174 — Elettrica Bresciana 103 — Elettrica Negri 990 — Edison 575 — Ligure Toscana di Elettricità 948,50 — Vizzola 725 — Marconi 86 — Terni 390 — Esercizi Elettrici 65,50.

Cambi: Francia 92,35 — Svizzera 447,75 — Londra 112,72,50 — New York 23,27 — Berlino 5,51,20 — Vienna 3,26 — Bucarest 12,25 — Belgio 325 — Spagna 374 — Praga 68,65 — Budapest 4,04 — Albania 446,75.

BORSA DI GENOVA, 17. — Riunione con discreto movimento e con andamento fermo. I Bancari chiudono in vantaggio. Leggera diminuzione del Consolidato. Fermi i cambi.

Rendita Italiana 3,50 %, f.m., 62,70 — Consolidato 5 %, f.m., 78,85 — Id. id. Id., cont. 78,15 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 61,50 — Banca d'Italia 1868 — Banca Commerciale Italiana 1101 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mobiliare Finanziario 525 — Beni Stabili 340 — Acdes 3,10 — Ferrovie Meridionali 601 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 505 — Libera Triestina 278 — Cosulich 175 — Lloyd Sabaudo 420 — Alta Italia 125 — Eridania 575 — Raffineria Ligure Lombarda 466 — Industrie Zuccheri 457 — Gulinelli 130 — Distillerie Italiane 98 — Ansaldo 82 — Ilva 174 — Elba 40 — Ferriere Voltri 720 — Metalli 100 — Miani 94 — Dalmine 116 — Montecatini 186 — Monte Amiata 301 — Marmi Alta Italia 300 — Semoleria 125 — Silos 601 — Fiat 335 — Italia 92 — Spa 19 — Terni 390 — Negri 199 — Sell 980 — Sip 127 — Esercizi Elettrici 65 — Snia 163 — Cotoniere Meridionali 48 — Cementi Spalato 300.

Cambi: Francia 92,25 — Londra 112,75 — Svizzera 448,50 — New York 23,25 — Spagna 373,50 — Belgio 324.

BORSA DI ROMA, 17. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 62,80 — Id. id. Id., f.m. 62,50 — Consolidato 5 % cont. 78,70 — Id. id. Id., f.m. 78,52 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62 — Banca d'Italia 1869 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1099 — Credito Italiano 848 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 520 — Ferrovie Meridionali 590 — Rubattino 500 — Libera Triestina 280 — Cotoniere Meridionali 49 — Snia 163,50 — Sete de Châtillon 112 — Varedo 98 — Terni 390,50 — Elba 40 — Metallurgica Italiana 110,50 — Ilva 173 — Ansaldo 82 — Fiat 335 — Amto 100 — Montecatini 188 — Monte Amiata 301 — Antimonio 133 — Elettrochimica 66 — Gas 245 — Romana Zuccheri 400,50 — Eridania 560 — Pantanella 154 — Bonifiche Ferraresi 490 — Fondi Rustici 914,50 — Immobiliare 201 — Beni Stabili 330 — Imprese Fondiarie 90 — Risanamento 590 — Acqua Marcia 1080 — Condotte 430 — Armatoriale Serino 450 — Marconi 87 — Cementi Spalato 300 — Tenenzo 105 — Fondiaria Vita 700 — Acquedotto Palermo 180.

Cambi: Francia 92,35 — Londra 112,67,5 — New York 23,25.

BORSA DI TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3,50 % 62,50 — Consolidato 5 % 79 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 61,50 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 301 — Banca Commerciale Triestina 500 — Ferrovie Meridionali 591 — Adria 170 — Cosulich 181 — Libera Triestina 280 — Lloyd 401 — Premuda 580 — Gerolimich vecchie 700 — Martinolich 177 — Tripcovich 700 — Assicurazioni Infortuni Milano 7000 — Assicurazioni Generali 3000 — Riunione Adriatica, prima serie 1400 — Id. id. seconda serie 1400 — Assicuratrici Italiane, emissione 1921 600 — Ferro idrauliche 175 — Cantiere Navale Triestino 100 — Cementi Spalato 250 — Cementi Isonzo 117 — Stabilimento Tecnico Triestino 300 — Sieroria di Cessantinovski 103.

Cambi: Francia 91,50 — Londra 112,80 — New York 23 — Svizzera 450 — Spagna 365 — Amsterdam 9,50 — Berlino 5,40 — Bucarest 11,75 — Praga 68,75 — Vienna 3,20 — Jugoslavia 40,20 — Belgio 315 — Budapest 4 — Norvegia 5,90 — Albania 460.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 62,65 — 3,50 % netto (1902) 56 — 3 % lordo 42,67,5 — 5 % netto 78,55 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62,02,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 92,27 — Svizzera 447,96 — Londra 112,68,8 — Olanda 9,32 — Spagna 373,75 — Belgio 324 — Berlino 5,31,2 — Vienna 3,28 — Praga 68,55 — Romania 12,25 — Argentina oro 21,85 — Argentina carta 9,60 — New York 23,25,5 — Canadà 23,23 — Belgrado 41,50 — Budapest 4,05 — Albania 446,75 — Norvegia 5,95 — Russia 119,40 — Oro 448,67.

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — Rendita francese 3 % 50,50 — Redimibile francese 3 % 60,75 — Id. Id. 3,50 % 42 — Id. id. 5 % 63,65 — Id. id. 4 % 1917, 57,55 — Id. id. 4 % 1918, 51,80 — Prestito francese 6 % 1920, 92,10 — Id. id. 6 % 72,50 — Tunisina 1892, 409 — Rendita Argentina 1900, 169,10 — Id. brasiliana 4 % 1889, 225 — Obblig. bulgare 4,50 % oro 1907, 450 — Rendita egiziana 4 % unificata 462,10 — Id. italiana 3,50 % 87 — Id. portoghese 3,a serie 175,00 — Id. russa 3 % 1891, 19,55 — Id. id. 5 % 1906, 20,40 — Id. id. 4 % 1909, 13,50 — Id. serba 4 % 1895, 120 — Id. turca unificata 106,35 — Banca di Francia 15,400 — Banca di Parigi 1825 — Crédit Foncier 1730 — Crédit Lyonnais 2235 — Banca Ottomana 1000 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Metropolitain 785 — Azioni Suez 13,150 — Thomson 590 — Obbligazioni Danubio Sava 391 — Saragozza 1010 — Rio Tinto 4800 — Sosnowice 1217 — Brasile 5 % 1903, 571 — Brasile rescission 781 — Chartered 143,50 — Ferreira 77,75 — Geduld 500 — Gold Fields 248 — Hamiltonfein 80,00 — Rand Mines 412.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 107,75 — Londra 122,01 — New York 25,14 — Belgio 350,50 — Spagna 403,25 — Svizzera 484 — Olanda 10,08,5 — Svezia 670,75 — Romania 13,50 — Germania 5,96.

Londra, 17. — Titoli: Prestito Francese 5% 14,25 — Id. id. 4% 1917, 10 — Id. id. 4% 1918, 11,3/4 — Consolidato inglese 4,50% 54 xr — Egiziano unificato 92,75 — Rendita Spagnuola 4% 70,50 — Id. Italiana 3,50% stamp. R. Console 15,50 — Id. Giapponese 4% 1899, 67,75 — Id. Turca unificata 4% 12,00 — Uruguay 3,50% 67,00 — Venezuela 3% 81 — Marconi 10,3/8 — Argento in verghe Ong. 25,87 — Rame contanti 55,10,9 — Seta Viscosa 57,50 — Tendenza generale ferma, tendenza valori esteri ferma.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 112,87 — New York 4,85,34 — Montreal 4,86,06 — Amsterdam 12,13,5 — Francia 121,97 — Belgio 34,93 — Germania 20,46,50 — Svizzera 25,13,25 — Spagna 32,04 — Portogallo 160 — Copenaghen 18,21,50 — Stoccolma 18,17,50 — Oslo 19,05,00 — Helsingfors 192,75 — Praga 163,87 — Budapest 27,76 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 910 — Atene 370 — Costantinopoli 937 — Austria 34,43 — Varsavia 43,50 — Buenos Aires 46,00 — Rio Janeiro 5,78 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 24,00 — Shanghai 31,10 — Yokohama 24,25 — Messico 23 — Montevideo 50,19 — Valparaiso 39,64.

Buenos Aires, 17. — Cambio su Londra 48,00.

Ginevra, 17. — Cambi: Italia 22,30,25 — Francia 20,60,25 — Inghilterra 25,20,25 — New York 5,19,65 — Belgio 72,30 — Spagna 84,10 — Olanda 207,90 — Germania 123,22,50 — Austria 73,12,50 — Svezia 138,67,50 — Norvegia 133,17,50 — Danimarca 138,30 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,37,50 — Ungheria 90,70 — Serbia 9,13,75.

New York, 17. — Apertura cambi: Roma 4,30,50 — Londra 4,85,1/8 — Parigi 3,98 — Bruxelles 13,91 — Madrid 15,55 — Berna 19,27 — Amsterdam 39,90,25 — Stoccolma 26,75,50 — Oslo 25,30 — Copenaghen 26,65 — Praga 2,96,25.

Berlino, 17. — Cambi: Italia 18,08,50 — Francia 16,67,5 — Svizzera 81,22 — Vienna 5,44,50 — Ungheria 73,70 — Londra 20,46,5 — Amsterdam 168,67 — New York 4,21,7 — Praga 12,49,5.

Vienna, 17. — Cambi: Italia 30,44 — New York 708,11,2 — Parigi 28,17 — Romania 37,75 — Bulgaria 5,10,50 — Serbia 12,45,50 — Berlino 168,40 — Svizzera 136,35 — Amsterdam 283,00 — Praga 20,97,00 — Budapest 123,65 — Varsavia 78,44 — Londra 34,37,75 — Belgio 98,50.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 10 al 16 gennaio 1927.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 335 — Vitelli 1430 — Manzi in 4 denti 16 — Moggie e manze 50 — Tori 8 — Vacche 19 — Suini 300 — Montoni pecore 30 — Agnelli 600 — Totale capi 2811.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi; reggiani; jugoslavi — Suini nostrali; incroci inglesi — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. 80 a 87 — Vitelli La qualità da 58 a 68; 2.a qualità da 40 a 50 — Buoi e manzi da 40 a 51 — Tori da 40 a 50 — Moggie e manze, torelli da 40 a 48 — Vacche e soriani in genere da 15 a 28 — Suini da 54 a 60 — Montoni, pecore e capre da 40 a 45 — Agnelli da 80 a 90.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 10 al 16 gennaio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 400 — Vitelli 1305 — Buoi 4 — Manzi in 4 denti 8 — Moggie e manze 4 — Tori 10 — Vacche 90 — Suini 222 — Capre 1 — Montoni e pecore 304 — Agnelli 977 — Equini 25 — Totale capi 3355.

CEREALI

Alessandria, 17. — Anche sul mercato odierno il prezzo del grano ha segnato un altro lieve deprezzamento quotandosi in L. 174-176 al Q.le per merce resa al molino e L. 170 su vagone.

FORAGGI

Novara, 17. — Fieno maggengo al naturale, per Q.le da L. 70 a 80 — Id. agostano da 68 a 75 — Id. terzuolo da 60 a 65 — Paglia di frumento e segale pressata da 12 a 20 — Paglia sciolta da 18 a 20 — Paglia di riso da 10 a 14.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 17 gennaio 1927

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati Colli N. 4, Kg. 190,40, Greggia stag. Colli N. 12, Kg. 1000,15; Lana stag. Colli N. 14, Kg. 8678,37. Totale Colli N. 30, Kg. 9862,93.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati Sete Colli N. 100, Kg. 7879,76; Id. Lana e varie Colli N. 102, Kg. 67413,18; Id. Sete artificiali Colli N. 4, Kg. 377,30. Pesati Sete, Lane e varie Colli N. 3, Kg. 200,00. Pesati bozzoli Colli N. 4, Kg. 162,75.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 3; Lavorate N. 13. Nel mese: Greggie N. 30; Lavorate N. 110; Artificiali N. 3.

Operazioni di purga. Nella giornata: Sete N. 1; Lana N. 2. Nel mese: Sete N. 9; Lana N. 14.

Prove bozzoli. Nel mese N. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 17 gennaio 1927

Stagionatura e pesatura. Greggia N. 1, Kg. 101,62; assaggio N. 1; Id. id. Organzini N. 2, Kg. 297,19; assaggio N. 3. Totale del giorno: Stagionatura e pesatura N. 3, Kg. 398,84; assaggio N. 4. Totale del mese: Stagionatura e pesatura N. 44, Kg. 4177; assaggio N. 61.

GLI SPECIALISTI USANO QUESTA FORMOLA PER L'INDIGESTIONE

E' una formola meravigliosa questa combinazione di magnesia, sodio e bismuto. Non solo essa elimina immediatamente la causa dell'indigestione, ma guarisce anche le pareti infiammate dello stomaco. Gli Specialisti per le Malattie dello Stomaco scrivono questa formola sulle ricette quasi nel novanta su cento dei casi, essendo convinti che non esiste niente di migliore. La Magnesia ed il Bicarbonato di Soda neutralizzano istantaneamente quell'accumulazione d'acidità dello stomaco così pericolosa, che rende acre e fa fermentare il cibo, forma dei gas e produce dei dolori. Il Bismuto, e solo il Bismuto, è quello che calma e protegge le membrane dello stomaco già infiammate dall'acido. Pochi sono i rimedi già preparati per la cura dell'indigestione che contengono del bismuto, poichè esso costa troppo; nondimeno, la Magnesia Bisurata che è un composto di magnesia, sodio e bismuto si vende ad un prezzo inferiore a quello dei preparati ordinari. Potete procurarvi la Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista, con garanzia di pronto sollievo e del rimborso del suo costo. Ricordatevi del nome — Magnesia Bisurata; essa dà sollievo sicuro ed immediato.

ASMATICI NON SOFFRITE!

Fate uso delle Carte Asmiche e delle Sigarette Balsamiche Antiasmatiche del Dott. Andreu. La loro grande fama in tutta l'Italia garantisce la loro efficacia.

Tanto fumando una *Sigaretta*, come facendo ardere una *Carta* nella vostra camera, potrete subito quanto svanisce l'oppressione dell'attacco di ASMA. La vostra respirazione ritornerà ad essere normale e riposerete tranquilli tutta la notte.

Carta ANDREU, modello piccolo . . . L. 12.—
» » » grande . . . » 24.—
Sigarette ANDREU . . . . » 17.—

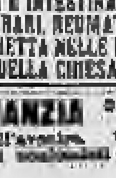
Nei vostri accessi di TOSSE, per forti che siano, potrete un immediato sollievo se farete uso delle Pastiglie Pettorali del Dott. Andreu. Prezzo: L. 17.—

Richiedere in tutte le buone farmacie e presso il Concessionario esclusivo:
E. Gazzoni & Co. — MILANO-NAPOLI.

Tosse, mal di gola, raucedine, raffreddori, catarri, bronchite si lo scano con molta facilità, ma per li guarirle rapidamente e completamente, prendendo le deliziose

Pastiglie REGINA

Antisettiche e ristoratrici. Le più efficaci e le meno costose, L. 3 la scatola. In tutte le farmacie



Sciroppo di S. Agostino

PURGA PURIFICA RINFRESCA IL SANGUE. GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITA' DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, SFOGHI DELLA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI. - L. 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE. - LABORATORIO FARM. DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA

CHIROMANZIA — CARTOMANZIA Y. P. SIRA premiata medaglie d'oro. Indovina sull'avvenire. Via S. Tommaso, 5, p. 1o, Torino. Dati [illegible]

L'albero solo

Hanno scoperto di recente che le piante sono sensibili e posseggono un cuore. Siamo più generosi della scienza, diamo loro un cervello intelligente e non se ne parli più.

Ammesso che la quercia medita, che la zucca pensa, che il rododendro ragiona, che il tartufo filosofeggia, conferiamo all'albero ch'io vedo dalle finestre della mia casa tutte le qualità necessarie per indagare intorno al problema dell'essere.

Si tratta di un pino solitario, l'unico superstite di una grande famiglia di conifere che l'edilizia abbattè a poco a poco, quando il parco d'una villa principesca venne lentamente trasformato in una borgata di villette e di palazzi.

Per una pianta destinata a durare, nel tempo e nello spazio, qualche secolo, non è difficile ricordare ciò che è avvenuto a lei d'intorno durante un periodo di trent'anni.

***

Sfogliando il libro delle sue memorie l'albero potrebbe dire così: — Contavo appena quattro primavere allorchè vidi arrivare in un pomeriggio d'agosto uomini armati d'ascie, muniti di corde e di scale. Gli anziani della mia verde tribù guardavano il cielo e fronteggiavano il sole, per dare agli insetti e all'erbe la pace di un'ombra tutta ristoro e letizia. In quell'ora non un fiato di vento, non un'apparenza di nuvola turbava la ferma serenità del creato. Pareva il giorno della conciliazione universale: l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra riposavano dopo le movimentate vicende delle stagioni, e collaboravano armonicamente, nel silenzio del parco, a stabilire su questa breve porzione di mondo il clima del paradiso. La natura sentiva il miracolo e viveva leggerissimamente per non rompere l'incanto. Dolce era il respirare delle foglie, tenue il ronzio delle api e dei calabroni, impercettibile il gorgheggio degli uccelli, soave il mormorio delle acque, delicati i giuochi della luce fra i rami delle piante. Ogni cosa vivente faceva del suo meglio per diventare un elemento di musica, un motivo di bellezza nel poema del creato. Meno l'uomo purtroppo, perchè arrivava armato di ferro tagliente e infischiandosi dell'armonia universale tirava colpi d'ascia contro le basi degli alberi suscitando intorno echi malinconici e stonature brutali.

Verso il crepuscolo una ventina di pini giacevano a terra. I massacratori di piante se ne andarono dicendo: — Domani penseremo a buttar giù il marmocchio.

Il marmocchio ero io che mi alzavo appena tre metri da terra e avevo una corporatura così esile che sarebbe bastato un paio d'accettate per demolirmi.

Durante la notte, mentre il pianto delle resine sgorgava lento, acre dalle ferite mortali delle piante, io cercai di scuotere le radici, di strapparmi dal suolo tenace per darmela a gambe e sottrarre la mia infanzia innocente alla ferocia degli uomini. Naturalmente non ci riuscii perchè un albero ambulante non s'è mai visto, nè mai si deve vedere, altrimenti i giardini, i viali i parchi frequentati dalla gente civile si spopolerebbero subito di piante perchè ogni tronco che si rispetti difficilmente tollererebbe i contatti con l'umanità scandalosa.

L'indomani ero pronto a morire. Avevo salutato per l'ultima volta l'alba e la rugiada. Avevo pregato il dio delle cose eterne che mi facesse diventare legna da ardere e non trave, palo di staccionata, zampa di tavolino: oggetti condannati a vivere nella più grigia e avvilente delle schiavitù. Vennero gli operai e insieme a loro un grosso signore e un bimbo magrissimo. Stavano per abbattermi quando il fanciullo disse: — Quello no! — Il padre alzò le spalle. Il figlio pestò i piedi. Non ci fu verso di convincerlo. L'uomo seccato concluse: — Va bene, conserveremo il pino per il nostro giardino. In virtù di un capriccio infantile io fui l'unico superstite della mia verde tribù e dopo un anno guardavo dall'alto aiuole di fiori, quadratini d'erbe tosate e pettinate con cura, siepi di mortelle nane. Mi pareva d'essere un gigante. Avevo pensieri da re, mi tenevo diritto e composto e resistevo agli urti del vento per perdere il meno possibile la mia dignità sovrana.

Ma cominciò a sorgere una villetta a due piani. La vidi in pochi mesi crescere e sorpassarmi in statura. Quando il tetto dagli embrici rossi dominò la mia cima perdei un po' la fiducia in me stesso e mormorai: — Non ho quell'altezza che mi credevo d'avere. Pompai dalle radici un senso di rispetto e feci un inchino alla nuova costruzione. Più tardi mi pentii di questo atto d'umiltà e di sudditanza per due gravi motivi. Primo perchè vidi dentro le stanze della casa un uomo ridicolo, una donna vanitosa, un ragazzaccio scapestrato e una cameriera isterica che si ingannavano a vicenda con trucchi, tinture, atteggiamenti studiati, bugie convenzionali e finte cerimonie. Secondo perchè salendo sempre io ripresi il sopravvento e mi trovai un palmo al di sopra del comignolo del tetto. Quindi moralmente e fisicamente mi sentii ancora superiore a quell'insieme di calce e mattoni che ospitava gente di poca levatura.

Questa mia soddisfazione la cantai un mattino di giugno aiutato da una brezza tepida che andava solleticando le foglie nuove dei rami più alti. Però un merlo si mise a fischiare. Un ragno portato dal vento approfittò della mia cima per farsene un punto d'appoggio e filare una tela bavosa con lo scopo di prendere mosche e altri insetti di infimo rango.

Pensai: — E' l'ignoranza che mi invidia.

Lasciai fare contemplando il cielo per quel vizio ereditario ch'hanno gli alberi d'alto fusto che si credono destinati alla filosofia, sol perchè abbracciano con lo sguardo un orizzonte più vasto.

Ma ecco che la villetta di fronte mediante il solito artificio edilizio riprende a salire. Sopraelevano un altro piano. L'opera dell'uomo è più rapida di quella della natura. In poche settimane subisco di nuovo l'umiliazione di trovarmi al di sotto di una terrazza.

Ma io non mi fermo. Le mie fibre s'allungano, le mie foglie si tendono verso il sole, la primavera m'aiuta, la terra è generosa di materiale vivente e ancora una volta domino il paesaggio circostante.

Quanto dura questo mio orgoglio, questa mia signoria dello spazio? Un anno.

Costruiscono un palazzo di cinque piani, a quaranta metri di distanza dal giardino ove troneggio, e buona notte al primato.

Inganno la mia amarezza ficcando il naso nelle faccende degli uomini che ritengono l'albero un testimone cieco e insensibile. Racconto ai passeri com'è la vita sociale in maniche di camicia e in quale maniera si comportano le persone per bene quando rientrano in famiglia. Informo il rosaio dalla sorte dei fiori regalati alle belle dame in segno d'amicizia o d'affetto e suscito nelle piante ingenue una tal voglia di mettere spine e di diventare velenose che la natura mi richiama all'ordine con un colpo di fulmine che per un pelo non mi carbonizza.

Tornato alla ragione vegeto e vegetando vedo sorgere più lontano altri caseggiati. Nonostante il fumo, la polvere e l'atmosfera urbana che s'appesantisce d'impalpabili detriti e mi costringe a respirare faticosamente, io cresco. Cresco alla barba degli invidiosi che reclamano, invano, presso il municipio per farmi abbattere, salgo a poco a poco al livello dei panni stesi sulle terrazze e riconosco dalla biancheria rattoppata la miseria nascosta di tanti lussi apparenti. Arrivo, dopo una ventina d'anni, ad essere quello che voglio: cioè il punto più alto della borgata e dalla cima della mia grandezza dirigo l'orchestra degli uccelli e dei grilli che suona nei pomeriggi estivi la sinfonia ironica della natura vittoriosa. Lascio andare una delle mie pigne più secche sopra la testa di un uomo politico, che seduto alla mia ombra compone un discorso sulla silvicoltura e ascolto attento il rumore dell'urto. Il frutto ha colpito sul duro e la risonanza mi fa capire che dietro il duro c'è il vuoto.

Ma non importa, mi sento altissimo, quasi come l'aquila che lasciò cadere la tartaruga predata sul capo del povero Eschilo, ho la superbia dei titani che volevano scalare l'olimpo, sorrido di commiserazione pensando a Dafne tramutata in quell'albero di mezza tacca che è l'alloro.

Tutto ciò forma la mia felicità sino al momento in cui non scopro quello che trovò Spencer quando arrivò ai limiti della propria filosofia. Una sera, dopo un uragano furioso, l'aria si fa di una trasparenza insolita e nella chiara luce del crepuscolo scorgo in fondo all'orizzonte una cosa enorme: la montagna che tocca il cielo. Come il sapiente inglese ebbe la nozione dell'inconoscibile, io ho all'improvviso la rivelazione dell'insuperabile. Hai voglia a crescere — dico a me stesso, mentre la mia vanità crolla — non arriverai mai a quell'altezza. Allora mi convinco che la misura della grandezza, non è che un semplice rapporto, il frutto di un paragone. Essendo io un albero tutto solo non ho alcuna possibilità di confrontarmi coi miei simili. Essendo io l'unico rimasto in vita della mia tribù ho superato soltanto me stesso, ottima cosa dal lato della volontà, fatica inconcludente agli effetti della conoscenza reale della mia statura.

La mia presuntuosa, allegra sapienza si risolve in una smarrita e dolorosa ignoranza. Sono grande! Sono piccolo! Mah!...

E vorrei essere un filo d'erba che della vicinanza del timo, della menta, della salvia, del rosmarino trae l'esatta nozione della propria levatura.

***

Come nel mondo vegetale, così in quello umano. Il superuomo di Nietzsche ha per piedistallo la montagna. Però se scende a contatto della vita semplice e pianeggiante potrà magari apparire come un granatiere ma non è quel gigante che si credeva d'essere quando se ne stava tutto solo a non so quanti mila metri sul livello sociale.

LUCIANO FOLGORE.

TEATRI

La signorina dalle camelie

Commedia di P. A. Mazzolotti

(*Teatro Alfieri* - 17 *gennaio* 1927)

Teatro esauritissimo, bello a vedersi; successo caloroso. Dina Galli non poteva desiderare per la sua stagione un migliore inizio e per la sua prima novità un più lieto consenso. Piero Mazzolotti, raggiante, è comparso ripetutamente, ad ogni atto, fra i suoi interpreti. Una vittoria conseguita in tanta pienezza è per un autore ragione di orgoglio anche se la critica può trovare nel lavoro motivi di dissenso.

Della commedia che Piero Mazzolotti ha inteso scrivere con *La signorina dalle camelie*, ne vedo le intenzioni, nitidamente. Ma è diversa da quella che egli ha scritto. Più bella o più brutta, non so, perchè questa è scritta e quella da scrivere: diversa. Tra la intenzione e la realizzazione c'è entrato di mezzo l'autore, con la sua personalità, e ha turbato, sconvolto l'abbozzo primitivo, mutato in gran parte il disegno. E' difficile in arte prescindere da se stessi!

Mazzolotti si è detto: io voglio presentare i casi di Margherita Gauthier, modernamente, senza svenevolezze e romanticherie. Voglio mostrare al pubblico come una donna d'oggi, anche se per capriccio di sorte o per preordinata volontà, si trova ad essere presa negli impacci amorosi che fecero delirare e morire la soave eroina dumasiana, anche se fa la stessa strada, anche se soggiace ad uguali alternative sentimentali, sa trovare degli accomodamenti che spogliano l'avventura dalla sua drammaticità e le consentono di dare alla sua vita un equilibrio. In altre parole: le donne d'oggi, anche se amano intensamente come Margherita Gauthier, anche se l'amore, per un complesso di cause, non è per esse gioia ma tormento, sanno sfuggire alla tisicità fermandosi a tempo sull'orlo dell'abisso. Ci sono oggi donne che per amore si uccidono, assai più che a un tempo, forse, per un più facile e facilitato smarrimento di coscienza, ma donne che muoiano consunte di passione non se ne trovano più.

Che Mazzolotti abbia avuto questa intenzione lo trovo nella sua commedia molti segni: taluni marcatissimi: la cura che egli ha posto nel ricordare i casi della *Signora dalle camelie* e nel ricalcarne i momenti tipici. L'idillio tra Margherita e Alfredo (perchè non Armando?), è anche qui interrotto dal padre di lui, che non ha una figlia «pura siccome un angelo» da sposare, ma teme che il figlio commetta qualche sciocchezza. Anche qui Margherita e Alfredo si ritrovano dopo la burrasca e l'uomo, dopo aver tentato di persuadere la donna a riprendere gli interrotti gaudi amorosi, fa una scenata e lancia su lei, non un pugno d'oro, che questo oggi è prodotto unicamente americano, ma una serie di biglietti da mille. Poi, dopo l'inevitabile scompiglio, i due amanti riprendono il loro cammino divisi, con un po' di rimpianto nell'animo ma senza amarezza nel cuore.

La differenziazione tra i due casi, il romantico e il verista, sta nelle varie svolte della parabola sentimentale. La Margherita di oggi non si rassegna alla sua triste sorte, come la romantica eroina dumasiana e che nella rinunzia si imparadisa, nè si abbandona alla disperazione. E' sugli albori della vita: Alfredo è il suo primo amore. Costrettavi dalla famiglia, divenia pianista in un cinematografo, poi, graziosa, piacente e leggera, trova che alla luce si sta meglio che al buio, e si trasforma in un... mammifero di lusso. Quando ritrova Alfredo, essa è l'amante di un attore di teatro e l'amica di un ricco signore, che le dà i mezzi di vivere con larghezza; un Varville incartapecorito. Una seconda e assai più brusca variante, la si ha quando i due amanti si ritrovano. Qui, se Piero Mazzolotti fosse veramente quella coscienza spregiudicata e cinica, che vuole mostrare di essere, mentre in realtà è un delicato sentimentale, e la sua eroina fosse la donna egoista ed avida che pretende di essere, il distacco netto tra le due figure, tra l'antica e la nuova Margherita, lo si avrebbe. Il gesto, Mazzolotti lo ha trovato, ma è gesto di pura risorsa teatrale, che non lascia il segno. Umiliata da Alfredo, Margherita, anzichè abbattersi tramortita, raccoglie il denaro che l'esasperato amante le getta ai piedi. Lo raccoglie, ma non lo tiene per sè; e qui sta il male: l'indomani lo restituisce. E si ha la conclusione romantica. I due si distaccano, perchè così vuole la vita, ma per iniziare, dopo qualche ora di malinconiche riflessioni, una nuova parabola d'amore.

Per fare la commedia che il gesto di Margherita, al finale del secondo atto, abbozza, Mazzolotti avrebbe dovuto impregnarsi dello spirito caustico e demolitore, che è la prerogativa di Bernardo Shaw, o della piacevole ironia, che costituisce la materia del teatro di Sacha Guitry. Commediografo probo, il Mazzolotti si è abbandonato invece al suo temperamento ed ha scritto una commedia rosea, del tipo che mostra prediligere; una commedia per molti aspetti divertente, varia e movimentata, comica senza sguaiatezza, sentimentale senza romanticherie, ma che non è quella che il titolo lascia intravedere, e che d'altra parte non è del tutto quell'altra perchè il richiamo all'opera dumasiana ne guasta la snellezza e la limpidità, mostra la poca consistenza dei tipi, la sproporzione tra le varie parti della costruzione, e la mancanza di unità nel disegno.

Sottigliezze? Forse. Il pubblico è stato di tale parere. Il pubblico non ha veduto la commedia da farsi, e ha gradito la commedia fatta, e questa, divertendosi molto, ha applaudito con convinzione. Non sto a enumerare le chiamate: molte; ad ogni atto. L'autore e l'interprete, fraternamente, si sono divisi gli applausi. Quante feste a Dina Galli ieri sera! Per la gioia di rivederla e per la singolare interpretazione. Una interpretazione fatta tutta di delicati segni caricaturali e di lievi sfumature di ironia. E che dolce armonia di trapassi! In Enzo Biliotti il pubblico ha trovato un elegante dicitore e un comico misurato. L'insieme modesto, ma volonteroso. *La Signorina dalle Camelie* si ripete da stasera.

gi. mi.

Al Regio: *Nerone* di Boito.

L'opera postuma di Arrigo Boito, ch'ebbe due anni fa un così vivo successo sulle scene del nostro massimo teatro di musica, riapparirà giovedì sera concertata e diretta da Gino Marinuzzi, che vi ha dedicato le più vigili cure. Interpreti del *Nerone*, la cui messa in scena è stata preparata da Giovacchino Forzano, saranno: Aureliano Pertile (*Nerone*); Marcello Journet (*Simon Mago*); Celestino Sarobe (*Fanuel*); Delia De Martis Manconi (*Asteria*); Luisa Bertana (*Rubria*); Ernesto Dominici (*Tigellino*); Luigi Cilla (*Gobrias*), ecc. I cori sono stati istruiti dal M.o Andrea Morosini e le scene sono dei pittori Leandro Cavalieri e Renato Testi. La vendita dei posti per la prima rappresentazione, che è in turno di abbonamento pari (10.o della serie) continua alla segreteria del teatro. Domani sera, mercoledì, ultima definitiva replica dei *Lombardi* a prezzi popolari. Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone.

Teatro di Torino.

Per venerdì sera 21 corrente si annunzia un concerto che, quantunque in soprannumero a quelli stabiliti, verrà compreso nella serie speciale sinfonica in abbonamento. A questo concerto, nel quale saranno eseguite musiche di Leo, Bach, Beethoven, Strauss, prenderà parte il pianista russo Alexandre Borovsky, il cui nome e la cui fama non è necessario ricordare al pubblico torinese che già ebbe campo di apprezzarne il valore altissimo nei due concerti eseguiti l'anno scorso al Liceo musicale. L'orchestra sarà diretta dal maestro Angelo Questa, nuovo a Torino, ma non ai pubblici di Genova, Roma, Napoli e dell'America del Sud. Il Questa, che fra i giovanissimi direttori fu il prediletto da Luigi Mancinelli, è nato a Genova nel 1901. Qui si diplomò all'Istituto civico Paganini, ed iniziò la carriera direttoriale dirigendo nel '21 la stagione del Politeama Genovese: dopo la quale fu nominato direttore artistico della «Giovine Orchestra Genovese». Si tratta di un giovanissimo che ha al suo attivo una serie di affermazioni artistiche non comuni.

Al Carignano: *Madame Roland.*

Questa sera la Compagnia Almirante rappresenterà l'attesa novità di Giovacchino Forzano, *Madame Roland.* L'autore ha messo in scena uno degli episodi più caratteristici e drammatici della Rivoluzione Francese. Il lavoro è in tre atti e, come abbiamo già detto, sette illustrazioni. La splendida messa in scena è stata ideata dal Forzano stesso ed i costumi sono stati disegnati da Caramba. Le prove, che sono state dirette dall'infaticabile Gigi Almirante e alle quali, in parte, ha anche assistito il Forzano, hanno culminato ieri sera con la «*generale*». Gli artisti sono ormai affiatatissimi, i particolari anche i più minuti della messa in scena hanno acquistato il loro giusto rilievo nel quadro generale della tragedia e l'autore è prontissimo ad affrontare la sua massima battaglia. Triplice battaglia che questa sera il Forzano darà in tre teatri diversi: a Torino, a Milano ed a Verona. Inutile dire che questa sera, al teatro Carignano si darà convegno il pubblico eccezionale delle prime rappresentazioni.

Al Balbo: *Sima qui!... cöi 'd Callianet!...*

Stasera il teatro Balbo si apre per uno spettacolo eccezionalissimo. Non è una Compagnia che si presenta, ma un paese: Callianetto. E si presenta con i suoi uomini più rappresentativi: il Sindaco, il Segretario, il Messo comunale, l'Assessore anziano, ecc. Non per recitare, ma per farsi vedere e per raccontare e dare a quanti vogliono averle le notizie del proprio paese. A Callianetto succedono cose molto buffe. Si tratta per i torinesi di vecchie conoscenze. Chi non ricorda nel Carnevale passato i simpatici Callianettesi che vollero porgere il loro saluto augurale al loro grande concittadino, Gianduja, al suo ritorno a Torino? Il Carnevale si avvicina, e i Callianettesi, da buoni piemontesi, per non giungere in ritardo e per non correre il rischio di qualche incidente ferroviario, hanno pensato di ripresentarsi al pubblico torinese in una nuova veste: quella teatrale. Unitisi alla compagnia di Ovidio Gaveglio, debutteranno questa sera al teatro Balbo nel vaudeville in tre atti e 5 quadri «*Sima qui!... cöi 'd Callianet!...*», scritta espressamente per loro da «Nic» e musicata dal maestro Ambrogio Rolando.

Al Chiarella.

Questa sera il politeama resterà chiuso ma non... inoperoso. Sul suo palcoscenico la Compagnia di operette C. Lombardo proverà la nuova e attesissima operetta di F. Lehar-Forzano e Lombardo intitolata «Gigoletta» e che andrà in scena domani sera.

Bragaglia riapre i battenti

Roma, 17, notte.

Oggi, risolti felicemente alcuni impedimenti tecnici, i quali attendevano una urgente sistemazione, il Circolo della Casa d'Arte Bragaglia, che era stata colpita dagli ultimi provvedimenti di Polizia riguardanti i locali notturni, ha riaperto i battenti, riprendendo la sua singolare attività. Mentre, infatti, il Teatro degli Indipendenti mette allo studio la 101.a novità con la nuova commedia in nove quadri di Corrado d'Errico, intitolata: «I sudditi di Re Aznaba», viene annunciata come imminente la 126.a esposizione, a cura del gruppo «Piemonte futurista», che avrebbe dovuto avere luogo il 1.o gennaio. La mostra sarà inaugurata da F. T. Marinetti e raccoglierà 40 quadri di pittori futuristi.

La commemorazione alfieriana ad Asti

Asti, 17, notte.

Oggi in Asti si è celebrato solennemente il 178.o anniversario della nascita di Vittorio Alfieri. Per l'occasione si è svolta al teatro Alfieri, affollatissimo di elegante pubblico, la premiazione degli alunni di tutte le scuole cittadine. La cerimonia si è svolta, con tono di fervido patriottismo, alla presenza di tutte le autorità cittadine, tra il suono delle musiche ed il canto degli inni patriottici per parte dei giovani alunni delle nostre scuole elementari.

La beffarda

ovvero l'esploratore minchionato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Naturalmente la rapina di cui era vittima venerdì notte l'esploratore Mitchell Hedges lungo le tenebrose strade di Portsmouth non fu che una beffa. Se egli, levando tanto scalpore, mostrandosi impressionatissimo e mettendo in moto mezza la polizia del Surrey, abbia avuto realmente la dabbenaggine di prendere sul tragico la comica imboscata, oppure se abbia creduto di sfruttare immediatamente l'occasione a scopo di *réclame*, nessuno sa dire con certezza. Ma sulla natura del colpo il mistero è pienamente svelato.

Venerdì sera, oltrechè al grande pubblico delle audizioni radiotelefoniche, l'esploratore aveva parlato durante un pranzo collettivo al National Liberal Club anche ad uno stuolo di giovani commensali appartenenti alla Federazione liberale giovanile di Londra. Una spiritosa signorina sedeva tra costoro, e dopo che — giunti alle frutta — il fiero esploratore ebbe ripetuto la sua consueta geremiade sulla scomparsa del vecchio spirito di avventura nella gioventù inglese di oggi, la ninfa egeria del liberalismo impubere chiamò in disparte sei govincelli amici suoi e suggerì loro di provare al signor Mitchell qualche ora più tardi che lo spirito di avventura non è morto del tutto neanche nella nuova generazione britannica.

La signorina, essendosi abboccata col cacciatore di coccodrilli, era a giorno dei movimenti che l'esploratore si proponeva di fare nella notte. Uno dei sei sbarbatelli possedeva una motocicletta, e gli altri cinque possedevano un'automobile sulla quale si lanciarono sulla via di Portsmouth un quarto d'ora prima che la macchina dell'esploratore la infilasse a sua volta. La motocicletta al contrario, seguì la macchina sino ad un punto convenuto, poi la sorpassò di volata. Gli altri cinque giovanotti, nascosta tra le frasche la loro automobile a lumi spenti, lo attendevano ad un chilometro più oltre, dove l'imboscata si svolse conformemente ai piani. Gli spasimi che il giorno dopo l'esploratore svaligiato versava in seno ai giornali di sabato sera e di stamattina sono già noti.

La sola novità è che ieri, al Savoy Hôtel, dove si rimetteva dallo spavento, il sig. Mitchell Hedges riceveva una letterina in cui i misteriosi individui che egli aveva denunziato come banditi alla caccia di preziosissimi documenti segreti, gli svelavano la loro identità e gli promettevano di restituirgli subito la valigetta, purchè egli si rimangiasse la geremiade sull'infrollimento della gioventù moderna. Il sig. Mitchel accordò una sufficiente ritrattazione, riebbe la valigetta e strinse la mano al capo dei beffardi, che da ultimo andò a trovarlo e gli recò le scuse generali.

E' difficile calcolare con quanto trasporto saranno letti i libri che il signor Mitchell scriverà sulle sue future peripezie nell'America centrale dopo la risata che ora sottolineano il racconto — da lui fatto sabato scorso — della terribile avventura occorsagli sulla strada di Portsmouth. Per il momento, l'esploratore ha il cuore in pace. La valigetta gli è stata restituita intatta. Gli autori della beffa pensavano senza dubbio che essa non contenesse che uno spazzolino da denti e quindi non l'apersero neanche. «Invece conteneva — ha confessato oggi, di propria iniziativa e senza la menoma necessità, il penetrante sig. Mitchell — un documento originale sottoscritto dal Presidente della Repubblica dell'Honduras per accordare all'Inghilterra l'esclusività dei diritti minerari, sopra un territorio di 55 miglia quadrate. Di più, nella borsetta c'erano una lettera di privatissime informazioni giuntami da un diplomatico inglese residente nell'America centrale; un altro documento concernente un grosso contratto stipulato qui a Londra, uno chèque di trecento sterline e quattro teste di indiani, conciate con maggiore maestria che le mummie di Egitto».

M. P.

Statistiche italiane

Le regioni dove si sposa di più

e quelle dove si muore meno

Roma, 17, notte.

Notizie recenti, pubblicate nel nuovo Bollettino mensile edito dall'Istituto Centrale di Statistica, indicano in qual modo i fatti salienti della vita umana, nascite, matrimoni e morti, si distribuiscano in Italia: i dati, molto interessanti e significativi, riguardano l'anno 1925.

Il rapporto medio dei matrimoni per 1000 abitanti è di 7,33: ma si va da un massimo di 8,04 in Toscana a un minimo di 5,78 nella Venezia Tridentina. Le terre in cui prevale l'agricoltura, tenace custode delle buone tradizioni famigliari, favoriscono il matrimonio, tanto più se sono ricche e relativamente ricche. Infatti, sono al sommo della graduatoria la Toscana con 8,04, l'Umbria con 8,03, gli Abruzzi con 8,01, il Piemonte con 7,83, la Lombardia con 7,83, le Marche con 7,72. Sono invece in fondo alla graduatoria le Puglie con 7,05, la Sardegna con 6,94, la Liguria con 6,78, la Sicilia con 6,54, la Venezia Giulia con 6,13, e la Venezia Tridentina con 5,71. Si potrebbe ritenere che le nascite fossero in relazione strettissima con i matrimoni, invece non è così, perchè sulle nascite influiscono fattori sociali molto importanti all'estero, meno in Italia, ma pur sempre considerevoli. La media, per mille abitanti, è di 27,47; media notevolmente meno alta della pre-bellica, ma sempre elevata in confronto con gli altri Stati europei e che dimostra la spiccata tendenza della popolazione italiana verso un incremento assai forte. Il massimo è in Basilicata con 36,18 e il minimo in Liguria con 17,43. Nelle nascite la graduatoria si estende sopra una scala più vasta di quella dei matrimoni. Stanno in fondo alla graduatoria, in ordine crescente, la Liguria con 17,43, il Piemonte con 17,89, la Toscana con 23,37, la Venezia Giulia con 24,08, la Lombardia con 25,48.

La graduatoria della mortalità è influenzata, come è facilmente spiegabile per effetto della mortalità infantile, dalla graduatoria della natalità. Rapporto medio per l'intera Nazione: 16,56. Regioni con mortalità accentuata: Basilicata con 22,32, Puglie con 20,99, Abruzzi con 20,37, Campania con 20,18. Regioni con mortalità bassa: Piemonte con 15,01, Veneto con 14,78, Emilia con 14,56, Toscana con 14,24, Liguria con 13,43. Tuttavia, il progresso della popolazione italiana è notevole, perchè mentre presenta buoni ed elevati quozienti di natalità, ha anche quozienti di mortalità assai bassi, specialmente in alcune determinate regioni.

L'ex-Imperatrice Carlotta gravissima

Re Alberto al suo capezzale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 17, notte.

Le condizioni di salute dell'ex-Imperatrice Carlotta, principessa del Belgio, vedova di Massimiliano d'Austria, l'imperatore fucilato a Queretaro, e zia di Re Alberto, suscitano nuovamente le più vive inquietudini. La veneranda signora, che ha 86 anni, era stata colpita nel pomeriggio di sabato da una leggera congestione, e da quel momento i sintomi di indebolimento sono andati sempre più aggravandosi. Parecchi consulti hanno avuto luogo in queste ultime 48 ore. Re Alberto si è recato a visitare la zia al castello di Bouchout, presso Bruxelles.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE E REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Arte italiana all'Estero

L'Esposizione di Ginevra

Il 5 febbraio, al Musée Rath di Ginevra, verrà inaugurata una *Exposition d'Artistes Italiens Contemporains*. Non vogliamo dare nè troppa nè troppo poca importanza a quest'esposizione: vogliamo semplicemente segnalare all'opinione pubblica, con molto compiacimento, come l'arte figurativa italiana cominci a correre l'Europa almeno con la stessa frequenza con la quale anni fa l'arte francese, o inglese, o tedesca, o spagnuola correva il nostro paese. E' di ieri la notizia che Pietro Canonica era tornato dalla Turchia recando i modelli per la grande statua equestre di Mustafà Kemal, ch'egli adesso lavora nella quiete del suo studio torinese; fra non molto il monumento al generale Mitre di Edoardo Rubino — coscienzioso continuatore anche in quest'opera di Davide Calandra — sorgerà dopo lunga attesa in Buenos Aires; e domani venti artisti italiani, riuniti questa volta in blocco e non più frazionati in mostre individuali, avranno a loro disposizione — e per loro soli — un intero palazzo in terra straniera.

Ma se il merito è nostro non bisogna tuttavia disconoscere la cordialità degli inviti. Cordialità, nel caso presente, dimostrata da un gruppo di artisti elvetici e da un comitato composto da illustri personalità della Svizzera, che hanno deciso di offrire ai loro connazionali e al pubblico internazionale che si interessa alle manifestazioni culturali ginevrine, un quadro esatto, se pure necessariamente ristretto, di alcune delle espressioni più vive e caratteristiche dell'arte italiana contemporanea. Ripetiamo: *alcune*; perchè quantunque sia nostro proposito dare semplicemente ed obbiettivamente una confortante notizia, crederemmo di venir meno al nostro compito identificando l'arte italiana d'oggi coi venti espositori che saranno a giorni ospitati nel grazioso palazzetto di Place Neuve. Ma nè il comitato dei quindici artisti svizzeri promotori, nè il comitato ordinatore rappresentato in Italia dall'architetto Alberto Sartoris, nè il comitato d'onore elvetico (Daniel Baud-Bovy, J. B. Pons, Williams Rappard, James Vibert), nè quello d'onore italiano (Arduino Colasanti, Nino Barbantini, Ugo Ojetti, Lionello Venturi, Mario Sobrero, Guglielmo Pacchioni) hanno evidentemente avuto tale pensiero. L'intenzione è stata più semplice: far conoscere alcuni artisti poco noti agli Svizzeri e di tendenze affini a quelle svizzere attuali; senza, con ciò, aver la minima pretesa di organizzare una mostra completa della nostra pittura e scultura contemporanea: cosa che, del resto, la ristrettezza dei mezzi finanziari non avrebbe permesso.

Quest'inauguranda esposizione rientra dunque nel carattere di quelle che normalmente si svolgono nel palazzo municipale del Musée Rath; nelle cui nove spaziose e luminose sale s'avvicenda ogni mese con regolarità esemplare, e per iniziativa d'una commissione apposita, una mostra di artisti nazionali o stranieri: istituzione davvero splendida che l'Italia dovrebbe non soltanto invidiare, ma imitare. I fondi necessari alla presente esposizione furono versati in parte dai promotori svizzeri e in parte da simpatizzanti con gli espositori italiani.

Ed ecco ora i nomi di questi ultimi. Torino, Milano, Firenze e Venezia (battezzando per torinesi, milanesi, fiorentini o veneziani gli artisti che normalmente in codeste città abitano) rappresenteranno questa volta l'Italia all'estero con le opere di Felice Casorati, Gigi Chessa, Nicola Galante, Francesco Menzio, Alberto Sartoris, Emilio Sobrero, Annibale Bigotti, Carlo Carrà, Achille Funi, Marussig, Ubaldo Oppi, G. Ponti (per Richard-Ginori), Alberto Salietti, Mario Sironi, Arturo Tosi, Adolfo Wildt, Felice Carena, Ardengo Soffici, Giacomo Cappellin, Ernesto De Fiori (il quale abita a Berlino). Nomi che, almeno per quanto riguarda Torino e Milano, si potrebbero identificare col gruppo delle «Fontanesi» e con quello del «Novecento». Ma invitati — benchè ragioni varie li impedissero di esporre — anche Libero Andreotti, Antonio Maraini, Giorgio De Chirico, Alberto Martini, Gino Rossi, Romano Romanelli, Gino Severini.

Ed ora si potrebbe avanzare la solita domanda: perchè il tale artista e non il talaltro? Perchè limitare a questi venti nomi, sia pure con le attenuanti sopra accennate, le più caratteristiche tendenze dell'arte nostra d'oggi? Lasciamo la risposta a chi curò la scelta e se ne prese la responsabilità. Certo gli «umiliati ed offesi» (badiamo che si tratta di un'esposizione piccola sì ma di non comune importanza) saranno molti; e per parecchi l'offesa sarà più dura perchè ingiusta. Ma d'altra parte bisogna riflettere che nove sale sono poche per accontentare tanti pretendenti; e che infine, quando si invita, ciascuno ha il diritto di chiamare intorno a sè gli amici più cari, sempre che sappiano tenere un contegno da buon ritrovo. Così i signori del Musée Rath, o chi per essi.

Del resto, dei venti pittori, scultori, architetti e decoratori citati, dieci almeno sono tali da fare onore a qualsiasi mostra internazionale. E le opere che saranno inviate potranno dare una misura abbastanza completa di ogni singola personalità artistica. Perchè Felice Carena e Ardengo Soffici, i due «assi» dell'ultima biennale veneziana, esporranno, fra l'altro, l'uno *La Quiete*, l'altro la *Ragazza recante una mezzina d'acqua*, tele entrambe della collezione Gualino; Carrà una diecina di quadri attraverso i quali si potrà seguire la sua evoluzione dal periodo futurista a quello metafisico e naturalista; Casorati, insieme all'ormai nota *Silvana Cenni*, il nuovo ritratto del musicista Alfredo Casella, una bimba che si specchia, nudi, bozzetti; Gigi Chessa il ritratto della moglie, paesaggi e nature morte in gran copia; Sobrero tutta un'interessante serie di studi per una grande *Predicazione di San Pietro*, ch'è la cosa migliore ch'io conosca di questo artista torinese e le scene per il dramma del fratello Mario, «Gli immortali»; Wildt, una colossale testa di *Uomo Antico*, una minore *Testa di Vergine*, ed una bizzarra composizione allegorica *Maria dà luce ai pargoli cristiani*; Bigotti e Sartoris progetti vari di costruzioni; ritratti e paesaggi Menzio, Marussig, Salietti e Funi; e dieci grandi visioni di Lombardia Arturo Tosi, ch'è oggi forse il più tipico rappresentante della pittura lombarda. L'arte decorativa italiana darà saggi con le ceramiche del Ponti e coi vetri soffiati del «maestro vetraio muranese» Cappellin: due autentici maestri.

L'esposizione del Musée Rath rimarrà aperta tutto febbraio; poi forse si trasferirà a Zurigo. Ed ora ci sia concesso un augurio: possa questa mostra felicemente dare un saggio di arte italiana all'estero ma non sia, come al solito, occasione di beghe fra artisti. Pensi ogni escluso che domani, in altra occasione, sarà a sua volta il suo turno. Lavorare bisogna: ed al lavoro occorrono serenità e concordia.

mar. ber.

Da contrammiraglio a missionario

La prima messa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tolone, 17, notte.

Il contr'ammiraglio Malchior, di 63 anni, a riposo da tre anni, ha celebrato ieri nella cappella di San Giuseppe la sua prima Messa. Egli vestiva per la prima volta la tunica bianca dei missionari. Numerose personalità, degli ex-camerati dell'ammiraglio e un gran numero di amici, assistevano alla cerimonia. Il Padre Malchior era entrato nella Marina nel 1881 ed era stato promosso contr'ammiraglio alla fine della guerra. Rimasto vedovo mentre era in pensione aveva abbandonato la vita mondana, dedicandosi alle pratiche di religione.

Il Governo compra «La Farnesina»

dai duchi di Santa Lucia di Madrid

Roma, 17, notte.

Il Governo ha deliberato l'acquisto della celebre villa romana fuori Porta Settimiana, detta «La Farnesina», capolavoro architettonico e pittorico del Rinascimento. Le trattative, condotte dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono giunte a successo; l'acquisto si è concluso col prezzo di 12 milioni, cioè due milioni in meno della perizia fatta dai funzionari del Governo italiano. Gli attuali proprietari, i duchi di Santa Lucia di Madrid, accettando le condizioni dei nostri negoziatori, hanno dichiarato di volere compiere un atto di riguardo verso l'on. Mussolini e verso la Nazione italiana.

CEROTTO

Nessun disturbo e un pronto sollievo.

BERTELLI

I PIEDI
DURANTE L'INVERNO

DIVENTANO MOLTO PIU' SENSIBILI

Come potete evitare di soffrire di dolorosi mali ai piedi.

E' riconosciuto che, sotto l'influenza del freddo e dell'umidità, la sensibilità delle estremità del corpo aumenta considerevolmente: rallentandosi la circolazione del sangue in queste parti lontane dal cuore, non arriva a preservarle dagli effetti delle intemperie. Per evitare di soffrire ai piedi è per rimetterli in perfetto stato, non v'ha nulla di più efficace di un pediluvio reso medicamentoso e leggermente ossigenato dall'addizione di una piccola manciata di Saltrati di uso corrente.

Un bagno così preparato stimola la circolazione del sangue, tonifica e rimette prontamente i piedi ammaccati ed indolenziti, e la sua azione curativa fa sparire una volta per sempre ogni gonfiore, bruciore ed irritazione. Inoltre, l'acqua calda saltrata rammollisce a tal punto i più duri calli, occhi di pernice e duroni, che si possono asportare facilmente senza coltello, nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

Un solo pacchetto di Saltrati basta per sbarazzarvi di tutti i mali dei piedi, di modo che, anche durante il tempo più freddo e più cattivo, voi potrete camminare quanto vorrete, senza soffrire minimamente.

NOTA. — *I Saltrati Rodell descritti nell'articolo qui sopra si vendono a prezzo modico in tutte le farmacie. Diffidate con cura delle contraffazioni, che per la maggior parte non hanno alcun valore curativo, ed esigete i veri Saltrati Rodell in pacchetto verde.*

TUBO DA 10 — COMPRESSE

L. 2.50

PURGANTE
LATTOPURGIN
DISINFETTANTE
GRADEVOLE
INDOLORO

PERFA Rodenstock Lenti

Puntali di precisione

La migliore lente da occhiali

Presso tutti gli Ottici.

Il vostro specchio vi dirà che la

Crème Simon

non è un belletto. Penetrando nella pelle, vivifica l'epidermide e fa risaltare la bellezza della vostra carnagione. Essa fa aderire la vostra cipria...

Tipografia del giornale LA STAMPA

REATI E PENE

Marche e francobolli falsi

Il processo contro due ricevitori postali

Milano, 17, notte.

Una clamorosa vicenda di marche da bollo e di bolli postali falsi, per un valore molto rilevante, avrà il suo epilogo davanti alla XIV sezione del Tribunale penale, dinanzi al quale sono comparsi stamane Alfredo Cipelli fu Cosimino di 37 anni, Ettore dell'Arciprete di 44 anni e Giuseppe Tantardini di 29, imputato il primo di aver fabbricato e cedute agli altri due marche da bollo e francobolli per pacchi falsi, e gli altri due di averne curato lo smercio. All'epoca del fatto la cronaca si occupò assai diffusamente della vicenda anche per una clamorosa sorpresa della P. S. in un ufficio di via Paolo da Cannobio 5, in seguito ad una denunzia anonima pervenuta alla Questura. Aveva quivi piantato le sue tende da circa un anno un signore dall'aspetto distinto, che appariva anche molto esperto negli affari. Aveva affittati tre piccoli locali a terreno per crearvi il nucleo di lanciamento di una sua invenzione: uno spazzolino da denti automatico. Ha raccontato poi un testimone comparso stamane al processo che l'inventore, il quale era precisamente il Cipelli, lamentando la fuga di un socio, aveva dovuto sospendere temporaneamente la fabbricazione di uno spazzolini da denti per darsi ad altro genere di attività. Fu così che la Questura irruppe negli uffici di via Paolo da Cannobio 5 che perquisì da capo a fondo, facendo anche qualche scoperta tanto interessante da provocare l'arresto immediato del Cipelli. In una soffitta, il commissario dott. Torella che dirigeva l'operazione, aveva rinvenuto quattro grossi pacchi, due dei quali di bolli per pacchi falsi, da 3 a da 4 lire, completi e stampigliati od altri da completare, «clichés» e stampiglie, residui di marche da bollo bruciate ed altre stampiglie con le diciture L. 25, L. 50, L. 100. Fu allora che, intervenute nella faccenda la direzione delle Poste e l'Intendenza di finanza si scoprirono qua e là nelle succursali postali della città, quantità più o meno notevoli delle marche e dei francobolli falsi e si poterono passo passo individuare tutte le responsabilità ed eseguire due arresti: quello del ricevitore postale di via Settala, Ettore dell'Arciprete, e quello del figlio del ricevitore postale di piazza S. Nazaro, Giuseppe Tantardini. Un altro ricevitore postale, il cav. Luigi Ridolfi, ricercato anch'egli per essere stata rinvenuta nel suo ufficio una certa quantità di marche e di bolli falsi, riuscì a fuggire ed a Bognanco, qualche giorno dopo, si uccise per sottrarsi alla vergogna dell'arresto. E' risultata poi la completa buona fede del Ridolfi, il quale aveva accettate le marche false per buone, in pagamento di un credito che egli aveva verso il Tantardini. E precisamente in seguito a queste risultanze, la signora, assistita dall'avv. Orvieto, si è costituita P. C. contro gli altri imputati.

Gli imputati hanno affermato tutti la loro innocenza: il Cipelli affermando di aver avuto in consegna i pacchi misteriosi da uno sconosciuto agente di pubblicità che si era recato da lui per affari; il Tantardini protestando di aver ricevuto i valori falsi in buona fede dal Cipelli col quale era in rapporti di affari, il Dell'Arciprete dichiarando di averli ricevuti, anch'egli in buona fede dal Tantardini, in cambio di valori buoni come è consuetudine delle ricevitorie postali per risarcirsi vicendevolmente le scorte di valori bollati. Ma i testimoni che hanno incominciato a sfilare dopo — e specialmente il teste Anselmo Dondi — hanno recato fierissimi colpi alle tesi difensive di costoro. Il Dondi ha affermato infatti di aver veduto il Cipelli scendere da un'automobile con un grosso pacco bollato dalla dogana di Chiasso e di averlo veduto poi intento ad ingommare grandi fogli di marche verdi da 5 lire.

Nell'udienza pomeridiana la vedova Ridolfi, fra le lacrime, ha difeso energicamente la memoria del marito, che ella chiama vittima degli avvenimenti che lo avevano travolto. E racconta come egli ebbe ad accettare le marche false. Seguono il commissario Torella ed il capitano delle Regie Guardie di Finanza, il quale spiega come si giunse alla scoperta della fabbrica di valori falsi, impiantata dal Cipelli in via Paolo da Cannobio. Per dimostrare la impossibilità di ammettere la buona fede in chi, pratico di carte valori come doveva essere un ricevitore postale, accettava i francobolli e le marche dal Cipelli, il teste nota che esse presentavano anomalie notevolissime: erano stampate cioè in fogli da cinquanta anzichè in fogli da cento e la stampigliatura sui bordi andava da destra a sinistra anzichè al contrario. Il processo quindi è rimandato a domani.

Uno strascico del processo di Padova

L'avv. Toffanin imputato di diffamazione

Padova, 17, notte.

Il processo iniziatosi oggi al nostro Tribunale costituisce uno strascico del clamoroso processo Arrigoni, svoltosi la scorsa primavera. Il giudizio si svolse a carico dell'accusatore di allora, grand'uff. avv. Paolo Toffanin, il quale è incolpato di diffamazione, avendo egli nel febbraio 1926 diffuso una lettera a stampa, nella quale accusava il conte Arrigoni di avere avuto rapporti colla cameriera Angela Berioni e con la moglie di un suo agente, certa Vittoria Mazzero in Ramor. Il processo venne intentato su querela delle due donne. L'avv. Toffanin è difeso dal sen. Indri e dagli avv. Mastellari e De Cinque di Bologna e Zironda di Venezia. Le querelanti si sono costituite Parte Civile coll'on. Caldo di Bologna e l'avv. Biondi di Padova. Il processo è notevole per le importanti personalità dedotte come testi. Fra esse vi sono il conte Giuseppe Della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», ed il prof. Carnelutti, dell'Università di Padova. L'udienza odierna non presentò fasi interessanti e si iniziò subito con le testimonianze, perchè l'avv. Toffanin rinunciò a rispondere non essendogli stata consentita dalla querela la facoltà di prova. Il processo durerà alcuni giorni.

Una zuffa fra cugini

Asti, 17, notte.

E' comparso stamane dinanzi al Tribunale, imputato di lesioni gravi, il contadino Vanara Luigi fu Francesco, di anni 50, da Cortazzone d'Asti. Il 5 marzo scorso, per motivi di interesse, l'imputato era venuto a diverbio col cugino Vanara Giacomo, di anni 60, diverbio che degenerò in una colluttazione, dalla quale il Giacomo Vanara uscì malconcio, con lesioni guarite nel termine di 40 giorni. Vero è che i rapporti fra i due cugini, che abitano in due case attigue, da un po' di tempo erano tutt'altro che buoni; i fatti che il 5 marzo diedero origine al diverbio sono veramente futili: il Vanara Luigi pretendeva dal cugino la restituzione di dieci mattoni che gli aveva prestato; poi ancora il Luigi aveva mosso al Giacomo le sue lagnanze per il fatto che le galline di questi andavano a razzolare sulla sua proprietà. Il Luigi negò sempre, in istruttoria ed in udienza, di aver colpito e percosso il cugino, ma ammise solo di essere venuto con lui a diverbio, pur non sapendo dar ragione delle gravi lesioni dall'altro riportate. Nessun teste fu presente al fatto. Il Tribunale ritenne il Vanara Luigi colpevole di lesioni gravi preterintenzionali, e lo condannò a 6 mesi di reclusione, condizionalmente, ed ai danni verso la Parte lesa.

Due condanne a Cuneo per una truffa all'americana

Cuneo, 17, notte.

Nello scorso agosto il contadino Armando Lodovico fu vittima nella nostra città d'una truffa all'americana per 24.000 lire in titoli, ad opera di due messeri rimasti in un primo tempo sconosciuti. Successivamente per le attive indagini svolte dalle questure di Cuneo e di Torino, vennero tratti in arresto, quali sospetti autori della truffa, certi Giovanni Demarchi di Torino e Giuseppe Musiù da Pavia, che vennero mandati a giudizio del nostro Tribunale. Gli imputati negarono sempre l'addebito loro fatto, ma il Tribunale non ritenne per buone le loro proteste, sia per le risultanze del dibattito, sia per i precedenti dei due imputati; e li ha condannati ora entrambi ad anni 2 e lire 500 di multa, danni e spese. Presidente Scarfiotti; giudici Bernardo e Mellana; difesa avvocati Nasi-Bardessono e Toselli; P. G. avv. Bassignano.

Condannato a 5 anni dal Tribunale di Asti faceva da 2 anni l'impiegato a Udine

Udine, 17, notte.

E' stato arrestato il rag. Cesare Rossatti, udinese, a carico del quale è stata elevata l'imputazione di appropriazione indebita di 750 mila lire consumata nella Cassa Rurale di Santo Stefano in provincia di Cuneo. Il Rossatti, che ha 46 anni, era fuggito poi con certa Armanda Maria Circle e si era rifugiato a Udine, dove si era impiegato presso una azienda privata al centro della città. Il Tribunale di Asti due anni or sono lo aveva condannato in contumacia a 5 anni e 3 mesi di reclusione, e 1000 lire di multa.

«Sono tua madre, non mi riconosci?»

Misteriosa scomparsa di una diciassettenne con una coppia di sconosciuti a Milano.

Milano, 17, notte.

La misteriosa scomparsa di una ragazza ha messo a rumore un quartiere di via Vanvitelli. Al numero 30 di questa strada, in un appartamento al primo piano, alloggia l'industriale Eugenio Fontana, con la famiglia, composta della moglie, signora Berta Murat, oriunda francese, e due figlie, Robertina, di 17 anni, ed Annetta, di 14 anni, studentessa. Robertina non è figlia della signora Murat, e, a quanto si dice nel quartiere, essa viveva a disagio con la matrigna. I vicini parlano pure che la ragazza più di una volta si sarebbe lamentata con alcuni conoscenti dei maltrattamenti che doveva subire. Tale la situazione famigliare. Questa mattina il signor Fontana partiva di buon'ora, chiamato a Lovere da importanti affari, e nel pomeriggio la signora Murat abbandonava a sua volta la casa. Anche Annetta era assente, probabilmente a scuola, e nell'appartamento non si trovava che la giovane Robertina, con la cameriera Ada Agostinetti, appena quattordicenne, la quale pure ad un certo punto si allontanò, trattenendosi sul pianerottolo con un giovinetto della casa.

Circa le 15,30 Robertina sentì squillare il campanello. Andò ad aprire e si trovò di fronte una signora, che vestiva una elegantissima pelliccia di visone, dall'apparente età di 40 anni, e un signore, vestito di scuro, anch'egli sulla quarantina. La ragazza domandò agli sconosciuti che cosa desiderassero, e la signora, sorridente e insinuante, rispose:

— Sono tua madre; non mi riconosci?

La ragazza rimase un istante senza parola, sorpresa; ma tosto replicò che sua madre era un'altra: e impaurita forse dall'atteggiamento della visitatrice, fece l'atto di ritrarsi e di chiudere la porta. La signora però con grande rapidità e anche con un po' di violenza, cercò di introdursi, continuando a sostenere che quanto aveva affermato corrispondeva al vero. Intanto la cameriera Agostinetti, attratta dal rumore delle voci accorse verso la porta e con lei il giovanetto che le faceva compagnia: ed entrambi allarmati cominciarono a vociare per chiamare qualcuno. L'individuo che accompagnava la signora intervenne subito, afferrò alla gola la giovane cameriera e la fece entrare in casa. Nello stesso tempo la signora sconosciuta afferrava ad un braccio il ragazzo spingendolo nell'appartamento. La cameriera e il giovanetto furono chiusi a chiave nella sala da pranzo, e, presi da paura, non ebbero più l'ardire di invocare aiuto. Poco dopo la coppia, approfittando del momento di silenzio, si allontanò portando via la Robertina. La fuga dei tre non fu notata nè dagli inquilini, nè dalla portinaia. E' quindi difficile stabilire se la ragazza sia stata veramente rapita o se abbia seguito volontariamente colei che si spacciava per sua madre.

La signora Murat-Fontana rientrando ebbe notizia del fatto dalla cameriera e si recò prontamente a sporgere una denunzia al Commissariato Monforte. Accorsero sul posto agenti di P. S. diretti dal cav. Torella della squadra mobile e alcuni funzionari della Questura centrale. La signora Fontana, passato il primo momento di sgomento constatò che con la figliastra erano scomparsi anche oggetti preziosi e biancheria di proprietà della signorina, elementi questi che deporrebbero in favore della tesi che la giovane Robertina non sia stata rapita, ma abbia acconsentito ad allontanarsi con la signora che si diceva sua madre. Le indagini sono state iniziate con la massima attività per identificare la strana coppia e per accertare se la sconosciuta sia veramente la madre della Robertina Fontana.

Esercente e garzone legati in cantina da due rapinatori a Milano

Milano, 17, notte.

Un'altra rapina, non meno brigantesca di quella avvenuta nei giorni scorsi in via Santa Radegonda, è stata compiuta nel pomeriggio di ieri in una via non proprio centrale, ma non per questo meno frequentata. La vittima sarebbe il tabaccaio Davide Sante Vaccaro di 53 anni, con negozio in corso Lodi, n. 54.

Il Vaccaro si presentò questa mattina, ancora in preda ad un certo orgasmo, al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Porta Vittoria. Egli narrò che verso mezzanotte si trovava nel proprio negozio con il commesso Giuseppe Verdi, un giovanotto di 16 anni; e terminati i conti degli incassi giornalieri si accingeva ad abbassare la saracinesca, allorchè gli si presentarono due giovanotti chiedendo di entrare. Essi erano vestiti decentemente, ed egli, ritenendo che volessero fare acquisti, li avvertì che l'ora era tarda, e che quindi non li poteva servire, per non incorrere in una contravvenzione.

— Noi siamo per l'appunto degli agenti e le ordiniamo di lasciarci entrare — disse il più anziano dei due, il quale indossava un paletot scuro col bavero rialzato e un cappello nero floscio. Il tabaccaio, non avendo sospetti, fece entrare i due e domandò loro che cosa volessero.

— Dobbiamo compiere delle verifiche e vogliamo cominciare dalla cantina — risposero seccamente.

Il Vaccaro cercò tuttavia di chiedere qualche schiarimento, tentando anche di manifestare la sua meraviglia per un provvedimento di cui non riusciva a comprendere la ragione; ma fu inutile, perchè i due, minacciando mai guai, indussero il Vaccaro ad acconsentire alla perquisizione.

— Quand'è così — egli disse — si accomodino pure.

Gli sconosciuti però vollero che insieme con il tabaccaio scendesse in cantina anche il garzone, e in breve si manifestarono per quelli che erano, passando all'aggressione. I due falsi agenti, con gesto rapido, si gettarono sul Vaccaro e sul garzone immobilizzandoli: prima che i poveretti avessero avuto il tempo di lanciare un grido o di tentare di difendersi, gli sconosciuti li avevano ridotti all'impotenza. Il Vaccaro giaceva a terra, mani e piedi solidamente legati con sciarpe da collo, mentre al Verdi erano state legate le mani con un fazzoletto. I malviventi avevano risalito poi in fretta le scale, spegnendo la luce della cantina. Poco dopo il Verdi, aiutandosi coi denti, riuscì a slegarsi le mani. Brancolando nel buio potè avvicinarsi al Vaccaro e sciogliere anche i suoi legami: e tutti e due, pure impressionatissimi per l'avventura, salirono immediatamente in negozio. I malviventi, però, si erano già allontanati, dopo avere aperto il cassetto del banco ed essersi impadroniti di quanto vi era contenuto: un migliaio di lire circa, in biglietti di vario taglio.

Il Vaccaro informò subito i famigliari di quanto era avvenuto. Un parente si affrettò a denunziare l'aggressione e il furto a un vigile notturno di servizio, in corso 28 Ottobre. Ma ogni indagine immediatamente compiuta nella zona riuscì vana. I due malviventi avevano già avuto il tempo di allontanarsi indisturbati. Stamane, dopo la denunzia al commissario, funzionari ed agenti si sono recati sul posto dell'aggressione per fare un sopraluogo, iniziando le opportune ricerche.

Cassiere borseggiato di 27 mila lire

Genova, 17, notte.

Il cassiere del Registro navale italiano, Nicola Fonsi, mentre stava stamane eseguendo un versamento al Credito Italiano è stato borseggiato di un pacchetto contenente 25 mila lire di cheques diversi e duemila lire in contanti, che teneva nella tasca esterna del cappotto. Naturalmente del ladro nessuna traccia.

Il suicidio

Crocefisso e braciere

Roma, 17, sera.

Un altro suicidio per asfissia registra la cronaca della Capitale. Tale Roberto Maggiori, viaggiatore di commercio, sabato prendeva alloggio in una stanza dell'Albergo «Giovanni Lanza». Alle 10 circa fu veduto per l'ultima volta da un cameriere mentre rientrava nella sua stanza. Verso le 13 di ieri, domenica, la cameriera, addetta alla pulizia della stanza occupata dal commerciante, andò a bussare alla porta; non ottenendo una prima volta risposta, picchiò ancora con maggior forza, ma senza alcun risultato. Impressionata, la donna scese ad avvertire il direttore dell'albergo il quale, salito, cercava di forzare la porta che era ermeticamente chiusa. Vivamente preoccupato, il direttore fece avvertire la Pubblica Sicurezza. Accorse subito un commissario con alcuni agenti. Anche il funzionario di polizia incominciò a bussare e non ottenendo alcuna risposta, ordinò che si abbattesse l'uscio. La porta in breve venne aperta: uno spettacolo profondamente impressionante si offrì agli occhi degli astanti. La stanza era completamente illuminata; tutte le fessure della finestra e dalle porte erano state accuratamente turate con pezzi di asciugamano e fodere del letto. Nel centro della camera, inginocchiato in terra e appoggiato ad una sedia, stringendo tra le mani un Crocefisso di ebano nero, si trovava già cadavere il commerciante Maggiori. A poca distanza dal suicida vi era un braciere nuovo, acquistato evidentemente nella giornata di sabato, nel quale bruciava ancora della carbonella. Il disgraziato prima di morire aveva avuto cura di mettersi al collo un rosario.

Perquisita minutamente la stanza venivano trovate sopra un tavolo da notte tre lettere, una indirizzata al proprietario dell'albergo, l'altra all'autorità di P. S. ed una con la scritta «personale a mio figlio Mario». Il suicida veniva identificato effettivamente per il commerciante Roberto Maggiori fu Francesco, di anni 54, da Iesi, domiciliato in Roma, con moglie e due figli, al quartiere del Celio. Il Maggiori nelle sue lettere chiedeva scusa a tutti di essersi troncato la vita divenutagli intollerabile a causa di forti dissesti finanziari. Infine al proprietario dell'albergo «Giovanni Lanza» lasciava cento lire per saldo del conto e per spese a cui poteva andare incontro. Sull'imbrunire il figlio del Maggiori, un giovane studente di 18 anni straziato dal dolore, nella piccola stanza dell'albergo alla presenza del pretore e di un funzionario di P. S. procedeva al riconoscimento ufficiale del suo infelice padre.

Le truffe e le psicomanie della Signora suicida a Milano

Milano, 17, notte.

E' nota la drammatica fine della signora Del Pin, la quale l'altro ieri, essendo stata invitata in Questura dal capo della squadra mobile si gettava dal terzo piano della casa di via Petrarca N. 9, sfracellandosi sul selciato della via. Vengono ora in luce nuovi elementi atti a stabilire l'inguaribile mania truffaldina della suicida ed inoltre la tendenza già manifestata al suicidio. Lo chauffeur Oliva Fedel, abitante in via Adige 17, presentatosi alla polizia, ha dichiarato che il 7 corrente, mentre si trovava al suo posteggio in piazza Cordusio, veniva avvicinato da una giovane ed elegante signora la quale gli domandava se era disposto a portarla fuori di città, qualificandosi per la signora Lina Tomè. L'avventurosa viaggiatrice si fece allora condurre a Gallarate, Varese e Legnano, e quindi di nuovo a Varese, ove pernottò. L'indomani fece ritorno a Milano, facendosi condurre in viale Pasubio 2. Qui giunta, pregò il conducente di attenderla, ma, prolungandosi l'assenza, lo chauffeur entrò a chiedere al la portinaia se il abitasse la signora Lina Tomè. Ebbe per risposta che la signora non si chiamava affatto Lina Tomè e che il invece abitava la madre sua, e che essa entrata dalla porta aveva attraverso il cortile, uscendo per una seconda porta che dà sul corso Como. Lo chauffeur comprese allora di essere stato truffato e siccome il tassametro segnava la rispettabile cifra di 750 lire si mise in giro per rintracciare la signora che trovò infatti; ma essa, professandosi senza soldi, lo scongiurò di non farle del male. In seguito si spogliò della sua ricca pelliccia che consegnò con la borsetta vuota ed il cappellino al Fedel perchè li tenesse quale pegno. Il Fedel si lasciò impietosire ed accettò; tanto più che la Del Pin, in tono tragico e risoluto, disse: «Se lei non accoglie la mia preghiera io entro in quella casa — ed indicava intanto il palazzo davanti al quale stavano discutendo — salgo di corsa al quarto piano e mi butto giù a capofitto». Lo chauffeur, poi, leggendo i giornali, pensò di narrare il caso occorsogli alla Questura.

Neve grandine e fulmini

Ucciso in un cimitero

Feltre, 17, notte.

Ad Arten, frazione del comune di Fonzaso, sono caduti ieri due fulmini; uno alle 15 piombava sul cimitero ed uccideva tale Valentino Sebben di 28 anni, l'altro cadeva sopra una casa in località «Molina» e la faceva in parte crollare, distruggendo le suppellettili. In casa, fortunatamente, non v'era alcuno. Fu avvertita anche una scossa di terremoto sussultorio alle 22,15; la stessa scossa fu avvertita alle 22,30 a Belluno.

Roma, 17, notte.

Il maltempo imperversa da più giorni, e stamane una fitta grandine ha imbiancato il lastricato delle vie. Il Tevere da ieri è cresciuto nuovamente, e si ha ragione di ritenere, secondo notizie giunte dalla campagna, che la piena aumenterà ancora. Anche l'Aniene è in piena e in vari punti della vallata, nel Sublacense, è straripato.

Pisa, 17, notte.

Stamane si è scatenato in città un furioso temporale con fulmini e grandine. La grandine ha formato un mantello nelle vie e sui tetti alto tre centimetri. All'Orto Botanico un fulmine colpiva un raro esemplare di abies cilicica squarciandolo in due e scavando alla base del tronco il terreno.

Padova, 17, notte.

Durante il temporale di ieri, che fu accompagnato da lampi, tuoni, fulmini e grandine, un fulmine colpì la grande Basilica di Santa Giustina, in Prato della Valle, danneggiandone gravemente l'organo.

Bolzano, 17, notte.

Nella giornata di ieri sono cadute in tutto l'Alto Adige abbondantissime nevicate. Nella notte è scoppiato a Bolzano un furiosissimo temporale che ha causato grandissimi danni. In molte località sono stati sradicati alberi, divelti pali telegrafici, e seriamente danneggiate le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Su molte piazze e vie di Bolzano, al ponte della Talvera, in Piazza dei Domenicani, ecc. i fili della corrente elettrica, rotti e contorti, sono stati gettati al suolo, con gravissimo pericolo dei passanti. Ingentissimi danni vengono segnalati anche dalle vallate.

Ponte di Legno, 17, notte.

E' caduta un'abbondante nevicata. La neve sorpassa in vari punti l'altezza di un metro; ma con opportuno servizio di sgombero le strade della regione vengono lentamente liberate [illegible]

LA STRADA

Autocarro che si incendia

Cinque feriti

Busto Arsizio, 17, notte.

Un «autobus», carico di calciatori e «supporters», in tutto una ventina, partito da Somma Lombardo e diretto a Varese, ove doveva svolgersi l'incontro fra la S. S. Sommese e Varese Sportiva, per il Campionato di [illegible], giunto nei pressi di Albizzate, all'[illegible], si è improvvisamente incendiato. Nel pericolosissimo accidente sono rimasti feriti in modo particolarmente serio cinque giovani. Uno di costoro, Cesare Ferrari, è stato [illegible] all'ospedale [illegible] guaribile in [illegible] giorni; gli altri in [illegible].

SPORT

La «sei giorni» berlinese

Tonani-Lorenz al comando con due giri di vantaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

La 18.a «sei giorni» berlinese può dirsi ormai decisa. Salvo sorprese sensazionali, ben poco probabili, l'unico concorrente italiano, Tonani, insieme col suo valoroso compagno tedesco Lorenz, si è assicurato la vittoria portando a due giri il proprio vantaggio. La fase movimentata della corsa che ha prodotto questo risultato, fu la riscossa tentata da Wambst-Lacquehaye (che si trovavano distanziati di due giri, e avevano fatto una corsa d'attesa, rinnovando la tattica del «sei giorni» di novembre, nei quali in una forma certamente migliore dell'attuale, furono i due trionfatori). I due francesi riuscirono a piantare in asso il grosso dei competitori, dei quali soltanto Tonani e Lorenz seppero reagire, guadagnando ai due francesi ancora un giro di vantaggio. Poco dopo Degraeve-Thollembeek ricuperavano il giro perduto, ma invano, giacchè Degraeve era poi costretto stamane a ritirarsi per dolori ad un ginocchio e Thollembeck formava una nuova coppia col tedesco Buschenhagen, superstite di una coppia tedesca. Altri tentativi di fuga e un seguito di caccie disperate durate circa un'ora, disgregavano sempre più il drappello dei concorrenti durante la notte scorsa, nella quale l'olandese Van Kempen vinceva ancora con facilità il maggior numero dei traguardi, assicurando una dotazione di punti ricchissimi. I belgi Goossens e Sinckelynck, ritenendosi ingiustamente distanziati di un giro dalla giuria, abbandonavano la corsa. Le coppie rimaste in gara sono soltanto nove delle 14 partite, e per di più quattro sono coppie di nuova formazione, avvenuta durante la corsa. La classifica, dopo 105 ore (Km. 2713.240), è la seguente:

1.o Tonani-Lorenz, soli in testa, con 112 punti; 2.o, a due giri, Van Kempen-Bauer, punti 176; 3.o Thollembeck-Buschenhagen, punti 141; 4.o Koch-Rieleke, punti 106; 5.o Wambst-Lacquehaye, punti 72; 6.o, a tre giri, MacNamara-Peiri; 7.o, a cinque giri, Rausch-Hurgat; 8.o, a sei giri, Behrendt-Skupinski; 9.o, a otto giri, Seiferth-Manthey.

La «rosa» dei giuocatori prescelti per la «nazionale»

Alessandria, 17, notte.

Il Commissario unico cav. Rangone della Federazione Giuoco del Calcio, ci comunica quanto segue: «I sottonotati giuocatori sono pregati di trovarsi giovedì 20 corr., alle ore 13,30, sul campo del Milan Club (San Siro) per disputare una partita di allenamento. Dovranno tutti essere muniti degli indumenti di giuoco, esclusa la sola maglia. Le squadre scenderanno sul terreno in questa formazione:

Squadra A.: Combi; Rosetta, Calligaris; Barbieri, Janni, Ferraris IV; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.

Squadra B.: Depra; Barzan, Allemandi; Genovesi, Bernardini, Fayenz; Munerati, Cevenini III, Schiavio, Magnozzi, Tansini.

Riserve: Gianni, Cavanna, Zanello, Vincenzi, Speroni, Giuliani, Cattaneo, Perin, Baiardi, Giordani.

Il campionato di calcio

Cinque soli matches di campionato si sono svolti domenica nella divisione d'onore. L'incontro Pro Vercelli-Alba è stato sospeso alla ripresa, quando entrambe le squadre avevano un punto all'attivo; per impraticabilità del terreno sono stati rinviati i matches Internazionale-Juventus, Brescia-Bellas, Alessandria-Milan, Padova-Cremonese. Le partite disputate hanno dato i seguenti risultati:

Girone A: Modena-Genoa 1-1; Casale-Napoli 3-0. Girone B: Torino-Bologna 2-1; Doria-Livorno 2-1; Sampierdarena-Fortitudo 1-0.

Il risultato più importante della giornata, si è avuto a Torino. La magnifica squadra granata, dopo il grave infortunio di Roma e quello non meno grave di Milano, ha saputo su un terreno non dei più adatti al suo gioco, piegare un «undici» che era sceso nella nostra città deciso a tutto, pur di strappare una vittoria che era questione di vita per lui. Il Livorno è stato battuto in casa sua dalla Doria. La squadra livornese, vede un po' compromessa con questa sconfitta, la sua entrata in semifinale.

I matches internazionali degli «azzurri»

Per il match Italia-Svizzera che si giocherà a Ginevra il 31 corr., gli azzurri terranno due allenamenti, uno a Milano il 20 corr., ed un altro, in località da fissarsi, il 28 corr. La squadra svizzera è già stata così composta: Pasche (Grasshoppers), Ramseyer (Foot-Ball Club Berna), De Week (Grasshoppers), Fassler (Young Boys), Von Arx (Young Boys), Neuenschwander (Grasshoppers), Tschirren (Grasshoppers), Brand (Foot-Ball Club Berna), Weiler I (Grasshoppers), Abegglen II (Grasshoppers), Fink (Lugano). Della squadra italiana non si conoscono ancora i componenti.

Nella riunione del Direttorio federale a Bologna sono stati discussi i prossimi incontri internazionali. Dopo il match con la Svizzera, che sarà giocato a Ginevra il 31 corr., gli azzurri giocheranno un'altra partita internazionale a Milano con la squadra rappresentativa della Cecoslovacchia, il 20 febbraio.

Jacovacci batte Devos

Nella riunione milanese del palazzo degli sports, il mulatto ha battuto nettamente, per la seconda volta, il campione europeo dei pesi medi; non tutti però sono rimasti convinti del suo successo notando come il belga abbia sfoggiato maggiore tecnica, una bella abilità nelle schivate, si sia mantenuto bravamente in linea, ed abbia in fine portato con una boxe meno appariscente moltissimi colpi secchi e precisi. In realtà Jacovacci non ha una boxe che si possa [illegible] colla quella del suo antagonista, ma la sua forza ed il suo impeto formidabile, spesso scomposto ma pericolosissimo e micidiale nelle rare volte che arriva a segno, gli permettono di sgominare ogni avversario e di raggiungere una efficacia che la sua povertà in linea scientifica, non potrebbe in alcun modo permettergli. Dopo un round di attesa, si lanciava infatti a testa perduta su Devos, sconvolgendo ogni difesa. E' stata necessaria tutta la calma del belga, tutta la sua virtù di incassatore, tutta la sua abilità per sfuggire ai colpi più violenti, e per neutralizzare con una guardia impenetrabile le scariche del mulatto.

Gli sciatori

Si sono svolti a Cesana i campionati di Val Susa. La gara di fondo fu vinta da Vittorio Lantelme e quella di salto da Mario Molso. A Balme la gara valligiani venne vinta da Angelo Boraino. La Coppa Decio a Bersezio fu aggiudicata a Sebastiano Bruna.

Negli altri sports

Nell'americana disputatasi a Parigi al Velodromo d'Inverno, partecipavano Binda-Linari. Il fiorentino è caduto e il cittigliese ha fatto coppia con Aerts. La gara fu vinta da Letourneur-Rouyer.

In un incontro Francia-Austria fra sollevatori di pesi, la vittoria è rimasta ai francesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è gettata nel canale Carlo Alberto la domestica Luisa Talamazzone di 21 anni, da Belluno, è stata raccolta in condizioni disperate.

Ad 1 anno e 6 mesi di reclusione è stato condannato certo Angelo Persi da Voghera, imputato di parecchi furti di biciclette, tanto da essere ritenuto specialista.

Parecchie pastiglie di sublimato corrosivo ha ingoiato la ventitreenne Margherita Negroni, che venne trasportata d'urgenza all'ospedale ove versa in gravissime condizioni. Si ignorano i motivi che la spinsero al triste passo.

DA BIELLA

Investito da un masso di granito, Carlo Peretti di [illegible] anni, ha riportato gravi lesioni e la frattura del piede destro.

Autore di furto qualificato è stato arrestato il carrettiere Attilio Liva fu Valentino di 28 anni.

I soliti ignoti, penetrati nel casinale di Angelo Al[illegible] in Quittengo, hanno asportato biancheria ed utensili vari.

DA CASALE

Stanca della vita, a vent'anni, ha tentato di avvelenarsi ingoiando una pastiglia di sublimato la signorina Mimi Bellizzone.

DA CUNEO

Il Tribunale ha condannato a 4 anni 7 mesi il pregiudicato Giuseppe Viale, che nello scorso anno aveva aggredito e ferito [illegible] con un rasoio il carabiniere Cesare Ariani.

I due mutilati che fanno il giro d'Italia trascinando un carretto di ferro di tre quintali, Alfonso Verdi e Giovanni Vendittelli, sono giunti per la nostra città. Com'è noto i due singolari «globe-trotters» sono partiti da Milano il 9 maggio 1926 e contano di finire il loro viaggio nella prossima primavera. Dopo una breve sosta sono ripartiti per Saluzzo e Torino.

Commissario straordinario dei Sindacati fascisti è stato nominato dall'on. Rossoni il sig. Giovanni Reggio, segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati di Alessandria.

Il gelo ha fatto deviare, nell'abitato di Caraglio, un vagone viaggiatori della tranvia Cuneo-Demonte. Il pronto intervento del macchinista ha impedito che il deviamento arrecasse danni alle persone.

DA IVREA

Mentre stava legando un carro di fieno, certo Giuseppe Valcauda venne colpito violentemente al ventre da un traversino di legno staccatosi per l'improvvisa rottura di una fune. La lesione provocò una peritonite, in seguito alla quale il poveretto spirava.

DA TORTONA

Trentamila lire di danni ha causato un incendio scoppiato nella proprietà dell'agricoltore Luigi Zangrandi: andarono distrutti foraggi, paglia ed attrezzi diversi.

DA MILANO

Scivolando nel cortile delle Officine Gas e Coke, presso le quali era addetto, l'operaio Luigi Rostelli di 50 anni, batteva fortemente la testa contro un sasso. Subito soccorso, il disgraziato spirava appena giunto alla Guardia Medica, per la rottura della base cranica.

DA SAVONA

Presidente della Federazione provinciale dei combattenti è stato nominato l'on. Alessandro Lessona, che è stato pure invitato a designare i membri del direttorio.

DA BOLOGNA

Un dono a sorpresa ha avuto dalla sua domestica il sindaco [illegible] dott. Tullio Cicognani. Reduce dalla visita fatta al suo paese, la domestica portò al suo padrone dei funghi, che lo obbligarono poi a ricorrere all'ospedale per gravi sintomi d'avvelenamento.

DA FIRENZE

Da 15 metri d'altezza è caduto nel vuoto, mentre si trovava sul tetto di un capannone dello stabilimento della Società «Montecatini», l'operaio Emilio Baldinotti di 45 anni. E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Agente: F. NEGRO - Via Maria Vittoria, 8-10 - Torino

CRONACA CITTADINA

Un consorzio torinese per l'insegnamento professionale

Le scuole professionali libere della nostra città raggiungeranno tra breve l'ordinamento razionale e definitivo, per opera di un nuovo ente sorto con questo scopo, e che riunirà in un consorzio quanti, tra privati associazioni industriali ed enti pubblici, hanno interesse all'incremento dell'istruzione operaia. Il tema non è nuovo ma costituisce pur sempre oggetto di studio da parte di industriali e del Governo, e di discussione fra i teorici; e il perdurare di una eccezionale lotta economica internazionale, gli conferisce un'importanza che esorbita dai semplici confini di una situazione locale. Il dopo-guerra, il protezionismo e le infinite barriere sorte a difesa di interessi i più svariati, insegnarono ai vinti e ai vincitori la necessità di forgiare nuove armi, e — specialmente dove questo non era possibile — di perfezionare le vecchie, tendendo al miglioramento qualitativo della produzione. Tra queste armi l'elemento professionale occupa, almeno per noi, il primo posto: necessariamente ad esso debbono rivolgersi le maggiori cure. L'evidenza della questione è stata riconosciuta dagli Enti e dal Governo fascista, il quale è intervenuto con leggi e ordinamenti alla risoluzione del delicato problema nazionale. Ne è stato discusso recentemente nel Congresso dell'Istruzione Professionale tenuto a Torino nel giugno scorso, i cui voti unanimi auspicarono l'incremento delle scuole per il nostro popolo.

Il problema è dunque nazionale e locale. Che cosa si è fatto a Torino per realizzazione del programma? Si sono trovati industriali animati da seri propositi, i quali hanno favorito lo sviluppo delle numerose scuole private, con larghe sovvenzioni e appoggi di varia natura. Oggi dagli stessi industriali si vuole unificare l'indirizzo didattico e amministrativo dei corsi serali privati conferendo a un Consorzio i poteri necessari a questo scopo. Esisteva già un Patronato per gli alunni, benemerita istituzione della cui attività si è varie volte occupata «La Stampa», ma la sua azione era forzatamente limitata. Fu nell'ultima assemblea dei soci del Patronato che il prof. comm. Gribaudi espresse il desiderio di poter costituire in Torino un ente coordinatore a vantaggio delle sparse energie delle Scuole professionali. Il desiderio venne accolto dal presidente del Patronato, commendatore Alfredo Porino, il quale compì un diligente studio per la formazione del Consorzio, servendosi della sua conoscenza ed esperienza del campo professionale al quale dedica da anni la sua attività. Il progetto è stato presentato all'Autorità Comunale e ai rappresentanti delle varie scuole riscuotendo il plauso più incondizionato. Lo studio del comm. Porino merita di essere brevemente illustrato, poichè viene a migliorare lo stato di fatto delle scuole private e offre la possibilità di nuovi impulsi. Com'è noto, questi corsi professionali sono sorretti in gran parte dal concorso di industriali direttamente interessati ai quali si aggiungono contributi del Comune della Provincia, della Camera di commercio e di altri Enti. E' pure noto come le iscrizioni la frequenza e il profitto siano veramente degni di encomio, con risultati eccellenti nonostante il minimo capitale impiegato per il funzionamento delle scuole. Basterà un confronto tra il costo di una Scuola professionale governativa e una privata: una media di oltre 3000 lire per allievo nelle prime, e una media di 20-30 lire per allievo nelle seconde. In così modesta cifra è compresa la spesa per la provvista del materiale occorrente alle esercitazioni pratiche! Ciononostante i risultati stanno a provare la regolarità e la bontà dell'insegnamento. Si comprenderà facilmente che il funzionamento dei corsi è dovuto, più che altro, alla buona volontà, alla concordia allo spirito di sacrificio di quanti le dirigono e di quanti le frequentano. Manca, però, oltre alla disponibilità finanziaria, anche il criterio informativo generale, il che ingenera non pochi inconvenienti: la sproporzionata o insufficiente assegnazione dei contributi alle varie scuole — ognuna delle quali ha bisogni diversi dalle altre —; la polverizzazione delle già scarse disponibilità finanziarie; l'eccessiva libertà d'iniziativa che alle volte fa sì che sorgano doppioni inutili se non dannosi della stessa scuola; la completa assenza di un'azione direttiva unica in fatto di scopi e programmi professionali ecc. Una maggior disciplina nell'erogazione dei fondi è resa d'altronde ancor più necessaria per le nuove e più importanti disponibilità assicurate dal nuovo ordinamento sindacale a favore dell'istruzione professionale; poichè com'è noto le organizzazioni industriali al pari di quelle operaie dovranno destinare una parte dei proventi sociali per il maggiore incremento delle Scuole operaie. Sarà così possibile fornire ad ognuna i mezzi occorrenti nella misura adeguata; sarà possibile costruire i laboratori e i Musei professionali per le scuole aventi caratteri affini. Il maggiore vantaggio sarà pur sempre rappresentato dal conseguimento di quella indispensabile «unità di coordinamento» così necessaria in queste istituzioni sorte dall'iniziativa privata, attiva e intelligente, ma troppo — per così dire — individualistica, e senza disciplina.

Il progetto Porino si propone di sciogliere tutti i nodi della questione. Lo schema del futuro consorzio è corredato da un'interessante esposizione dell'attività delle iniziative e dei risultati già conseguiti dal primo consorzio sorto in Italia; quello di Milano, fondato nel 1923. L'ente è formato dalla Provincia di Milano, dal Comune, dalla Camera di Commercio e da una società locale che aveva iniziato l'opera di coordinamento generale. Al nuovo ente aderirono tosto le organizzazioni padronali, quelle operaie, istituti finanziari, enti pubblici e molti privati che si impegnarono a un contributo annuo. (Così, com'è costituita l'organizzazione milanese, dovrà costituirsi la consorella torinese). Fin dal primo anno i contributi furono ingenti; oggi essi superano il milione annuo. Assicurato in tal modo un solido bilancio, il Consorzio diretto dal fondatore Sileno Fabbri, ha affrontato in blocco tutte le questioni da risolvere, coraggiosamente, mirando al conseguimento immediato degli scopi principali: l'unità direttiva e la sistemazione razionale delle disponibilità finanziarie. Sarebbe superfluo aggiungere che esistevano nelle scuole milanesi gli stessi inconvenienti presentati dalle torinesi. Ma non si tardò ad averne ragione portando, in soli quattro anni, l'insegnamento professionale delle scuole di Milano e della provincia dal campo dell'empirismo a quello dell'attività disciplinata con criteri scientifici. Il lusinghiero risultato non ha ancora soddisfatto i dirigenti del Consorzio, i quali intendono portare negli anni vegnenti le scuole alla perfezione del funzionamento e al rendimento massimo, uguagliando le consorelle straniere e superandole per l'eccellenza dei risultati.

L'ordinamento interno dell'Ente è rappresentato da un Consiglio composto dei delegati dei singoli Enti, in seno al Consiglio è un comitato di presidenza con funzioni amministrative e direttive; accanto ad esso è una Commissione tecnica, a carattere consultivo, trattandosi di risolvere problemi d'indole professionale tecnica; infine vi è un ispettorato generale, avente alle proprie dipendenze numerosi ispettori di zona, i quali mantengono in continuo contatto le scuole con la direzione centrale, anche le più lontane in fondo alla provincia. Si sono così conosciuti i bisogni e le deficienze di tutti i corsi, e vi si è gradualmente provveduto; molte Scuole hanno subìto trasformazioni, altre sono state fuse; i programmi completati e aggiornati; si è richiamata l'attenzione dei Comuni e delle autorità ottenendo che le scuole non fossero abbandonate al solo insegnante; si sono formati i laboratori e i Musei, una biblioteca delle migliori pubblicazioni d'arte applicata all'industria; infine il Consorzio ha ottenuto dalla Federazione industriale lombarda che nelle richieste di mano d'opera da parte di stabilimenti venga data la preferenza agli allievi usciti dai corsi serali. A questo scopo viene rilasciato un certificato di abilitazione professionale, dopo un esame regolare sostenuto dinanzi a una Commissione Consorziale. La magnifica attività milanese ottenne recentemente il più ambito premio: il riconoscimento ufficiale da parte del Governo.

Nella nostra Torino, dove trentamila operai frequentano le Scuole serali, presto avremo un istituto che rinnoverà i successi dell'Ente di Milano. Il comm. Porino ha ottenuto come dicemmo, l'approvazione delle Autorità cittadine e il progetto non tarderà a raggiungere la completa attuazione, con immediato vantaggio del funzionamento delle Scuole. Il Consorzio assorbirà il Patronato serale il quale ha in questi anni proceduto, con la sua opera efficace, le intenzioni degli iniziatori del Consorzio, appianando molte difficoltà e creandogli un ambiente favorevole.

B. Gallotti.

Il Prestito del Littorio

L'ultima giornata

Ultima giornata per le sottoscrizioni ordinarie, perchè per i commercianti — come diciamo in altra parte del giornale — il Ministero delle Finanze ha disposto che possano sottoscrivere fino al 31 corrente. Ma per tutti gli altri, oggi è l'ultimo giorno in cui le sottoscrizioni saranno ricevute. Intanto in questi due ultimi giorni la propaganda in Torino e fuori è stata intensificata. Oltre all'opera degli oratori delegati dall'Associazione dell'Impiego nei Comuni che abbiamo già elencati, domenica a Racconigi la contessa Adele Morozzo della Rocca, su invito del locale Patronato scolastico, nel salone municipale ha detto alcune liriche dei maggiori poeti nostri, a scopo di propaganda del Prestito. Fra le notabilità assistevano alla riunione l'on. Imberti, il Provveditore agli studi del Piemonte, comm. Itendo, ed il comm. Franzero.

All'Ufficio istituito dal Comando della 2.a Legione alpina della Milizia fascista, in collaborazione col segretario politico comm. Grassotti e col tenente Orsi, sono state raccolte sottoscrizioni per lire 250 mila nella sola città di Rivarolo Canavese. La Compagnia d'Assicurazione «La Fondiaria», oltre a sottoscrivere per lire 2.750.000, ha posto a disposizione del pubblico una speciale polizza d'assicurazione-vita combinata col Prestito a tariffe inferiori a quelle normali e con effetto immediato in caso di morte.

Diamo qui appresso l'elenco delle maggiori sottoscrizioni di domenica e di ieri:

Credito Italiano. — A. F., Lire 100.000; Personale della S. A. Dinamite Nobel (2a versa) di cui L. 43.000 personale di Avigliana e L. 16.000 personale amministrazione di Torino, 60.000; Gr. uff. G. Mario De Albertis, 50.000; Ditta Francesco Cavagna e Figlio, Trofarello, 30.000; Pasquale Tesa, 20.000; Ditta Carlo Rignoli, 25.000; Ditta C. Anselmo e C., 25.000 e L. 6000 dei suoi impiegati ai quali concesse una facilitazione del 10 % sul prezzo di emissione del Prestito; Impiegati e operai Cotonificio Leumann, 15.100; Comm. prof. dott. Enrico Marturi, 15.000; Manifattura Martiny, 15.000; Soc. an. Mira Lanza, 15.000; Fonderie Gaia, 10.000; Lina [illegible] Bocchi, 10.000; Enrico De Filippi, 10.000; Ing. Vittorio Callabiano, 10.000; Gr. uff. Luigi Casaria, 10.000; Pollino Siro, 10.000; Gioachino Molla e Smeralda Persiano, 10.000; Conterie Alta Italia Giraudo Ammendola e C., 10.000; L. De Medici e C., Ciriè, 10.000; Cattolo Giuseppe e Arduino Angelo, 10.000.

Banca Nazionale di Credito: Antonio Troya lire 10.000; Avv. Alfredo e Mario Simonelli 10.000; Giuseppe Coria 10.000; Museo nazionale del Risorgimento italiano 50.000; Fabbrica fiammiferi «L'Alpina» di S. Benigno Canavese 45.000; cav. Lorenzo Bossetti 10.000; Patronato scolastico Federico Sclopis 5000.

Banca Agricola: Cherubini Gilda L. 10.000; Donati Francesco 20.000; Donati Beltrìa e Carlo 10.000; Macrario Secondo 15.000; Antonelli Mario 10.000; Ciapponi Enrico 10.000; Fasiani Carlo 10.000; Olmo Luigi 7000; Ubellini Guido 70.000; Ferrero Adolfo 20.000; id. id. 30.000; Soc. Mutua Incendi 10.000; Carbonero Guido 11.000; Adelaide Valperga 10.000; N. N. 5000; Robatto Luigi 10.000; Biando Pietro 10.000; Merlo Paolo 16.000; Società Mutua Incendi Monticello di Alba 10.000; Giovassa Mario 7000; Giacomelli G. 10.000; N. N. 5000.

Banco Ambrosiano: Impiegati ed Operai della Compagnia Italiana Westinghouse del Freni lire 60.000; Ditta Remmert e C. di Ciriè 50.000, oltre ad altre sottoscrizioni minori per circa lire 100.000.

Il concerto di stasera al Liceo

Ecco il programma musicale che sarà svolto questa sera al Liceo Musicale, a favore della Cassa di assistenza fra i musicisti italiani. Il ricavato dalla vendita dei biglietti sarà convertito in cartelle del Prestito del Littorio. A tale concerto, organizzato dal maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale e segretario provinciale e regionale per il Piemonte del «Sindacato Nazionale Compositori e Musicisti» tutti gli esecutori presteranno gratuitamente la loro opera.

La prima parte comprende l'*Ouverture* degli *Orazi e Curiazi* di Cimarosa; l'orchestra sarà diretta dall'allievo Fernando Previtali; il *Concerto in sol minore* per pianoforte e orchestra di Saint-Saëns, solista la signora Magda Brard, direttore il maestro Luigi Gallino.

La seconda parte comprende le *Variazioni* per arpa di Rousseau, esecutrice la maestra Amedea Redditi-Tapella; pezzi di Mozart, Strauss, Bellini, Reger, Santoliquido; canto, la signorina Graziella Valle, al pianoforte, Luigi Gallino; due tempi nel *Quintetto* per strumenti a fiato di Onslow, suonato da professori ed ex-allievi del Liceo; l'*Ouverture* del *Tannhauser* di Wagner, direttore d'orchestra Fernando Previtali, che ha concertato il complesso strumentale, pur esso prestatosi gentilmente al benefico scopo.

La prima Comunità artigiana piemontese

In un locale di via Bogino 6, circa seicento proprietari di bottega da parrucchiere, hanno dato la loro adesione alla Federazione autonoma fascista delle Comunità artigiane d'Italia, trasformando il loro Sindacato in Comunità artigiana. La riunione fu presieduta dal comm. Bonadè-Bottino, segretario regionale piemontese della Federazione artigiana, coadiuvato dai sigg. Basso e Naso, rispettivamente presidente e segretario del Sindacato. Il comm. Bonadè, con poche parole spiegò gli scopi morali ed artistici della nuova Federazione, illuminò l'opera di Giuseppe Brunati che volle l'inquadramento nel nuovo Stato corporativo delle categorie artigiane straniate dal passati Governi dalla vita sociale e morale della nazione; salutò con cordialità le Gerarchie sindacali che avevano prestata la loro assistenza alla categoria dei proprietari parrucchieri, e comunicò all'assemblea come aveva ottenuto a Roma, dal competente Ministero, la distinzione ben precisa fra artigiani e commercianti, agli effetti della cauzione per l'esercizio di un commercio. Per la categoria dei proprietari di bottega da parrucchieri è stato stabilito che debbono versare la cauzione voluta dalla legge in base all'accertamento fiscale del 1925, coloro che esercitano la vendita di profumi, di saponi ed altri oggetti di toeletta, restandone esclusi quelli che prestano nella loro bottega puramente la loro opera di parrucchieri.

Dopo un'animata discussione su questo tema, l'assemblea approvò all'unanimità l'opera svolta dal comm. Bonadè ed il passaggio del Sindacato alla Federazione Artigiana. Vennero inviati telegrammi di devozione a S. E. il Primo Ministro, a Giuseppe Brunati, a Gabriele d'Annunzio, al conte Di Robilant, al Prefetto, al [illegible] e di rinnovamento al [illegible].

L'on. Boselli al reggente la Provincia

Al saluto deferente ed affettuoso inviatogli dal commissario straordinario gr. uff. avv. Giorgio Anselmi, S. E. Paolo Boselli ha risposto col seguente telegramma:

«La ringrazio con vivissimi sentimenti per il saluto espresso con tanta cortesia e tanto affetto. Interpreto ancora il Consiglio provinciale, nel quale vissi undici lustri, ringraziando il Governo per aver affidato il Commissariato della nostra Provincia a lei, che il Consiglio avrebbe designato e che tutta la Provincia segnala ed onora con sicura fiducia, conoscendo la dotta, sagace, provvida ed efficace opera sua. Nel rivolgere a lei il saluto augurale, il mio pensiero torna, con grato affetto, ai colleghi ed a quelli pure che purtroppo trapassarono, memore della fiducia loro, commovente preziosa. Sotto di lei la Provincia di Torino procederà sempre nelle vie della esemplare amministrazione e sempre progredirà nella pubblica prosperità e nel civile incremento, conforme alle insigni tradizioni e allo spirito animatore della rinascita onde l'Italia ascende secondo i gloriosi destini suoi e la riedificazione nazionale del Duce rinnovatore».

Borse di studio per ingegneri

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha bandito un concorso per tre Borse di studio di lire 8000 ciascuna per ingegneri che non abbiano ancora superata l'età di anni 30, ed intendano prepararsi per l'insegnamento nelle regie scuole professionali ed industriali. Le condizioni del concorso sono visibili presso la segreteria del regio Istituto industriale di Torino, corso S. Maurizio, 8. Il tempo utile per la domanda scade col 1.o febbraio prossimo.

La licenza all'esercizio del commercio

La Camera di Commercio richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulle istruzioni ministeriali che sono opportunamente intervenute in questi giorni a chiarire molti dubbi ed a rettificare le meno precise interpretazioni alla legge 16 dicembre 1926 sulla disciplina del commercio. Copia delle suddette istruzioni, già largamente diffuse dalla stampa quotidiana, può essere ritirata dalla Segreteria della Camera, la quale, coll'occasione, chiarisce ancora che la domanda di licenza dovrà essere indirizzata su carta da bollo da lire due al Podestà e che sono dispensati dal presentarla coloro che non sono tenuti a prestare la cauzione prescritta dal sopra citato decreto. Il certificato d'iscrizione nel registro delle Ditte sarà rilasciato dalla Camera anche mediante semplice attestazione da apporsi, dietro richiesta degli interessati, in calce alla domanda diretta al Podestà, e per facilitare ai commercianti con esercizi e negozi le relative pratiche, la Camera ha disposto che, fino ad esaurimento delle medesime, il proprio Ufficio certificati osservi un orario continuativo dalle ore 9 alle 17.

La Sezioni Abbigliamento della Federazione provinciale fascista dei commercianti, in seguito alle precise norme emanate dal Ministero dell'Economia Nazionale, invitano tutti i sarti, sarte, modiste, pellicciai, ecc. federati, i quali oltre alla prestazione della loro opera, forniscono ai clienti merci qualsiasi, ad acquistare in tempo utile e cioè entro la giornata d'oggi le cartelle del Prestito del Littorio occorrenti per la prestazione della nota cauzione, avvertendo che le domande relative alla licenza debbono essere redatte in carta da bollo da L. 2 ed accompagnate dall'ultima cartella dei pagamenti per la tassa di R. M. dell'Agenzia delle imposte (o, in difetto, da una dichiarazione analoga rilasciata in carta libera dall'Agenzia stessa) nonchè dal certificato d'iscrizione nel registro delle ditte tenuto dalla locale Camera di Commercio. Comunicano altresì che il Governo, in accoglimento delle fatte istanze, ha permesso ai piccoli commercianti, dietro parere della Commissione comunale, la concessione delle licenze d'esercizio mediante presentazione dei certificati provvisori di sottoscrizione rateale. Il termine per presentare la domanda scade il 31 gennaio corrente e la Segreteria della Sezione industriale — via Massena, 30 — e della Sezione Commercianti — Galleria Nazionale, scala B — si tengono a completa disposizione dei soci per tutti i chiarimenti che potessero occorrere.

Presso la Federazione fascista del Commercio in Galleria Nazionale, è stata tenuta una assemblea di commercianti, sotto la presidenza del comm. Ferri. Il cav. Segre illustrò ai presenti la portata del Decreto sulle cauzioni commerciali e li esortò a provvedere al più presto per la sottoscrizione al prestito del Littorio.

L'Unione Industriale fascista della provincia di Torino rammenta che, in seguito alle ultime istruzioni del competente Ministero, anche i magazzini o negozi esercìti da ditte industriali per la vendita al pubblico dei prodotti di propria fabbricazione sono soggetti alle disposizioni del Decreto 16 dicembre 1926 relative al rilascio della licenza ed al versamento della cauzione.

— Il Sindacato fascista farmacisti avverte i proprietari di farmacia della Provincia che, anch'essi sono tenuti a prestare la cauzione di cui al Decreto per la disciplina del commercio per la vendita al pubblico. Li invita pertanto a provvedersi della necessaria valuta in Prestito del Littorio presso qualsiasi Banca. Alla sede del Sindacato, via Maria Vittoria, 23, gli interessati potranno conoscere le modalità per la pratica ulteriore.

***

La Federazione dei commercianti comunica:

«La Federazione provinciale fascista dei commercianti, vista la replica dell'Ufficio dei Sindacati, lo dispensa dal rivolgerle non autorizzati ammonimenti, mantiene integralmente le sue precedenti dichiarazioni, e, ricordando di avere proposto alla competente autorità prefettizia l'esame della questione, chiude la polemica di stampa che l'Ufficio ha provocata».

Conferenze

L'on. Bodrero al Sindacato giornalisti

Il Sindacato dei giornalisti subalpini comunica:

«L'annunziato ciclo di conferenze di coltura, organizzato dal Sindacato fascista giornalisti subalpini, sarà inaugurato il 30 corrente con una conferenza dell'on. Emilio Bodrero, sottosegretario all'Istruzione Pubblica. Egli ha telegrafato all'on. Pedrazzi che parlerà sul tema: «Il fascismo e la tradizione storica dell'Italia». La presenza di Emilio Bodrero, illustre maestro di umane lettere e chiaro uomo politico del nuovo regime, conferisce alle riunioni del ciclo indetto dal Sindacato giornalisti il valore di manifestazioni culturali e spirituali degne della nuova atmosfera in cui viviamo. Durante il ciclo, saranno degnamente commemorati i due grandi italiani dei quali nel 1927 ricorre il primo ed il quarto centenario, Ugo Foscolo e Niccolò Machiavelli. La celebrazione di Ugo Foscolo sarà tenuta dal senatore Guido Mazzoni, e quella di Niccolò Machiavelli dall'on. prof. Gioacchino Volpe. Altri illustri oratori hanno accettato l'invito rivolto loro dal Sindacato. Tra essi notiamo Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, che parlerà sulle recenti scoperte archeologiche in Italia e sui lavori in corso; il maestro Ildebrando Pizzetti, che parlerà delle moderne correnti della musica; l'on. Lando Ferretti, che tratterà dello sport della vita nazionale; Maffio Maffi e l'on. Andrea Torre, che svolgeranno temi di interesse storico e politico. Il Sindacato si riserva di render noti, volta per volta, i particolari dello svolgimento dell'interessante programma di coltura, sul quale richiama l'attenzione degli studiosi e della cittadinanza. Ed intanto è lieto di segnalare il prezioso contributo dato dal regio provveditore agli studi prof. Umberto Renda, il quale ha diramato una circolare a tutti i funzionari scolastici, capi di istituto, insegnanti medi, elementari e privati, per invitarli alla conferenza dell'on. Bodrero».

Ad iniziativa della «Colonia Artigiana» si terrà domani sera alle ore 21, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris, N. 25, la commemorazione di Vittorio Alfieri; parlerà il presidente della Colonia avv. Carlo Barberis e la contessa Morozzo della Rocca dirà versi del grande poeta. I biglietti d'invito si ritirano presso la Libreria Treves ed il signor Rosso, via Juvarra, 21.

Come nei racconti di Messer Boccaccio...

Il calderaio Giacomo Farando, il 19 giugno scorso, prima di avviarsi a Torino per pagare una fattura di rame fornitogli da un grossista qualche mese prima, colla gola arsa dal gran calore, pensò di ristorarsi sotto un fresco pergolato, a Val della Torre, bevendo qualche bicchiere del vino frizzante di quelle colline. Dobbiamo però credere che la sua sete fosse ben grande se si tien conto che il buon calderaio si fermò nella trattoria di campagna sino a sera inoltrata, mentre le bottiglie andavano allineandosi sulla tavola, quasi a ricordargli le ore del tempo trascorso.

Sull'imbrunire, quando il Farando incominciava a pensare di andarsene, sopraggiunsero nella trattoria i coniugi Calardo, che si sedettero al tavolo del calderaio, scambiando con lui le solite rusticane amabilità con l'offrirsi a vicenda da bere. E fu vero tanto che verso le 23, quando l'oste fu già corto alle loro insistenze con lo spranzare la porta e spegnere i lumi, i tre avventori erano del tutto ubbriachi.

Prima però di partire essi pretesero dall'oste ancora parecchie bottiglie, che portarono poi all'abitazione dei coniugi Calardo, ove, secondo il deposto del Farando, quest'ultimo sarebbe stato invitato ed ove pervennero dopo un'ora quasi di cammino. Appena giunti, ripresero con la festosità degli ubbriachi la interrotta bevuta, e mentre la donna sollazzava nel sarmenti per accendere il fuoco allo scopo di preparare il caffè, il marito capitale, accusando violenti dolori al ventre per l'eccessivo vino bevuto, annunciava di andarsene a letto nella sovrastante camera ed augurava ai rimasti la buona notte.

Sin qui le versioni dei fatti sono concordi e pacifiche, o, almeno, non offrono eccessivi contrasti; ma da questo punto la matassa degli avvenimenti si ingarbuglia maledettamente, perchè il calderaio e la donna danno degli ulteriori fatti un racconto diverso. La donna asserisce che il calderaio si soffermò soltanto pochi minuti nella casa ospitale, ed aggiunge di non averlo più ritrovato quando scese dal portare il caffè al marito; il Farando invece racconta che, uscitosene il marito, pressato da quell'improvviso malore, la donna ripetè con lui quella scena che le sacre scritture attribuiscono alla moglie di Putifarre con Giuseppe, con un esito però ben diverso da quello ottenuto dalla lussuriosa egiziana sul castissimo ebreo.

Dopo il dolce colloquio, il calderaio — sempre secondo il suo racconto — avrebbe con molta sollecitudine abbandonato il tetto ospitale per avviarsi alla sua abitazione. Senonchè dopo pochi minuti di cammino, si accorse che, nello stringersi accanto alla sua amabile interlocutrice, gli era sgusciato via dal gilet, sbottonato... per il gran caldo della stagione e pel vino tracannato, il portafogli contenente circa trenila lire.

Il Farando ebbe un arresto nel suo cammino malcerto, e tale fu lo sbigottimento provato a quella constatazione, che in un attimo la mente gli si snebbiò dai fumi dell'alcool, proprio come se non avesse bevuto neppure un bicchiere.

— Tornare indietro a reclamare la somma dalla donna rapace?

Ma occorreva per questo confessare al marito il peccato di pochi minuti prima e sfidare la sua ira di uomo giovane e robusto, nonchè di marito... tradito. Alla fin fine, forse, era meglio non pensare a quella disavventura: rassegnarsi alla perdita delle tremila lire e sgobbare parecchi mesi per turare la falla... Ma a forza di meditare, il calderaio trovò che questa soluzione era troppo semplice e troppo dolorosa, e vagheggiò allora la possibilità di denunciare, senza onta e senza pericolo, la perdita avuta e nello stesso tempo la speranza di ricuperare la somma senza compromettere inevitabilmente la sua dolce compagna di un'ora.

Sparpagliò fra le pietre della strada le monete che aveva in tasca, si picchiò con un sasso alla fronte, producendosi una lieve ferita, e si precipitò al Comando dei carabinieri a denunciare di essere stato rapinato nella notte stessa da due sconosciuti.

Le ricerche dell'Arma si arenarono perchè, si capisce, la rapina era immaginaria. Però venne alle orecchie dei militi l'eco di certe confidenze fatte dal calderaio ad un amico, e secondo le quali i fatti denunciati non sarebbero esistiti che nella sua fervida fantasia. Il Farando fu interrogato reiteratamente, ed ai carabinieri confessò infine che la rapina non era avvenuta e che il portafogli con la somma gli era stato rubato nelle ameno circostanze che abbiamo accennato, dalla Calardo.

Contro l'accusa quest'ultima protestò vivamente, proclamando la sua innocenza, sia in istruttoria che al dibattimento, nel quale d'altra parte l'allegro calderaio ripetè integralmente il suo racconto.

Il Pretore, dopo aver sentito le parti — il Farando era imputato di simulazione di reato e la Calardo di furto — e i numerosi testimoni discesi da Val della Torre per deporre sullo strano caso, pronunciò sentenza di assolutoria di entrambi gli imputati per non provata reità. Pretore, cav. Pirani; P. M., avv. Gino Colla; Difesa: per il Farando, avv. Signorini; per la Calardo, avv. Ezio Rossi; Cancelliere, Anelli.

La sveglia della vicina

Carolina Reinaudi, abitante in corso Vittorio Emanuele 68, l'altra sera fu presa da morbosa esaltazione e si diede ad urlare. Una vicina, impietosita, entrò nella stanza della Reinaudi per chiederle che cosa avesse, ma l'altra perdette completamente il ben dell'intelletto, ed afferrata una sveglia ch'era a portata di mano, gliela scaraventò sulla testa. La vicina dovette ricorrere ai medici del San Giovanni che la giudicarono guaribile in otto giorni. Quanto alla Reinaudi, che aveva continuato a dare in escandescenze, fu accompagnata in Questura, e di lì al Manicomio, essendo stata riconosciuta pericolosa a sè ed agli altri.

La galoppata di un mulo

La guardia municipale Carlo Trinchero, mentre si trovava di servizio sul ponte Mosca, vide giungere un mulo a galoppo sfrenato: Proveniva da corso Firenze. Non aveva alcun finimento eccettuata la cavezza dalla quale pendeva un pezzo di corda. Poichè l'animale sboccando sul corso affollato di passanti poteva provocare qualche disgrazia, l'agente gli balzò contro col mantello spiegato per arrestarlo. Il mulo ebbe paura, fece uno scarto e andò a finire contro il carro di un lavandaio dove fu fermato. Giunse, poco dopo, il figlio del proprietario del mulo, Chiaffredo Bessone, e lo riaccompagnò nel cortile della propria abitazione in corso Firenze 9, donde era fuggito poco prima spezzando la corda con la quale era assicurato ad una finestra. La galoppata non ebbe conseguenze di sorta.

Tra zio e nipote

Beatrice De Nazzeri, di 24 anni, operaia, abitante in via Franco Bonelli 24, è venuta a diverbio, per futili motivi, con lo zio Mario Mariani, il quale l'ha colpita con pugni, producendole contusioni all'occhio destro e alla spalla. La Nazzeri è stata medicata all'Ospedale San Giovanni, dove l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Prezzi di derrate alimentari

La Federazione dei commercianti comunica:

«La Commissione del caro-vita della Federazione nella seduta del 17 c. m., mentre invita tutti indistintamente i colleghi ad esporre il cartello della Federazione, ha stabilito che il listino dei prezzi in vigore da oggi è il seguente:

Pasta extra lusso Genova e Napoli al Kg. L. 4,10.

Pasta 1.a qualità Genova e Napoli al Kg. L. 3,80.

Pasta di Torino al Kg. L. 3,90.

Riso Maratello (ribassato) da L. 3,10 a L. 3.

Riso Ostigliato (ribassato) da L. 2,50 a 2,40.

Riso originario comune da L. 2,30 a L. 2,20.

Semolino di granoturco extra al Kg. L. 1,70.

Farina di granoturco extra al Kg. L. 1,60».

Un truffatore

E' stato accompagnato in Questura e consegnato al funzionario di guardia, da due militi fascisti, certo Giuseppe Lucchesi fu Francesco, di anni 39, da Messina, da alcuni mesi residente a Torino, all'«Albergo Re d'Italia», in via Andrea Doria. Il Lucchesi, spacciandosi per fascista e vantando amicizie nelle alte gerarchie, era riuscito a sorprendere la buona fede di certa Ernesta Cajotta, proprietaria di un negozio di commestibili alla Cascina Doriva, 385. Essa desiderava di ottenere dalla Questura la licenza per la vendita di bevande alcooliche. Il Lucchesi la assicurò che la cosa era fattibile e per le spese occorrenti si fece, in più riprese, consegnare 400 lire. Solamente pochi giorni addietro la Cajotta, vedendo che le pratiche si facevano lunghe e non accennavano a risolversi, mentre le richieste di danaro da parte del Lucchesi continuavano, cominciò a nutrire qualche dubbio in proposito dell'...influente fascista. Ella si consigliò con un suo conoscente, il quale le disse di rivolgersi a fascisti autentici. In seguito a ciò il Lucchesi, che nulla aveva a che vedere col Fascio, venne — come abbiamo detto — fermato da due fascisti e condotto in Questura. Da due mesi costui viveva con la moglie ed un figliuolo all'«Albergo» di via Andrea Doria, e non aveva mai pagato l'affitto. Ora con una scusa, ora con un'altra, aveva sempre rimandato l'epoca del pagamento. Al proprietario, per tranquillizzarlo, fece vedere una lettera giuntagli da Girgenti, dove la madre gli annunciava l'invio di cinquemila lire. Ma il denaro preannunciato non giunse mai, ed ultimamente il proprietario chiese ed ottenne che il debitore gli rilasciasse alcune cambiali per un importo di 1200 lire circa. Il Lucchesi assicurava di avere venduto al paese natale una casa di sua proprietà e non avrebbe quindi tardato ad entrare in possesso di molto denaro. Tuttavia, per dimostrare la sua buona volontà, offrì anche momentaneamente in deposito, con relativa procura, il suo libretto di pensione, quale ex-ferroviere. L'individuo, il quale dove essere uno spostato ridottosi a vivere giorno per giorno, cercando sempre nuovi espedienti, è stato passato in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Disgrazie

Nel cantiere del gruppo di case municipali in costruzione in strada di Grugliasco, si è ferito, cadendo da un ponte, l'aiutante muratore Cesare Lanzetti di Daniele, di anni 14, abitante in strada Mirafiori 966. Il Lanzetti si trovava, insieme a compagni di lavoro, su di un'impalcatura alta quattro metri dal suolo, quando, per l'improvvisa rottura di un sostegno, alcune assi precipitarono travolgendo tre operai che in gruppo caddero al suolo. Due di essi se la cavarono senza neppure una scalfittura, il Lanzetti invece riportò una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alla gamba destra. Soccorso da compagni di lavoro, con automobile privata il giovanetto fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove quei medici, dopo avergli prestate le debite cure, lo ricoverarono in osservazione.

— Il carrettiere Giuseppe Pochettino, di 41 anno, da Borgaretto, mentre ieri in corso Orbassano tentava di sollevare la ruota di un carro che conduceva, e che si era affondata in una buca scavata per la posa di un palo telegrafico, per un brusco scarto del cavallo, ebbe presa la testa fra il palo medesimo e la ruota del carro. Il povero carrettiere ha avuto le prime cure nella Farmacia Negro, dov'è stato trasportato, quindi dalla guardia Giacomo venne accompagnato all'ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'operaio Paolo Tobini, di 48 anni, lavorando nello stabilimento Snia-Viscosa, in Venaria Reale, ebbe la mano presa fra gli ingranaggi di una macchina, che gliela stritolarono. All'Ospedale S. Giovanni il Tobini venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Viaggiando sulla piattaforma di un tram della linea n. 15, in via Madama Cristina, certo Giuseppe Zanini, di 46 anni, è stato colpito ad una mano dal cancello di chiusura, che improvvisamente si era abbassato. Lo sfortunato passeggero ha riportato una ferita giudicata guaribile in 20 giorni.

— L'aggiustatore meccanico Giuseppe Caviflore, di 32 anni, mentre nella propria abitazione di corso Parini, 32, saldava una latta che aveva contenuto del benzolo, è stato investito da una fiammata, che gli produsse ustioni di secondo grado al viso. All'Ospedale S. Giovanni il Caviflore è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

PROSEGUONO le ASTE PUBBLICHE

per sgombero forzato di locali e cessazione di commercio dell'

HOTEL MODERNO

Via XX Settembre 41 - Torino

Le vendite all'asta di tutto quanto arreda l'Hôtel, hanno inizio tutti i giorni, alle ore 15 precise. Dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno, esposizione degli oggetti che andranno venduti in giornata. **L'asta ha luogo a cura della Galleria Carlo Cadeo e C.**

Il giudizio di un medico sulla BIOEPATINA (Merluzzina)

Dichiaro di riconoscere la efficace utilità della Bioepatina e ne apprezzo gli ottimi risultati. — **Dottor Carlo Alfonso Besiel** - *Via Borgo Leoni, 12 - Ferrara.*

BIOEPATINA (Merluzzina)

Il ricostituente prodigioso

Tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo! nessuno dei suoi inconvenienti. Questa è l'epoca migliore per la cura.

OGGI SECONDA VENDITA ALL'ASTA ALLE ORE 16,30 PRECISE

di meravigliosi tappeti persiani, mobili artistici, porcellane della Cina e del Giappone, quadri, ecc., nel Salone di

PIAZZA CASTELLO 25

(a Sala d'Arte» di G. Guglielmi). Le vendite sono eseguite per conto di terzi e gli oggetti saranno aggiudicati al maggior offerente. **Catalogo gratis.**

«RIVELLA» PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 — Fornitore delle Reali Case.

Ultimi modelli. Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 98 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

HOTEL D'EUROPE

MISS NELLY e M.o GAY

Domani, mercoledì, continuo The dansante. Verranno eseguite le più applaudite e interessanti danze di ultimissima creazione.

I biglietti si possono anche ritirare alla **Sala Gay** - *Via Garibaldi, 19 - Torino.*

TROPPA LUCE!

Se (beati voi!) avete nella vostra casa troppa luce e troppo sole, velatene lo splendore con la bellissime tendine e le eleganti *stores* della **Manifattura stores et rideaux** di *Via Consolata, 5*, la più rinomata fabbrica di piccoli capolavori del genere.

PROPRIETARI CASE!

Ricordatevi che nel prossimo anno saranno rese obbligatorie le imbiancature e coloriture interne ed esterne delle case. Affrettatevi a prenotarvi dalla Ditta *G. Cicalfero & C.*, via *Lagrange, 2* (Tel. 62-236), se volete risparmiare il 20 % e guadagnare tempo.

MOBILI

Devendo ammobiliare la casa visitate la grande liquidazione piazza Vittorio Veneto, 1. Ogni famiglia acquisti il sottoscritto [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Almirante). — Ore 21: «Madame Roland» dramma in 4 atti di G. Forzano (novità).
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21: «La signorina dalle camelie» di F. A. Mazzoletti.
CHIARELLA (Comp. d'operette G. Lombardo). — Riposo.
BALBO (Compagnia piemontese Gareglio). — Ore 21: «Sima qui, côi 'd Callianet...» rivista.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gribôja» di Bersezio e Colombino. (Serata Artuffo).
GIANDUJA — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Gran Circo Wertsch — Grandi Spettacoli: Ore 21.
ODEON — Ore 21: «Signori: si recita».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Il mostro del mare» con John Barrymore. - Grandi avventure marinaresche.
AMBROSIO — «Michele Strogoff» dal capolavoro di Giulio Verne. - Ivan Mousjoukine.
VITTORIA — «La torre dei supplizi». - Interpreti Jetta Goudal e Rod La Rocque.
ROYAL — «Uno contro mille» con Ethel Terry.
ITALA — Ultimo episodio de «I miserabili».
BORSA — «Focolare spento». - (Rina De Liguoro).
IDEAL — «Sestra contro l'orso di Marconi».
SPLENDOR — «Passione d'Oriente». - (R. Novarro).
ALPI — «Come sposai Rosy». - (Ridolini)
STATUTO — «Beatrice Cenci». - (Maria Jacobini).
PIEMONTE — «Congiura di S. Marco», 2.o episodio.
NAZIONALE — «Il guardiamarina». (R. Novarro).

I Divertimenti

Grande successo al «GHERSI» di «IL MOSTRO DEL MARE»

una delle più belle films del «gruppo americano», avventuroso lavoro marinaresco del quale sono interpreti principali *John Barrymore*, *Dolores Costello* e *Georges O' Hara*. La messa in scena grandiosa e originale, ricca di meravigliose vedute di mare calmo e di spaventose burrasche, e l'interpretazione finissima, sono state ieri molto ammirate dal pubblico accorso foltissimo al *Ghersi* ad assistere alla occasionale premiere. Oggi **Il mostro del mare** continua le sue trionfali rappresentazioni.

Il successo di «MICHELE STROGOFF» con IVAN MOUSJOUKINE al CINEMA AMBROSIO

Le sei parti di questa splendida film, che riproduce con fedeltà e con magnificenza di mezzi scenici l'avvincente romanzo di Giulio Verne, sono state seguite ieri all'*Ambrosio* da un foltissimo pubblico attento ed entusiasmato. Molto ammirato Ivan Mousjoukine che nella figura dell'intrepido corriere dello zar è veramente insuperabile.

Da oggi **Michele Strogoff** si replica.

AI CINEMA VITTORIA «LA TORRE DEI SUPPLIZI»

Da oggi si replica al *Vittoria* questo originale ed emozionante lavoro, che ha ottenuto ieri il più lusinghiero successo. Ne sono protagonisti la graziosa Jetta Goudal e l'ottimo Rod La Rocque. Ne è l'ammirabilissimo inscenatore il valente *Cecil B. de Mille*.

«IL GUARDIAMARINA»

brillante superfilm «Metro Goldwin» (nuovissima produzione) superbamente interpretata da **Ramon Novarro**, il celebrato giovane, che per prestanza giovanile e signorilità artistica è il vero emulo del compianto **Rodolfo Valentino**.

Oggi al *Nazionale*.

AI CINEMA STATUTO

folla enorme ieri alla premiere di **Beatrice Cenci** (protagonista Maria Jacobini) superecolosso, edizione «Pittaluga-Film». Le repliche continueranno tutta la settimana.

Il compiacimento del Prefetto per un'opera conciliativa negli sfratti

Il Prefetto ha indirizzato al presidente della Congregazione di Carità questa lettera:

«E' a me nota l'opera attiva e proficua svolta dalla S. V. Ill.ma e da codesta Congregazione di Carità nel passato, al fine di dirimere questioni sorte in materia di locazioni fra inquilini e proprietari di case. E nel presentare alla S. V. e ai membri di codesta Congregazione il mio vivo compiacimento, esprimo il desiderio che l'opera conciliativa abbia a continuare nell'interesse generale della popolazione e quale concorso per la risoluzione del grave problema della crisi delle abitazioni».

Nei Sindacati fascisti

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, prof. Riccardo Del Giudice, si è recato a visitare la sede del Sindacato dei poligrafici, dove si trovavano riuniti i Direttori delle varie Sezioni. A questi il prof. Del Giudice rivolse un saluto, soffermandosi brevemente ad illustrare il nuovo inquadramento ed a spiegare in sintesi gli scopi e le funzioni del sindacalismo inserito nello Stato. L'oratore fu vivamente applaudito.

Il ballo pro «Casa di lavoro»

Il Comitato del ballo organizzato per la sera di sabato, nelle sale dell'«Albergo d'Europa», si ripromette di raccogliere una notevole somma a favore della «Casa di lavoro della Congregazione di Carità», poichè le richieste di biglietti sono già numerosissime. Vi saranno alla festa molte sorprese, tranne quella di metter mano... al portafoglio, che sarebbe di cattivo gusto, e vi sarà anche una beniamina del pubblico... Ma niente indiscrezioni. Per i biglietti rivolgersi al Chiosco Chiappo, in piazza Castello, od alla Congregazione, in via G. Verdi, 31.

NOTE SPICCIOLE

Ruoli di tasse. — Dal 17 gennaio al 3 febbraio saranno esposte presso l'ufficio municipale delle tasse le matricole dei contribuenti per l'anno 1927 alle tasse sui domestici, sui muli, sui bestiame e sulle bestie da tiro, da sella e da soma, sul bigliardi, sui pianoforti, sulle vetture, ed alle tasse di licenza d'esercizio, nonchè i ruoli delle tasse di utenza stradale per gli anni 1924, 1925 e 1926.

Unione escursionisti. — Nel periodo delle feste pasquali sarà effettuata una gita a Tripoli con interessante programma di gite tanto in Africa quanto a Siracusa. Schiarimenti ed informazioni presso la sede.

Circolo famigliare Campidoglio. — Questa sera martedì alle ore 21, assemblea generale ordinaria.

Club Alpino. — La conferenza del prof. Valbusa è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

ALFA. — Domenica 23 gennaio gita sociale al Colle Mariva, m. 464; Rocca Due Denti, m. 600, Valletta della Chiabla. Ritrovo nuova stazione tranvie Piscrolesi via Sacchi e corso Duca di Genova, ore 8; ritorno a Torino ore 20,30. Iscrizioni a tutto giovedì sera in sede, via Cavour, 8.

Associazione rivenditori privativa. — I tabaccai debbono presentarsi in via Bogino 4 per la firma dei moduli di versamento della cauzione, dalle 9,30 alle 12 e dalle 13 alle 18: di domani gli esercenti le rivendite dal N. 1 al N. 100; giovedì quelli dal N. 101 al 200.

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1927.

NASCITE N. 21: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Chiarle Emilio con Boccia Maria — Anselmi prof. rag. Giuseppe con Giovara Angela — Anrò Giuseppe con Berta Maggiorina — Broet Pietro con Salomone Pierina — Dellipoli Celestino con Marchisio Elisabetta — Frangipani Ing. Alfredo con Poderzani Delfina — Rosso Ernesto con Demaria Caterina — Tettoni Achille con Giraudo Maria — Zanini Ercole con Dalmasso Anna.

MORTI: Bardonaschi Antonio fu Eugenio, d'anni 74, di Stradella, pensionato, via S. Agostino, 3 — Beletti Maria ved. Corino, id. 71, di Torino, cas., corso Dante, 14 — Fenoglio Luigina m. Pavo, id. 31, di Bra, cas., corso Siena, 14 — Testa Giacinto fu Rinaldo, id. 73, di Torino, pensionato militare, via Cavour 48 — Varale Maria ved. Viale, id. 86, di Loggiriano, cas., via Artisti, 1 — Borra Virginia m. Boccardi, id. 43, di Baldissero, cas., via Marochetti, 107 — Moriondo Maria v. Rosso, id. 69, di Torino, cas., via Mazzini, 19 — Moriondo Maria m. Colombarelli, id. 65, di Rivoli, cas., via Nardocecchia, 106 — Nani Rosa m. Catrola, id. 45, di Casale Monf., cas. — Giovannini Matilde di Giuseppe, id. 14, scolara — Arnaldi Carolina fu Giov. Batt., id. 77, di Bocchiardo, cas. — Caviglia Rosa m. Persico, id. 31, di Dogeratto, cas. — Garnier Rosa m. Garnier, id. 43, di Millaures, cas. — Oliveo Giuseppe di Andrea, id. 83, di Sezzadio, magliaio — Bertolo Giovanni fu Ambrogio, id. 82, di La Morra, guardia comunale — Malervini Enrichetta v. Conti, id. 83, di Lucca, cas. — Busto Maddalena v. Botta, id. 77, di Torino, cas. — Bosso Luigia suor Ernesta del S. Volto, id. 58, di Bernarteggio, religiosa.

Minori d'anni 7: 5. Totale 22.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e la Cina

Consiglio di Gabinetto a Londra dopo il rapporto di O'Malley
Continua l'esodo degli stranieri

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Londra, 17, notte.

Con celerità inattesa, i primi rapporti sostanziali del ministro pechinese Lampson e del suo emissario O'Malley ad Hankow sul quarto d'ora che sta attraversando la Cina e particolarmente la vallata del Yang-Tse, pervenivano, durante il week-end, al Foreign Office, dove Chamberlain ignorava ieri la ricorrenza domenicale per scrutare senza indugio i dispacci dell'Estremo Oriente insieme coi capi-sezione del suo Ministero e con alcuni alti ufficiali di terra e di mare. Questo singolare lavorio domenicale viene drammatizzato dai fogli popolari di oggi. Ma, per adesso, le cose rimangono in sede di negoziati. Quando si negozia, si lascia sempre scintillare qualche dito di spada fra l'elsa e il fodero, pur non sguainandola mai del tutto.

Il parziale sfavillio, nel caso concreto, è rappresentato dalla notizia che il primo squadrone di incrociatori, quello che giorni or sono visitava la Grecia, è tornato oggi a Malta dove sta imbarcando vettovaglie e granate. I fogli popolari aggiungono che esso salperà sull'istante alla volta del mar Giallo. Gli ultimi messaggi da Malta attestano invece che con tutta probabilità lo squadrone non lascerà il Mediterraneo. Diversi preparativi navali del genere sono segnalati e si parla di una grande dimostrazione davanti ai porti cinesi. Tuttavia, la gente pacata continua a pensare che il fenomeno cinese di oggi è soprattutto di terraferma e che le navi delle Potenze sono già abbondantissime nelle acque della Cina. Il celere arrivo dei rapporti di Lampson e di O'Malley intorno alle grandi linee della situazione, ha naturalmente accelerato anche quella riunione di gabinetto che era alle viste in proposito.

Baldwin ha presieduto, nel pomeriggio di oggi, tutti i ministri presenti a Londra (vi era anche quello della Guerra, ma non richiamato d'urgenza dalla Riviera, come alcuni pretendevano), e l'adunanza è durata due ore. Assisteva pure il maresciallo dell'Aviazione, sir Hugh Trenchard, ma egli interveniva sostanzialmente in rappresentanza del ministro dell'Aviazione, che si trova nelle Indie. Nessun comunicato ufficiale è stato emanato dopo la riunione, ma si apprende che, in seguito all'esame della situazione cinese, al lume delle informazioni pervenute dai rappresentanti diplomatici britannici, il Gabinetto ha stabilito di mantenere la seguente attitudine. Il Governo è preparato a negoziare coi cinesi fino all'estremo limite del ragionevole, e sopra basi liberali. Ma in pari tempo non è affatto disposto ad arrendersi alla violenza. Probabilmente il paese verrà informato per filo e per segno entro breve sulla situazione cinese. Ma per ora la sola indicazione dei propositi governativi è riassunta nella formula suddetta.

Il Gabinetto ha approvato il rafforzamento degli effettivi navali inglesi nelle acque della Cina, e sembra pure abbia preso in considerazione un piano per rinforzare, se necessario, le esigue forze militari che sono a portata di mano nella Cina, vale a dire quelle che fanno parte del presidio inglese di Hong-Kong. Quanto a Shangai, la minaccia di una irruzione cantonese si è rifatta piuttosto remota in seguito alla ripulsa delle forze di Canton da parte del maresciallo Sun nelle vicinanze di Hing-Po. Peraltro una notizia da Shangai fa balenare la possibilità che le forze settentrionali finiscano per fare un fronte unico con le meridionali, a pregiudizio di tutti quanti gli interessi stranieri. Ad ogni modo, il Gabinetto ha preso atto delle misure precauzionali adottate a Shangai dai residenti stranieri per reprimere qualsiasi minaccia da parte della marmaglia contro la concessione internazionale.

I francesi stanno collaborando alla bisogna con gli inglesi ma le trattative in corso al riguardo fra le Potenze di trattato non procedono favorevoli come si sperava. Quanto ad Hankow, il signor O'Malley non sembra avere indicato alcun miglioramento concreto nella situazione locale. Le sue conversazioni col dott. Chen proseguono, ma finora non è stata scoperta alcuna base di accordo. Il dottor Chen rimarrebbe poco disposto a prendere in considerazione qualsiasi accordo di puro carattere locale, giacchè il suo Governo desidera un riconoscimento totale per l'intera Cina. Di più, il dott. Chen sentirebbe ad adattarsi ad una restituzione integrale della concessione britannica.

Intanto, i mercanti inglesi che rimangono inattivi nella concessione, continuando il boicottaggio finanziario a danno dei cinesi, telegrafano che il dott. Chen è incapace di dominare la situazione e che le sue promesse di mantenere l'ordine vengono sventate a ripetizione dal popolino russo e dai suoi aizzatori. Circa trecento residenti inglesi della provincia di Szechuen si sono trasportati a Shangai. La stazione climatica di Kuling presso Kiu-Kiang è stata evacuata senza incidenti. Un cittadino inglese e uno americano hanno voluto rimanere a tutti i costi a Kuling. Una piccola squadra navale inglese era stata sbarcata a Canton in vista di una dimostrazione anti-britannica. Ma siccome quest'ultima finì per rientrare, la squadra si imbarcò di nuovo.

La Cina occidentale è teatro di agitazioni antistraniere e anticristiane. Tutti i missionari di ogni nazionalità stanno abbandonandola in fretta. Anche le missioni cattoliche sono colpite insieme con quelle protestanti. I fabbricati delle missioni e le chiese di Foochow, a 300 miglia al nord di Shangai, sono stati danneggiati dai dimostranti, ma nessuno dei missionari e delle loro famiglie è stato malmenato.

M. P.

Il Belgio restituirà la propria «concessione» alla Cina

Bruxelles, 17, notte.

I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio cino-belga, in sostituzione di quello del 1865, sono cominciati oggi a Pechino. Il Governo di Bruxelles, dietro avviso conforme degli interessati belgi in Cina, si è dichiarato disposto a riconsegnare alla Cina la concessione belga di Tien-Tsin. Il ministro degli Esteri di Cina lo ha calorosamente ringraziato ed ha annunziato che una Commissione sarà istituita per realizzare la prossima riconsegna della concessione. Conviene notare che questa, a differenza delle altre concessioni straniere in Cina, non è abitata da alcun europeo.

Marx verso l'intesa con i socialisti

Berlino, 17, notte.

Accettando l'invito del Presidente Hindenburg, Marx ha incominciato ad adoperarsi per cercare possibilmente la base di un ministero nei partiti medi. Anche Stresemann, da lui subito consultato, ha dato il proprio consenso a questo proposito. Il centro non vuole saperne di legarsi coi nazionalisti. Questa non è una novità. Un elemento nuovo è dato invece dall'atteggiamento dei deputati dello stesso partito di Stresemann, i popolari. La presidenza del gruppo, in una lunga adunanza tenuta oggi, non si è più mostrata ostile ad una eventuale intesa colla sinistra. Forse l'intransigentissimo discorso domenicale del nazionalista Westarp, che ha addirittura auspicato un ritorno della monarchia, ha contribuito a determinare per reazione questo parziale rivolgimento di umore dei popolari. Il capo del loro gruppo parlamentare, on. Scholtz, ha dichiarato a Marx che essi si riservano di pronunciarsi dopo che Marx avrà conferito coi capi socialisti, mostrando così che il gruppo popolare non si oppone più — in massima — ad una intesa colla sinistra.

Stasera poi, oltre a consultare il capo del gruppo democratico, Marx ha conferito brevemente con quello del gruppo socialista, Muller-Franken. Non è stato però che un colloquio preliminare, in attesa che domani il comitato direttivo del gruppo socialista e dopodomani il gruppo intero si radunino per deliberare circa la situazione. Pian piano, senza derogare alla abitudine della vita politica germanica, si svolgerà anche questa nuova fase della crisi. Auguriamoci che sia la fase risolutiva.

Due eminenti parlamentari hanno pronunciato fuori di Berlino degli importanti discorsi politici con qualche riflesso al fatto dominante dell'ora: la crisi. L'on. Stegerwald, uno dei capi del centro il cui nome è stato fatto più volte come quello di un probabile Cancelliere, ha parlato a Colonia sul tema: « Gli operai cristiani e la politica germanica ». Egli si è pronunciato nel modo più reciso contro la possibilità di un governo di destra prospettata da Curtius. « Piuttosto — ha detto Stegevard — scioglimento del Reichstag ed elezioni politiche generali. In un periodo di disoccupazione e di riorganizzazione dell'industria, la meta è la grande coalizione. E' una necessità che i socialisti condividano la responsabilità della direzione politica del paese ». Quanto al governo da formarsi nel momento presente, Stegerwald ritiene che il centro debba conservare le sue funzioni direttive e non diventare una semplice appendice nè della destra nè della sinistra, astenersi insomma da qualsiasi blocco rigido.

L'altro discorso fu pronunciato ieri dall'on. Koch al congresso internazionale democratico che si svolge a Karlsruhe. Vi partecipano delegati dei seguenti paesi oltre la Germania: Francia, Belgio, Olanda, Polonia, Ceco-Slovacchia, Svezia, Danimarca, Svizzera, Turchia, Norvegia. Koch trattò del disarmo morale, e particolarmente dello sgombero della Renania. « Per ottenere questo scopo è necessario — disse egli — che il popolo tedesco dichiari lealmente e senza riserve che non vuole alcuna guerra di rivincita. Ma dall'altra i francesi devono lealmente dichiarare che non meditano alcuna estensione dei loro confini oltre il Reno, nella Renania tedesca ». Accennando poi agli inevitabili non pochi incidenti che l'occupazione militare porta seco, Koch aggiunse: « Vorrei dire ai nostri amici francesi: invece di 60.000 ufficiali e soldati, mandate in Germania 60.000 professori e studenti. La conquista che essi faranno saranno esclusivamente spirituali, ma quanto più durevoli di quelle dei militari ». Il francese prof. Bouglè rispose a Koch confermando le di lui idee e osservando che la Francia e la Germania sono separate — come la maggior parte delle altre nazioni — da muraglie fatte semplicemente di carta stampata. Dopo aver polemizzato con talune frazioni della stampa che fomentano le rivalità nazionali, il Bouglè concluse affermando che lo spirito della scuola superiore — custode dell'alta coltura — è in Francia favorevole all'idea della conciliazione con gli ex-nemici.

L. E.

Commenti inglesi alla visita romana di Churchill

Londra, 17, notte.

L'informatore politico dell'*Evening Standard* scrive: « Churchill si trova a Roma per assolvervi una missione finanziaria, e la ragione precipua della sua assenza da Londra in un così importante periodo del nostro esercizio finanziario si connette con la questione dei debiti di guerra ». L'informatore fa notare che soggiorna pure a Roma in questo momento lord d'Abernoon, uno dei migliori competenti inglesi in fatto di finanza internazionale. Churchill in precedenza si era occupato ad Atene dei problemi finanziari anglo-greci, e prima di recarsi in Grecia si era abboccato a Parigi con Poincaré per delle discussioni analoghe. « L'assenza di Churchill da Londra — conclude l'informatore, scordandosi, ad esempio, che il nostro debito è già consolidato da un pezzo — non rientra affatto nella categoria delle vacanze. L'attività del Cancelliere è a cognizione di Baldwin e dei suoi colleghi del Gabinetto che pienamente la approvano ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che Churchill sta proseguendo a Roma un compito confidenziale che egli aveva già iniziato ad Atene, vale a dire quello di cementare le vecchie amicizie tra l'Inghilterra e le altre nazioni marittime. « Può persino darsi — prosegue il collaboratore diplomatico — che il rafforzamento dei vincoli tra l'Inghilterra e l'Italia da un lato e l'Inghilterra e la Grecia dall'altro abbia ad accrescere viepiù l'attuale riavvicinamento tra Roma ed Atene, dissipando i malintesi di una volta e le rivalità locali, che troppo spesso ridondarono a svantaggio di tutti tre i paesi. In un certo senso, la visita di Churchill ad Atene può avere ottenuto dei risultati benefici di ordine minore ma più concreto di quelli che potrà avere la sua visita a Roma, giacchè il tesoro inglese e quello greco devono sistemare talune divergenze che rimangono pendenti, mentre il Cancelliere dello Scacchiere ed il suo distinto collega italiano, conte Volpi, consolidavano il debito anglo-italiano un anno addietro. Ma tra Londra e Roma vi sono possibilità di collaborazione nelle sfere finanziarie, economiche e persino marittime, le quali sono suscettibili di discussioni, sia pure confidenziali. Churchill non si è mai dimenticato di essere stato il ministro della marina inglese. Inoltre, tanto Mussolini quanto Churchill rappresentano forze politiche dinamiche, e sono pieni di immaginazione, cosicchè le caratteristiche reciproche dovrebbero suscitare mutue simpatie personali ».

Trotzki ambasciatore a Parigi ?

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da Mosca all'Agenzia *Belfrazin* assicura che Trotzki avrebbe accettato l'offerta fattagli da Stalin di recarsi all'estero con un incarico diplomatico. Trotzki chiederebbe il posto di ambasciatore sovietista a Parigi, affermando che Rakowsky potrebbe recarsi a Londra, che lo accoglierebbe senza difficoltà.

Varsavia contro i bianco-russi
Arresti e misure restrittive

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 17, notte.

Gli arresti in massa di elementi per lo più bianco-russi ai quali si attribuiscono piani di sommosse comuniste, sono stati complessivamente 250, dei quali 86 nella capitale.

A Vilna è stato arrestato anche un quarto deputato bianco-russo, il quale apparteneva all'Associazione Horamada. Contro questa sono stati presi severi provvedimenti. La Horamada bianco-russa è una Associazione dei contadini bianco-russi, la quale da modesti inizi si è sviluppata rapidamente e raccoglie ora circa 80.000 membri i quali si propongono di difendere il nazionalismo bianco-russo. D'ora innanzi, l'appartenenza all'Horamada sarà punita con gravi pene, al pari dell'appartenenza al partito comunista, e ciò in base a disposizioni di legge zariste che ancora vigono in talune provincie del Baltico.

Fra gli arrestati di Vilna si trovano tre direttori di Banche cooperative, i quali avrebbero servito da intermediari per fornire fondi agli agitatori. La stampa nazionalista polacca si compiace dei provvedimenti presi. Alcuni fogli ufficiosi si sforzano peraltro di dimostrare che non si tratta affatto di una lotta contro la minoranza nazionale bianco-russa ma soltanto di una lotta contro il sovversivismo. Ma ciò viene messo in dubbio, tanto più che sono state messe in circolazione non poche notizie del tutto inesatte per screditare gli arrestati. Per esempio, si è detto che in casa del deputato bianco-russo Taraszkiewicz siano stati trovati 20.000 dollari. Egli era invece in possesso di venti dollari soltanto.

Torna ora di attualità il programma di taluni deputati socialisti e democratici polacchi i quali ritenevano che era bene concedere l'autonomia ai territori popolati da bianco-russi e da ucraini. Per ora invece il Governo polacco preferisce la maniera forte, e si lusinga di infrangere il movimento per mezzo di arresti e di divieti.

I contadini contro i Soviets
I comunisti sconfitti nelle elezioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 17, notte.

Un messaggio giunto stasera da Mosca dice che i comunisti hanno sofferto una grande disfatta nelle elezioni avvenute in tutto il paese. Nella repubblica del Ghirghisi, nella provincia di Novgorod, ed a Takent i comunisti, in virtù della loro potente propaganda, ottennero una piccola maggioranza, ma furono gravemente sconfitti in tutte le circoscrizioni rurali. I contadini, generalmente parlando, votarono a favore dei propri candidati, che promettevano loro di ottenere una riduzione delle tasse. L'esito completo delle elezioni sarà pubblicato soltanto tra qualche settimana.

(*Daily Telegraph*).

Una bomba a New York contro il Consolato italiano
Vane ricerche della polizia

Roma, 17, notte.

L'Agenzia Stefani riceve da Londra:

« I giornali hanno da New York che una bomba è scoppiata sulla soglia del Consolato italiano. Quando la bomba è scoppiata, il personale del Consolato era assente. Lo scoppio ha prodotto danni soltanto alla soglia dell'ufficio consolare. Le ricerche della polizia per trovare i responsabili sono riuscite vane ».

Sei persone assassinate e spogliate da quattro banditi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 17, notte.

Nel villaggio di Isabellin, presso Varsavia sei persone sono state assassinate la notte scorsa in casa di una vedova. Non si sono potuti ancora identificare gli autori della strage. Quattro banditi mascherati irruppero nella casa ed uccisero la vedova, un suo figlio sedicenne, una figliuola di 12 anni, un'altra figlia di 20 anni insieme con il suo fidanzato ed una bambina di 10 anni. Gli assassini rubarono le vesti delle vittime. Essi si impadronirono di due vacche, probabilmente per far credere che si trattasse di un delitto a scopo di furto, ma in realtà pare trattarsi di una vendetta.

Un'ora di lotta coi lupi
Ne atterra sei con la scure e fugge su un albero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 17, notte.

In seguito alle grandi nevicate in tutte le Dinariche branchi di lupi sono piombati dai monti nelle vallate, dando l'assalto al bestiame. A Suhi Dol nove lupi sorpresero in un campo un possidente, certo Markovina e lo assalirono. Il Markovina, che non aveva nessun'arma da fuoco, si difese con una scure. La lotta fra i lupi e il Markovina durò circa un'ora. Il Markovina ne uccise tre e ne ferì altri tre. Poi, per sfuggire agli altri tre si rifugiò su un albero e rimase inoculato dalle belve che emettevano lunghi ululati. Alcuni contadini, allarmati, accorsero coi fucili in aiuto del Markovina che ormai era sfinito e lo trasportarono alla sua abitazione. Egli versa in grave stato.

IL PRESTITO
60 mila sottoscrittori a Napoli

Napoli, 17, notte.

Il gr. uff. Pace, regio Commissario del Banco di Napoli, parlando con un redattore del *Mattino* sulla riorganizzazione dell'Istituto, che varrà a dargli l'antica fisionomia di Stabilimento di credito pubblico, ha accennato all'opera svolta per il Prestito del Littorio. Dalle notizie pervenute al Comitato di propaganda, del quale il gr. uff. Pace è presidente, Napoli è finora al primo posto fra le città italiane per il numero dei sottoscrittori, che fino a sabato scorso superavano i 60.000, raggiungendo la capitale somma di 84 milioni. Fra le altre notevoli sottoscrizioni, è da segnalare quella del cardinale Ascalesi, che ha versato 60.000 lire.

TORTONA. — L'Asilo infantile « Regina Margherita » di Tortona ha sottoscritto al prestito del Littorio la somma di cinquemila lire.

BUSTO ARSIZIO. — Al Teatro Sociale, gremitissimo, il gr. uff. Fabbri, commissario straordinario per Milano, e l'on. Innocenzo Cappa, hanno illustrato gli scopi e l'interesse di tutti di sottoscrivere al prestito del Littorio. La Banca Popolare di Milano, e per essa la filiale di Busto Arsizio, ha donato 10 cartelle da L. 100 che sono state sorteggiate fra gli intervenuti.

DA PISA
Il Conte di Torino ha visitato la scuderia Tenie a Barbaricina.

Adolescenza eroica e romantica...
Il ragazzo canadese che traversò a nuoto il canale di Catalina

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 17, notte.

Giorgio Joung, il canadese diciassettenne che sabato scorso attraversava a nuoto in 15 ore e 46 minuti le 22 miglia di mare che separano l'isola di Catalina dalla terra ferma, in California, era giunto sul posto della partenza sopra un motociclo preso a prestito, giacchè gli mancavano i fondi. Ma egli è tornato a Toronto in un lussuoso vagone Pullmann e sarà accolto come un trionfatore.

I parenti per la gara di nuoto erano 101, ma soltanto questo ragazzo canadese è rimasto in gara sino all'ultimo ed è riuscito ad operare la traversata. Gli esperti americani esaltano la sua tenacia ed il suo coraggio, notando che nel canale di Catalina le acque sono più movimentate e difficili che nella Manica. Il canale di Catalina è di 22 miglia, mentre la Manica è di 21. Ma il giuoco delle correnti è più arduo nel primo canale che nel secondo. Parteciparono alla gara che cominciò sabato i più famosi nuotatori del mondo e tra gli altri Sullivan che attraversò la Manica nel 1923 e Toth, anch'egli vincitore della Manica. Nessuno tra i competitori dava la menoma importanza al ragazzetto canadese, la cui aspirazione di attraversare a nuoto il canale di Catalina era anzi lo spasso di tutti. I giornali oggi lo esaltano come un eroe non soltanto negli annali del nuoto ma anche in quelli dell'adolescenza romantica...

Il Joung si trovava a mezzo miglio dalla meta ed udiva già le acclamazioni della folla, quando si trovò improvvisamente avvolto in un letto di alghe. Dovette combattere un'intera ora per superare l'ultimo mezzo miglio, ma alla fine vinse. Ormai tutti i concorrenti avevano abbandonata la gara. La signorina Steger, dopo essere rimasta in acqua 18 ore e 5 minuti, rinunziò alla gara a sei miglia dalla spiaggia di California. Quindici minuti più tardi anche la signorina Hauser rinunziava all'impresa. Il signor Wrigley aveva promesso tremila sterline a qualsiasi donna che riuscisse a compiere il tragitto; egli annunzia di donare alle due signorine suddette un premio di consolazione di 500 sterline caduna.

Per buona parte del percorso Joung e Ross, il gigantesco chicagoano, furono bracciate quasi fianco a fianco. Spirava un vento freddo. La temperatura dell'acqua era di 57 Far. Ross era favorito, ma dovette abbandonare la corsa a varie miglia dalla spiaggia. Egli fu vinto piuttosto dal freddo che dall'esaurimento. Il ponte della nave-ospedale che accompagnava i gareggianti era già affollato di competitori prostrati. Gran parte di essi tuttavia poterono rivestirsi dopo un po' di riposo e forti massaggi, e scendere a terra senza alcun sostegno. Alcuni altri invece erano così esauriti che dovettero essere trasportati all'ospedale in lettighe.

La prima cosa che il giovinetto Joung disse, appena toccata terra, fu: « Informate mia madre che ho vinto ». Egli non abbisognò di alcun aiuto o soccorso. Appariva ancora quasi fresco.

Chichibù è giunto a Tokio
« Il principe dello sport »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 17, notte.

Il vapore *Siberia*, con a bordo il principe Chichibù, secondogenito del defunto Mikado, è giunto qui nel pomeriggio di oggi. Quattro cacciatorpediniere andarono ad accogliere il principe all'ingresso della baia di Yokohama. I fratelli del principe salirono a bordo mentre il ministro dell'Imperial Casa ed i membri del gabinetto attendevano Chichibù allo sbarcatoio. Il principe, sbarcando, prese subito un treno speciale alla volta di Tokio dove 10.000 scolari e studenti universitari stavano allineati tra la stazione ferroviaria ed il vecchio palazzo imperiale. I cordoni delle truppe erano forniti dal 3.o reggimento imperiale, a cui il principe Chichibù ha appartenuto.

Appena giunto a palazzo, il principe si recò nella camera mortuaria che contiene il feretro di suo padre e vi rimase per un considerevole tempo. Fu poi ricevuto da sua madre, l'imperatrice vedova. Il principe Chichibù ha ricevuto calorose accoglienze da tutto il pubblico e specialmente dai giovani, dai quali egli viene affezionatamente chiamato il « principe dello sport ». Abbandonato il vecchio palazzo imperiale, il principe si è recato al palazzo Akasaka a salutarvi suo fratello, l'imperatore Hirohito e l'imperatrice.

(*Daily Telegraph*).

Il pubblico di Vincennes in agitazione
per la pessima corsa del favorito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Ieri, alle Corse al trotto di Vincennes la cronaca ha dovuto registrare uno spiacevole incidente con clamorose proteste dirette tanto al guidatore quanto alla Direzione del « Trotter ». Il favorito o, meglio dire la favorita del « Premio Saint-Nazaire » era « Bel France », la quale, dopo una corsa mediocre, è arrivata buon'ultima. Un grido unanime si è levato dalla massa dei giocatori: « Chiquet, chiquet », insieme ad impressioni poco parlamentari ed anche minacce di morte per il « jockey » H. Recappé, figlio del proprietario del cavallo. Immediatamente i commissari della Società del mezzo-sangue intervennero e, chiamato il guidatore, gli rimproverarono acerbamente la sua condotta. Questi, per provare la sua buona fede, mostrò un tagliando del totalizzatore, che provava come egli avesse puntato 1000 franchi sul proprio cavallo. Intanto, mentre il pubblico cominciava ad invadere la pista, il guidatore venne fatto allontanare di nascosto.

Questa anomalia, che è stata la più violenta che si sia finora registrata, è avvenuta appunto alle corse al trotto, mentre difficilmente si hanno a riscontrare irregolarità nelle corse al galoppo. La Società ha squalificato il fantino, sospendendolo, per un certo periodo di tempo da qualsiasi riunione ippica.

Un salto in sci di 46 metri

Chamounix, 17, notte.

Con un tempo magnifico ha avuto luogo nel pomeriggio la prima prova internazionale di salto con gli sci. Un trampolino regolamentare olimpionico, permetteva ai dodici concorrenti di compiere i più arditi e pericolosi esercizi. E' riuscito primo Chappot Alfredo con un salto di 40 metri; 2.o Belmot, con 35 metri; 3.o Bellin, con 30 metri. In seguito il match fra il vincitore ed il polacco Munckenbrun ha permesso a Chappot di fare un magnifico salto di 46 metri, mentre il suo avversario non ha potuto oltrepassare i 40.

Automobile contro un platano presso Mestre
Un morto, tre feriti gravi e un contuso

Mestre, 17, notte.

Ieri, alle 16.30, il conte Girolamo Gradenigo di 30 anni, dopo un battesimo nel quale era stato padrino, volle recarsi in automobile coi fratelli Luigi, Augusto e Ettore Pistolato, e col cugino di questi, Mario Pistolato, a prendere il caffè in un paese vicino. Guidava l'automobile certo Angelo Callegari. Appena passata la chiesa di Trivignano, per evitare un carro, il guidatore portò l'automobile a sinistra, e andò a battere contro un platano, per cui l'automobile si sfasciò. Alle grida dei gitanti accorsero alcuni individui che si trovavano in una vicina osteria e constatarono subito che i gitanti erano quasi tutti feriti. Fu mandato per un'automobile e i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Mestre. Colà l'Augusto Pistolato, di 18 anni, moriva poco dopo. Riportarono la frattura della base cranica il Callegari, il Pistolato Mario ed il Pistolato Luigi, i quali versano in gravissime condizioni. Il conte Gradenigo riportò ferite leggere.

DA ROMA
La Regina Elena ha visitato l'asilo dell'Istituto per le case popolari al Testaccio, esprimendo al prof. Calzabini, capo dell'Istituto, la sua approvazione per l'opera di bene che l'Istituto compie. In onore della Sovrana le bambine ricoverate hanno eseguito un saggio di canto e di recitazione.

Il decreto per le radiazioni dai ruoli della Gente di Mare

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 23 dicembre 1926 riguardante la radiazione di marittimi dalle matricole e dai registri della Gente di Mare. Per questo Decreto Legge il Ministro delle Comunicazioni ha facoltà di ottenere, per un periodo di cinque anni decorrenti dall'entrata in vigore del Decreto stesso, la cancellazione dalle matricole e dai registri della Gente di Mare di tutti gli iscritti i quali, per effetto di atti e contegno, anche se giuridicamente incensurabili ma repugnanti al sentimento italiano ovvero tali da commuovere l'opinione pubblica per la loro gravità e notorietà si trovino in condizioni di incompatibilità morale col carattere nazionale della nostra Marina Mercantile. Agli effetti di tale disposizione sono indifferenti il tempo e il luogo dell'atto commesso o del contegno tenuto. La cancellazione è disposta dal Ministro, sentito il parere di una Commissione. Il provvedimento della cancellazione dalle matricole e dai registri della Gente di Mare sarà preso dal Ministro per le Comunicazioni indipendentemente da qualsiasi procedimento giudiziale e dall'esito di questo. Le amnistie concesse o che fossero concesse in avvenire per i reati che in tutto o in parte abbiano determinato il provvedimento di cancellazione, nessun effetto avranno nei riguardi del provvedimento.

Avverso il provvedimento del ministro è ammesso il ricorso in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato per incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge. Il ricorso non ha effetto sospensivo nei riguardi del provvedimento. Nel caso di marittimi che si trovino in navigazione al momento della notifica del provvedimento preso a loro carico, il termine per la presentazione del ricorso decorrerà dal giorno del loro primo approdo in un porto del Regno, se già non siano stati radiati dal ruolo della nave sulla quale si trovano; diversamente decorrerà dal giorno della radiazione. Il decreto dispone inoltre:

All'articolo 1.o del R. Decreto-Legge 8 febbraio 1923, n. 323 è aggiunto il seguente comma: « Le stesse condanne producono di diritto la cancellazione dalle matricole, salvo che sia intervenuta o intervenga la riabilitazione ». All'infuori del caso di intervenuta riabilitazione o di condotta morale e politica incensurata tenuta negli ultimi cinque anni anteriori all'entrata in vigore del presente Decreto, cessano di appartenere alla Gente di Mare di prima categoria tutti gli iscritti che abbiano riportato una o più delle condanne di cui sopra. Alle cancellazioni di cui sopra procederanno di propria iniziativa i capi di Compartimento.

Il Principe Umberto a Courmayeur

Aosta, 17, notte.

Stamane, accompagnato da poche persone del suo seguito, è giunto in automobile nella nostra città il principe Umberto. Egli ha proseguito per Courmayeur, dove sarà ospite per alcuni giorni della contessa Marone, per le esercitazioni di sky. In queste belle giornate la neve è assai propizia per tale genere di sport. Sono pure giunti da due giorni a Courmayeur le figlie del Duca di Genova, principessa Adelaide e principessa Bona, col consorte principe Corrado di Baviera.

L'assemblea dei dirigenti sindacali della provincia di Alessandria

Alessandria, 17, notte.

Convocati dal segretario generale dell'ufficio provinciale della Confederazione nazionale delle federazioni sindacali, sig. Giovanni Beggio, si sono riuniti nel salone della Casa del Fascio, tutti i direttori dei sindacati di categoria della Provincia. Erano presenti pure gli ex-ispettori di zona circondariali e rappresentanti i sindacati provinciali: della carta e stampa, dell'industria chimica, dell'ammobiliamento, dell'edilizia, dei metallurgici, dei tessili, dell'industria del vetro, dell'abbigliamento, dell'alimentazione, delle industrie estrattive, del teatro, dell'acqua, gas, elettricità. Il segretario generale ha parlato della possibilità di attuare nell'anno in corso molti dei postulati della nuova « carta del lavoro » dicendo che essa darà modo ai lavoratori d'ogni categoria di trovarvi forgiati dallo Stato fascista, tutti gli strumenti di difesa sociale in ogni gradazione di carattere assistenziale. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

L'ispettore di zona rag. Pietrasanta ha passato in rassegna i sindacati, spiegandone il funzionamento ed esponendo la situazione sindacale della Provincia ha accennato ai contratti di lavoro in corso di approvazione, cioè dei cementieri, tipografi, fornaciai, muratori. I vari sindacati provinciali e le singole categorie verranno man mano convocati per l'esame degli elementi del contratto di lavoro e per un confronto con le stesse categorie delle altre Provincie.

Lo scioglimento del Consiglio di Garessio

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale è sciolto il Consiglio comunale di Garessio, in provincia di Cuneo, e il comm. avv. Annibale Pavioio è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio a termini di legge.

Le sedi dei nuovi direttori didattici

Roma, 17, notte.

La *Radio Nazionale* è in grado di assicurare che, rimosse le difficoltà che parevano sorte per la nomina dei direttori didattici vincitori del recente concorso, la Direzione delle scuole primarie ha già provveduto all'assegnazione delle sedi, che saranno note quanto prima, perchè i nuovi direttori didattici debbono entrare in funzione con il 1.o febbraio 1927.

Giuseppe Brunati ferito in duello

Milano, 17, notte.

Nel pomeriggio di oggi in località presso Milano in seguito alla pubblicazione di una vignetta sull'*Italiano* di Bologna si sono battuti alla sciabola il comm. Giuseppe Brunati, assistito dall'on. Negrini e da Armando Odenino col signor Leo Longanesi, assistito dall'on. Biagi e dal dott. Fantini. Al secondo assalto il Brunati riportava una ferita al gomito interessante un tronco venoso per cui lo scontro è stato fatto cessare. I duellanti si sono riconciliati.

La signorina diciassettenne di Milano sarebbe stata rapita dalla madre

Milano, 17, notte.

Le indagini eseguite stasera dalla polizia sulla scomparsa della signorina Robertina Fontana confermano che si tratta di un audace ratto. Non soltanto la elegantissima coppia, dopo avere rinchiuso a chiave la cameriera e il ragazzo, si impossessò della signorina diciassettenne; ma, secondo si conferma, rubò anche vari oggetti appartenenti alla ragazza, persino alcuni inutili. Appare assai strano che la portinaia dello stabile non si sia accorta di nulla, tanto più che pare accertato come di fronte alla porta fosse ferma un'automobile, sulla quale i due sconosciuti e la ragazza montarono allontanandosi velocemente.

A quanto si assicura il ratto odierno sarebbe l'epilogo di un lungo dramma amoroso e la sconosciuta signora sarebbe veramente la madre della giovane Robertina. Si tratterebbe di una signora genovese, che visse assieme all'ingegnere Fontana 17 anni fa a Nizza. Comunque, i due sconosciuti non lasciarono tracce di sorta. Anche a Genova si stanno compiendo le indagini.

Il pane

Cuneo, 17, notte.

Si è riunita in Prefettura, sotto la presidenza del prefetto on. Pighetti, la Commissione annonaria provinciale che ha deliberato di ridurre il prezzo delle farine, abburattate all'85 %, a lire 226. In seguito a questo ribasso delle farine il commissario prefettizio ha stabilito di ridurre anche il prezzo del pane nelle seguenti misure: forme non superiori a grammi 100 L. 2,40; forme di peso superiore a grammi 100 L. 2,30; grissini L. 4 al Kg. I nuovi prezzi andranno in vigore domani 18 corrente.

Mezzo metro di neve nel Piacentino
Una vittima

Piacenza, 17, notte.

Si ha notizia di forti nevicate cadute nella parte alta della provincia e specialmente in quel di Bettola e di Bobbio, ove la neve ha raggiunto in alcuni punti l'altezza di mezzo metro.

A San Polo stamane certa Adele Arata vedova con numerosi figli, mentre tornava verso le 6 dalla messa causa la neve, sbagliò la strada e andò a finire in un fossato ove poche ore dopo venne trovata annegata.

Due morti di freddo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Serajevo, 17, notte.

Nell'interno di Duvno, due guardie di finanza, certi Malci e Vuclo, usciti per ragioni di servizio dalla loro caserma, furono sorpresi da una tormenta di neve. Smarrita la strada, finirono in un bosco, dove all'indomani furono trovati morti per il freddo.

BOLLETTINO METEORICO

17 gennaio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	7	piove	
Milano	5	2	nevoso	
Genova	6	5	½ coperto	mosso
Venezia	11	8	»	»
Firenze	10	6	»	
Ancona	12	8	»	»
Bologna	5	3	½ »	
Napoli	14	8	½ »	»
Taranto	15	10	»	agitato
Palermo	16	4	»	»
Catania	14	7	½ »	mosso
Cagliari	14	8	piove	agitato
Messina	15	9	½ coperto	calmo
Trieste	12	7	»	»
Trento	3	1	»	
Fiume	12	8	piove	
Bari	16	9	½ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 1 Minima — 2

La giornata di ieri: breve pioggia.

***

La stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica ore 9: 734.
Temperatura massima del giorno 16: + 1
Temp. minima della notte dal 16 al 17: — 2

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

A pochi mesi dalla morte del figlio **Dr. Alberto**, questa notte, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, santamente spegnevasi a Roma il

Comm. ANGELO TORRE

CHIMICO FARMACISTA

di anni 73

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Amalia Tela**; i figli On. Dr. **Edoardo** con la moglie **Luisa Desjardins**; **Mario** Chimico Farmacista con la moglie **Pina Pravettoni**; **Cecilia** col marito Ten. Col. **Luigi Bacco**; Rag. **Luigi** con la moglie **Maria Rivera**; Rag. **Guglielmo** con la moglie **Nella Piccinini**; la nuora **Elvira Pozzi** ved. **Torre**; il fratello Colonnello **Guglielmo**; i nipoti, le cognate e parenti tutti.

Roma, 16 Gennaio 1927.

I funerali avranno luogo in Alessandria Mercoledì 19 corr., alle ore 9,30 antimeridiane, partendo dalla stazione ferroviaria per il Cimitero di Alessandria.

Per Suo espresso desiderio si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava stamane l'

Ing. GIACINTO PRANDI

di anni 48

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i cugini **Parocchia, Vocca, Palma, Vignola-Lulati, Roddolo** e parenti tutti colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo Mercoledì 19 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mancini, 24 (Gran Madre di Dio). La cara Salma sarà quindi trasportata al sepolcreto di famiglia a Sale Langhe.

Torino, 17 Gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della **S. A. Autocostruzioni Diatto** annuncia con profondo dolore l'immatura dipartita del suo Amministratore Delegato

Ing. GIACINTO PRANDI

addormentatosi nel Signore la mattina del 17 Gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Direzione, gli Impiegati ed i Dipendenti tutti della **S. A. Autocostruzioni Diatto** annunziano la dolorosa perdita dell'

Ing. GIACINTO PRANDI

Amministratore Delegato della Società stessa.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Carlo Gorrini, angosciato, annuncia la irreparabile perdita dell'amico e socio

Ing. GIACINTO PRANDI

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì 19 corr., alle ore 8, partendo da Via Mancini, 24.

Torino, 17 Gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve malattia, spirava fra le braccia dei suoi Cari, all'Ospedale Mauriziano di Torino,

Olivero Giuseppe

di anni 21

Mugnaio Cervino

Ne danno il doloroso annunzio i genitori, fratelli e sorella, cognata, nipotine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sezzadio il 19 corrente.

Sezzadio, 17 Gennaio 1927.

APPENDICE DELLA STAMPA (35

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

— E' il conte Amrin, colonnello degli Svizzeri... Ecco, Madama Reale entra nella lettiga... La dama pallida che le si è seduta accanto è la contessa Amelia di Monolase, governatrice della principessina Ludovica che, come vedete, è tra le braccia della balia... Ah, volevo ben dire che la Principessa non si tirasse dietro quello scimmiotto di Gioio e i due suoi [illegible]! Lo vedete? Pare che in Francia le grandi dame morrebbero di vergogna se non si tenessero alle costole un paio di cani ed un mostriciattolo d'uomo alto quattro palmi.

Mentre Mastro Giaco parlava, nella seconda vettura erano entrati due gentiluomini e due dame.

— La marchesa San Germano, dama di Madama Reale, e la bella Gattinara, sposa del marchese di Pianezza. I due maschi sono il conte Envie, maggiordomo ed il grande scudiere Bobba.

Nel terzo legno entrarono alcune persone di servizio. Mastro Mini espresse la propria meraviglia notando il piccolo seguito della principessa. Mastro Giaco gli spiegò la cosa.

— Come saprai, tutte le persone di servizio francesi sono state congedate: dopo tutto, poi, così a Cherasco, dove va Madama Reale, quella troverà quanti vorrà cavalieri, dame, cuochi e camerieri.

— Madama Reale va a Cherasco?

— Sì; anche la Carignano ed anche il Cardinalino; ed a tal proposito potrei contarvi la scena che... giù il cappello e via la pipa! La francese se ne va, preceduta da' suoi arcieri azzurri... Quell'elegante alfiere è il contino d'Agliè, il bel Filippo d'Agliè... Vedete come essa sorride e fa inchini a destra e a sinistra? Pare una civetta. Ma neanche un *Kuckuk* per lei. E' inutile: è bella, è spiritosa, ma... Ecco il Cardinalino.

Il principe Maurizio, magnifico nel cardinalizio paludamento, entrò nella prima delle tre vetture, che il col. Amrin aveva fatto avvicinare. Con lui entrarono il padre Baratta, suo confessore, il medico Torrino, il conte Messerati, suo economo, il suo segretario abate Soldati, il paggio Agostino di Saluzzo, il musico Cambiani. Nella seconda presero posto otto servi; la terza era stipata di casse ripiene di libri, abiti, strumenti musicali, biscotti, liquori, oggetti di toeletta, ecc.

L'oste si accingeva a spiegare come il musico Cambiani avesse voce di donna, allorchè le tre lettighe scortate da un drappello di arcieri rossi guidati da don Silvio di Savoia, si mossero verso la Porta Nuova. La folla salutò il Cardinalino agitando i cappelli e con grida di augurio.

— E' un brav'uomo, — osservò m. Giaco. — Credete a me, mastro Mini: Se volete farvi voler bene dalla gente spendete a piene mani facendo debiti: i vostri eredi li pagheranno.

Dall'atrio spuntò la principessa Mary.

— Ecco la Carignano. E' una bella e brava donna, non c'è che dire; ma sarebbe più simpatica se non fosse sempre di malumore. Però, fino ad un certo punto, bisogna compatirla: ha il marito in Savoia e, quel ch'è peggio... Vedete quelle due dame? Una è la marchesa di Mulassano, l'altra è la contessa Robilant; la prima tiene in braccio la figlia della Carignano, la seconda il piccolo e disgraziato Filiberto...

— Perchè disgraziato?

— Non lo sapete? E' nato sordo e muto; però si dice che un gesuita spagnuolo... Ma che cosa capita? Perchè la principessa non entra nella vettura?

Infatti la Carignano, anzichè salire nella lettiga, stava discutendo vivacemente col colonnello Amrin; e la discussione pareva scaldarsi, eccitando lo stupore e la curiosità degli astanti. Finalmente i più vicini udirono queste parole, pronunziate con voce forte e decisa.

— Vi prego di non insistere, colonnello. Devono essere tre anche per me; se no rimarrò a Torino od andrò a Cherasco a piedi.

Queste parole, di colore alquanto oscuro per gli astanti, divennero chiare allorchè si notò che l'Amrin aveva fatto [illegible] due sole carrozze per la Carignano, mentre ne aveva destinate tre a Madama Reale e tre al Cardinale Maurizio. Così aveva operato il saggio colonnello, considerando il poco seguito ed il piccolo bagaglio della principessa Mary troppo lontano dall'immaginare che per tal modo avrebbe profondamente ferito l'amor proprio della fiera consorte di Monsignor Tommaso.

Ad un cenno del colonnello si aggiunse una terza vettura, ed allora soltanto la Carignano si decise a salire nella prima colle due dame d'onore, che portavano i due bambini, e col suo intendente, Conte Tarino. Nella seconda, che già conteneva alcune casse e valigie, entrarono quattro servi.

La sua partenza fu salutata da sorrisi e da sommessi commenti della folla, che vedeva le due prime lettighe seguite dalla terza compiutamente vuota.

— Oh, che commedia! — brontolò mastro Mini, disponendosi ad andarsene. L'oste lo trattenne.

— Dove andate? Adesso viene il bello. Adesso vedremo anche la partenza della magistratura... Ecco il Senato.

Per il trasporto del corpo senatoriale, il colonnello Amrin aveva destinato quattro lettighe, ma avendo dovuto assegnarne una alla Carignano, i signori senatori dovettero restringersi in tre sole con non piccolo disagio di loro tutti, giacchè alcuni di essi erano forniti di corporatura troppo [illegible] per la circostanza. Ed il viaggio non era corto, avendo il Duca fissato il nuovo provvisorio loro domicilio a Savigliano, nei palazzi Ferrero e Biancotto.

I signori della Camera partirono in tre diverse direzioni: una sezione per Asti, col presidente Argentero, una per Ivrea col presidente Umoglio, la terza col presidente Morozzo per Cherasco, dove le era stato allestito il palazzo Furno.

Mentre l'ultima vettura abbandonava la piazza, in quella irrompeva un manipolo di guardie le quali, con minaccie e spintoni, in breve dispersero la folla dei curiosi. Benchè un po' tardi, le guardie obbedivano alla prescrizione dell'art. 46 del Regolamento emanato dopo la comparsa della pestilenza: *che nessuno ardisca andar per la città in squadriglia, ma ciaschedund vadi privatamente a' suoi negozi, sotto pena, ecc.*

Mastro Giaco fece ritorno ai *Tre merli*, e mastro Mini si avviò verso la casa dell'amico Torsello. Era giunto alla Via del Gambero, allorchè sentì venire dall'alto una voce di comando:

— Biagio, vieni su!

Siccome egli non si chiamava Biagio, tirò dritto per la sua strada.

— Hai inteso, Biagio? Vieni su, subito! — ripetè la voce. Alzò gli occhi e scorse ad una finestra il dottor Roncino, conosciutissimo per la sua grande eloquenza. Guardò a destra ed a sinistra per vedere chi e dove fosse quel Biagio, e scorse un vecchio che, dall'interno d'una porta, gli faceva cenno di avvicinarsi. Entrò sotto la porta.

— Io sono il cameriere del povero avvocato Roncino — disse il vecchio. — Gli è data volta al cervello dopo che la peste gli ha portato via la moglie ed il figlio. Gli ho fatto credere che l'una e l'altro si sono recati alla vigna ch'egli possiede in collina...

— Capisco, ma io...

— Egli vi ha scambiato col suo vignaiuolo, che si chiama Biagio e che vi rassomiglia moltissimo. Fatemi la grazia di salire e, qualunque cosa egli vi dica, procurate di secondarlo.

Il figurinaio si strinse nelle spalle e salì la scala ridendo e borbottando: — Oh, che commedia!

L'avvocato lo attendeva sulla soglia dell'anticamera, tenendo fra le mani una chiave.

— Ce n'hai messo del tempo a salire questi quattro scalini. To', prendi la chiave della vigna. Mia moglie è partita tanto in fretta, che s'è dimenticata di prenderla. Torna subito alla vigna. Come sta mio figlio?

— Allegro come un pesce.

— Meglio così: quand'è partito era un po' pallido. Va, Biagio; e non perderti, al solito, in chiacchiere colle comari.

Mastro Mini ritornò sotto la porta colla chiave, che intendeva consegnare al vecchio servo; ma questo era scomparso. Se la cacciò in tasca e, ridendo fra sè di quella nuova strana commedia, riprese la sua strada.

CAP. XVI.

Semina il bene e raccoglierai letizia

— Oh, che commedia! — mormorò come fu presso la casa del barbiere. — Porta, bottega, finestre, tutto chiuso... Che siano andati tutti alle *lampe*?

La porta però non era *barreggiata*, sicchè, se erano morti, non erano morti di peste.

— Cercate il barbiere? — domandò un monello, che diguazzava nel fossatello fangoso della strada. — Non c'è.

— Me ne accorgo. Sai dove potrei pescarlo?

— L'altro ieri son venute le guardie, che han portato via sua moglie.

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Gianì)

NOCELLA

CIOCCOLATO CON NOCCIOLE

UNICA

A-11

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALAMBICCO completo, pezzi ricambio automobile [illegible], vende occasione. Gal. strada Pianezza 61.

ARTICOLI Carnevale: cotillons, stelle filanti, coriandoli. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 31670

ASSORTIMENTO eggiolate bambini, tappeti stuoia, cestineria fina. Torino, corso Vittorio 86 (monumento). 1340

BOTTEGA della Carta, cancelleria, prezzi imbattibili, ingrosso, dettaglio. Unico magazzino di vendita in Torino: Barbaroux 1. Telefono 50.533. 31113

FORNI industriali, bruciatori di nafta perfezionati. Ventilatori, Compressori, Materiale refrattario. Zeda, Belfiore 31. Telefono 48.046. 31072

FUSTI ferro, vendonsi occasione. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis. Fabbrica Giannitone, via Moda 51, Milano. 374

TRASMISSIONI, puleggie, cuscinetti, mensole, cinghie semi-nuove liquidansi. Via Aosta 37. 31162

VENDO legnaie carro, chassileria. [illegible], via del Carmine n. 71. 31170

Offerte d'impiego 1

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABILE aiutante ed apprendista fiori artificiali cercansi. Sogno, Belfiore 21. 31196

CAPO officina tecnico o ingegnere cerca Molinoviale, viale Brenta 65, Milano. Dettagliare posti occupati. 777

CERCASI abile lavorante sartoria modista. Rivolgersi giornalaia via Milano 2. 01230

CERCASI da importante Società corrispondente di concetto italiano, inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze o pretese alla cassetta 11 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 781

CERCASI portinai, marito chauffeur, altri lavori, cercansi casa signorile. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01216

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca corrispondente di concetto italiano, francese, tedesco. Specificare posti occupati, pretese e referenze alla cassetta 12 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMO impiego offre avviatissima Agenzia Pubblicità a persona attiva disponga piccolo capitale. San Domenico 33. 01123

PERSONALE di concetto pratico organizzazione commerciale, esportazione, possibilmente conoscenza lingue, cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAIO, anche magazziniere ammogliato senza prole, cerca stabilimento. Scrivere cassetta 200 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31199

PRIMARIA Casa Firenze cerca tagliatore sarto elegante. Scrivere dettagliatamente pretese cassetta 721 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 774

STABILIMENTO cotoniero cerca signorina dattilografa corrispondente pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10771

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ASSOLUTO preparatore vermouth, amaro grande marca. Pratico lavorazioni champagne, offresi anche bar. Scrivere Franco Pecchio, via Real Collegio 16, Moncalieri. 01213

CAPO manutenzione impianti termici, meccanici, elettrici, direzione officina, tecnico Biennese, ammogliato, offresi. Scrivere cassetta 73 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01297

CHAUFFEUR offresi per servizio vettura, camion città, provincia. Gilardi, via della Basse, casa Deallora, Orbassano. 01225

DISTINTO giovane già proprietario e conduttore tecnico di cinematografo, accetterebbe direzione altro cinema. Scrivere cassetta 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31157

CONTABILITA', ragioniere laureato. Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE volonteroso, studi commerciali, contabile, corrispondente, veloce dattilografo, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 500 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31167

RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni, bilanci, ore libere. Riva, Cittadella 1. 01121

RAGIONIERE pratico, ore libere, occuperebbesi. Scrivere cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31133

SIGNORINA, istruzione, occuperebbesi ore serali. Tessera 356.368, Posta, Torino. 31157

STENODATTILOGRAFA attiva, corrispondente italiano, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01218

VENTICINQUENNE attivo, bella presenza, parla francese, occuperebbesi commesso, magazzino, hôtel Riviera. Scrivere: Giacinetti Giuseppe, Moncalieri. 31170

QUARANTAQUATTRENNE pensionato governativo, disponendo parte giornata, coadiuverebbe anziano o signora qualunque incarico, fiducia, attività, responsabilità, amministrativo, piazza. Pochissime pretese, cauzione. Scrivere cassetta 704 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31178

VENTIQUATTRENNE conoscenza perfetta inglese, discreta francese, spagnuolo, occuperebbesi, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 912 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31097

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviatissimo negozio moda cedesi scioglimento società. Bert, via Palazzo Città 9. [illegible]

A. A. Laboratorio biancheria, via centralissima, volendo abitabile abitazione, ufficio, cedesi prezzo occasione. Prong, Settembre 15. 10803

A. Alimentario, bellissima posizione, alloggio, locazione, 12.500. Silvio Pellico 10, Martina. 10705

A. A. Macelleria centrale cede causa impegni. Bert, via Palazzo Città 9. 01443

A. Avviata bottiglieria angolare, tre [illegible] locali, alloggio, 300 coppe, 35.000. Ascesa, Barbaroux 10.

A. Causa malattia cedo bottiglieria centrale, due alloggio, 15.000. Ascesa, Barbaroux 10. 10800

A. Drogheria, degustazione vini, tre alloggio, viale popolato, ventimila. Ascesa, Barbaroux 10.

AFFARONE: Drogheria centrale, espatriando, cedo 12.000. Demaria, piazza Consolata 5. 31109

ALIMENTARIO, latte, centrale, trenta anni medesimo proprietario, causa partenza 18.000. Silvio Pellico 10, Martina. 10704

ALIMENTARIO latticini avviatissimo, Porta Nuova, cedesi 17.000, affarone. Dosio, Galliari 19.

AVVIATISSIMO caffè bar, bigliardi, Porta Nuova, fortissimo incasso, tre alloggio, lunga locazione, cedesi prezzo irrisorio causa ritiro. Prong, Settembre 15. 10804

AVVIATISSIMO caffè-biliardo, forzata partenza, 23.000. Demaria, piazza Consolata 5. 31297

CAFFE'-Bar biliardi, coppe 600, centralissimo, fino militissimo, mora, 150.000. Dosio, Galliari 19.

CEDESI negozio merceria telerie con alloggio. Scrivere cassetta 68 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCASI mutuo trecentomila contro prima ipoteca. Scrivere cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31153

CERCO L. 30.000 breve tempo, massima garanzia. Scrivere cassetta 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01232

COMMESTIBILI, alloggio, pochissimo ammobiliare. Via Lauro Rossi 55, Barriera Milano. 01235

CORRENTISTA, anche signora, disposto assumere contabilità generale versando 20.000, cercasi da avviata fabbrica. Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01147

IMPORTANTE accreditata Azienda ingrosso affiderebbe gestione magazzino persona attiva, intelligente, disponga centomila ampiamente garantite. Stipendio interessante vantaggiosissimo. Scrivere cassetta 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO antichità avviatissimo centrale con o senza merce rimetiesi, adatto qualsiasi genere. Colombi, Massena 21. 10990

PANETTERIA, forno macchinario (Porta Nuova), alloggio. Occasione. Giletta, Lagrange 16. 01206

PICCOLA industria avviatissima centrale, adatta chiunque, poco capitale. Tessera postale 704.084, Torino. 31149

PICCOLO prestito concederebbesi seria solvibile persona. Scrivere cassetta 763 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31176

RIMETTO avviatissimo mercerie con alloggio. Corso Palermo n. 70. 31174

RIMETTO ufficio commerciale, alloggio, via Roma, parte ammobiliato, telefono, affitto mite. Urgente. Giletta, Lagrange 16. 01007

SANREMO. Bar centrale avviatissimo cedesi, ritiro commercio. Bò, Posta restante. 10809

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABATTA albergo, adiacenze corso Siccardi-Peschiera, vendo casa moderna (libera), esente imposte, undici appartamenti, novantasette ambienti. Sabaudo, Maria Vittoria 4. 31190

AFFITTASI cascina giornate 88, vicinanze Orbassano. Scrivere cassetta 43 E, Unione Pubblicità, Genova.

A 85.000 casa otto camere, giardino. Demaria, piazza Consolata 5. 31108

CASA nuovissima, 45 camere, reddito 45.000, 450.000. Giletta, Lagrange 16. 01208

CASA palazzina quindici vani, alloggio libero, giardino. 120.000. Rasslan, Po 61. 31092

CASA quattro ambienti con laboratorio mq. 40 vendesi. Rivolgersi Perona, via Vandalino 13 (Pozzo Strada). 10780

CASA signorile 65 ambienti, garages, riscaldamento, reddito 10, 440.000. Giletta, Lagrange 16.

DIVISIONE. Vendonsi due case, centrali, 60-42 camere. 725.000. Giletta, Lagrange 16. 01206

CASSINO. Vendesi casa, fermata tramvia, reddito, 130.000. Rivolgersi: Caffè Parco Reale, piazza Denina; medialori esclusi. 01301

PINEROLO, corso Umberto, affittasi, vendesi fabbricato con forza idraulica. Rotto. 31099

TERRENO mq. 810, [illegible], vendesi. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. Affittasi, via Cibrario 100, alloggio signorile otto ambienti, rimesso nuovo, posseso rilievo, libero subito. 10710

AFFITTANSI due camere, 80 mensili, libero subito. Arsenale, 45. 01212

AFFITTANSI presente due locali uso ufficio, negozio. Bonafous 7. 01201

AFFITTANSI subito due camere, entrata, cucina, vicinanze Porta Susa. Scrivere cassetta 305 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31180

AFFITTANSI una-tre camere, senza compenso. Corso Vittorio, 73. 10786

AFFITTA, 100-300 mensile, alloggetto, permesso subaffitto. Pio Quinto 16. 10790

ALASSIO. Vendesi, affittasi alloggio sei vani, arredato, ascensore, luce-gas, vista mare. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO soleggiato quattro ambienti, primo piano, paraggi Stadium, elegantemente ammobiliato, cedesi causa partenza sublocazione. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI 2-3-4 più camere, alcuni liberi, in bella casa costruita 1915, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 11, angolo via Digione (Vecchia Barriera Francia), martedì, venerdì, ore 14-16. 01260

ALLOGGIO altamente signorile centralissimo, undici camere, esente imposte, vendesi. Acchiardi. Galleria Nazionale. 01[illegible]

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti, prezzo conveniente vendesi. Regina Margherita 86, dalle 15 alle 18. [illegible]

A persona seria affittasi alloggetto ammobiliato nuovo, entrata cucina prezzo fisso. Rivolgersi tabacchi, via Frejus 10. 01217

APPARTAMENTO vuoto signorile, undici camere, due entrate, Dante 14, affittasi. 01206

CENTRALISSIMI liberi splendidi locali uso ufficio laboratorio affittansi, vendonsi. Scrivere: Nicol, Posta restante, Torino. 31178

DUE camere d'affittare uso negozio, corso Principe Oddone n. 42. Rivolgersi: via Giannone n. 4, Monticone G. Battista. 01232

LOCALI centralissimi, uffici, magazzini, telefono, luce, affitto mite. Solferino, 14. 01283

MUTUA Operai cerca locali adatti Associazione. Indirizzo: Ricca, Riccardo Sineo 7. 01099

PIAZZA Armi vecchia, alloggio angolo nuovo, tre camere cucina gabinetto bagno completo camerotta servizio anticamera soffitta cantina, termosifone, ascensore, libero subito, esente imposte, vendesi. Eventualmente affittasi. Rivolgersi Farmacia, via Ospedale 10. 300[illegible]

QUATTRO camere, entrata, bagno, termosifone, secondo piano, casa signorile, paraggi Vecchia Barriera Francia, cedonsi. Rivolgersi Portinaia, Mongenello, 17. 01561

VENDO alloggi signorili esenti imposte paraggi Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont angolo via Grassi. 10179

VENDONSI quattro ambienti, adatti qualsiasi uso. Portinaio, via Urbino, sei. 01[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI camera eleggantissima, termosifone, persona sola civilissima. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01026

AFFITTASI subito bella camera due letti due signorine, con, senza pensione. Via Sacchi 56.

AFFITTASI subito matrimoniale pied-à-terre. Sacchi 14. 31161

CERCO bella ammobiliata matrimoniale con uso cucina presso distinta famiglia, oppure alloggetto ammobiliato. Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01940

CERCO stanza. Ingresso indipendente. Paraggi Cernaia. Falco, Pietro Micca, 21. 31220

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A A La Gaiana, compra oro (anche impegnato). Oro 11 grammo. Via Viotti, due. 10813

A A A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, salotti, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, trentatrè, con succursale via Principe Amedeo, 41. 10811

A A A A A A Acquisto brillanti, platino, oro, argento. Ufficio. Galleria Natta, 2. 01550

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa, 11. 31210

ABBISOGNANDOVI Italia, estero, segretissime informazioni, avanti fidanzamento, accertamenti, vigilanza, rivolgersi Personali Clemente, detective autorizzato, via Roma, 31, Torino, Telefono 47-372.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante (Fanny), piazza Montebello trentuno. Rivelazioni infallibili. 10785

ALLA Mobiliare, via Bellezia 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati ogni genere, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, coltrame. Prezzi vera concorrenza. Facilitazione pagamenti. 10700

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antico; cento camere; visitate esposizione, via Pinelli 3. Facilitazioni pagamento. Stefanino. 10004

ANCHE casa propria potrete divenire prestissimo attrici, attori cinematografici. Scrivere: Cinegrafica, Venezia. 818

ANTICHITA'. Per cessione commercio vendonsi mobili, quadri, oggetti antichi. Colombi, Massena, 21.

BELLISSIMA matrimoniale tre luce noce nuova, vendo facilito parte pagamento. Torino due.

CONSULTATE (presenza corrispondenza insuperabile premiata Sonnambula, chiromante, cartomante. Garibaldi due. 10773

FONOGRAFI, lire 195, dischi 7.50. Riparazioni. Demaoli, via Maria Vittoria, 40. 10800

MOBILI ufficio, antica fabbrica specializzata, prezzi minimi, merce garantita, inverale pari merce e prezzo sconto 30 per cento. [illegible]

OCCASIONE pianoforte quasi nuovo cedo. Rivolgersi, corso Regina 15, piano secondo. 01233

PERITO Danieli, Madama Cristina, 40, liquida: camere letto nuove, misure svariate, sala pranzo, macchina cucire Grizner, lampadario Rinascimento. 31916

RIDDO mobilio stile, pendola Robert, tappeti, quadri, liquidazione, Artisti, tredici, pomeriggio, Telefono 50-706. [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange 31, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10809

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CASALINGHI, ottima fabbrica milanese casalinghi, alluminio, cerca rappresentante per solo Piemonte. Provvigione 5 %, più abbonamento ferroviario. Scrivere con referenze su Ditte rappresentante, alla cassetta 1 A, Unione Pubblicità, Milano. 776

CERCANSI seri attivi rappresentanti vendita olio di oliva. Oleificio Donardi e Calvi, Oneglia.

CERCHIAMO in BL occasione. Naftoli, corso Stupinigi 38. 31163

MOTOCICLISTI non acquistate nè cambiate la vostra motocicletta prima d'aver fatto una visita nella nuova Agenzia di via Bonicheron 15, piazza Statuto 17. 10690

PREZZI senza concorrenza: berlina 501, Itala, Diatto, Fiat due camioncino, Aquila. Agenzia, Bonicheron 19. 10801

SELLERIA per automobili, via della Rocca 19 (cortile). Riparazione e confezione di cuscini, capotes, interni, tappeti, foliare, ecc. Soprasciuatori comfort per guida, prezzi modici. 31090

15 TEM carrozzeria chiusa, adatta servizio linea, ambulanza, vendesi. Castellano, corso Napoli 40.

Automobili, biciclette e sports 15

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PERITO Danieli, Madama Cristina, 40, vende camioncino Osirano, ottime condizioni. 31910

PER LA VERITA'

UNA SOLA E' LA VERA

MAGNESIA S. PELLEGRINO

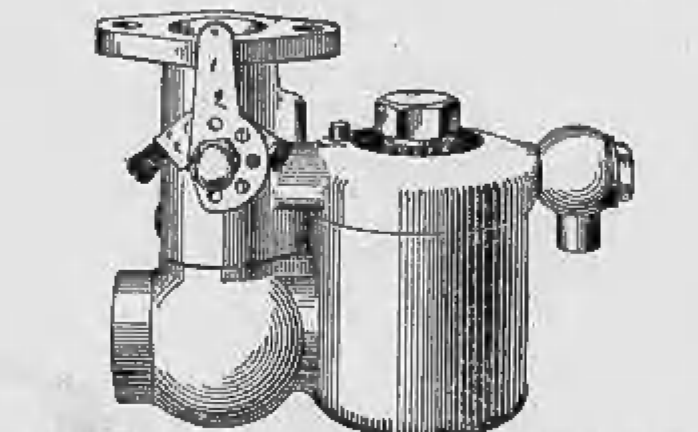
è cioè quella che porta le marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, che si è imposta in tutto il mondo per le sue qualità insuperabili di purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino, che è stata inventata, ed è fabbricata e venduta da oltre vent'anni esclusivamente dal

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 118

EVITARE LE CONFUSIONI — NOME E MARCHIO DEPOSITATI

DIFFIDARE dalle imitazioni, dalle contraffazioni e dalla subdola forma di concorrenza, già denunciate ai Tribunali

SOLEX

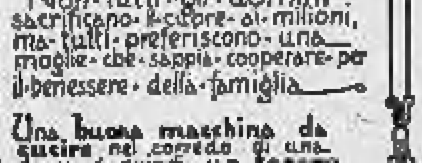


POICHE' DOVETE AVERNE UNO PRESTO O TARDI PERCHE' NON FATE MONTARE UN

CARBURATORE SOLEX subito?

Società Anonima Italiana SOLEX - Torino
Corso Galileo Ferraris, 33 - Telefono 45-620

OLIO DA BERE — PURISSIMO D'OLIVA - VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE — GIACOMO VERNAZZANI TORINO — VIA PIETRO MICCA 9



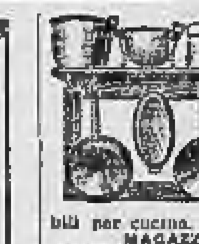
Non tutti gli uomini sacrificano il cuore ai milioni, ma tutti preferiscono una moglie che sappia cooperare per il benessere della famiglia.

Una buona macchina da cucire nel corredo di una donna è quindi un tesoro

LE MACCHINE DA CUCIRE CHE ACQUISTERETE DA

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - TORINO

sono il tesoro delle macchine da cucire



SPOSI !!

Impianti completi per cucina e tavola. Batteria in nichel Krupp, alluminio extra pesante rame e ferro smaltato. Cucine economiche smaltate a legna e carbone. Fornelli e cucine a gas «Triplex» originali. Mobili per cucina. Posaterie, ecc.

MAGAZZINO MODERNO - TORINO
Via Lagrange ang. via Cavour - Tel. 47-521

CARBONI F.LLI CERESA VIA NIZZA 67 - TORINO

RAGGI X per la diagnosi delle malattie dei polmoni, stomaco, ossa
Raggi Ultravioletti per la cura della tubercolosi ossea, polmonare, rachitismo, malattie reumatiche e della pelle.
D.r CUCCHIETTI - Via Sacchi, 32 — fer. 13-14, fest. 9-10

SIFILIDE Veneree Pelle
Impotenza - Endovenose - 606-914
Via Po 30, p. I. Ore 10-12 e 17-19. Ven. escl.
Cav. Dr. F. LEVI, già ass. Cliniche spec. di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1925

Malattie SESSUALI — SIFILIDE — PELLE VENEREE
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 13 alle 16 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 13

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Cav. ZENI
Via S. Anselmo, 8 - Feriali 14-16 e 19-20: Festivi 10-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 24 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 10-20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12, 17-21
Dr. MACCHIAVELLO, via Gioberti, 8

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI — Via Po, 20 Scala N. 2
Feriali ore 11-13, 15-17, 19-20 - Festivi ore 11-13

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE PELLE — Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-14; 18-19 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi

OSTETRICA ROSSELLO già Assistente R. Mat.
Cure mediche gestanti, Corso S. Martino, 10, P. Susa

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, otto. Visite anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS Cure moderne
Via Lagrange, N. trenta (vicinissimo Stazione).

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 9, vic. P. Castello

D'affittare al presente in CORSO RE UMBERTO 44 piano 2.o

Grande Alloggio Signorile

di 14 grandi ambienti corridoi di disimpegno — tutte comodità moderne occorrendo anche garage — Visibile tutto il giorno.

Rivolgersi alla Portinaia.

INCANTO

Il sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Torino, il 17 Febbraio 1927 ore 10 nei locali della Soc. An. Fratelli GONDRAND, via Roma 22 Torino (ove gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti) procederà alla vendita al pubblico incanto

dell'OTTO GIGANTE

con tutti i macchinari, attrezzi, legnami, furgoni, carri attrezzi, ecc.

Torino, 15 Gennaio 1927 - Anno V.

G. B. Garrone - Ufficiale giudiziario.

IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 23 ottobre 1926 ha condannato Casella Francesca fu Giovanni esercente in Torino via Mercanti 5 a L. 200 ammenda per aver posto in vendita olio miscelato senza le prescritte indicazioni. 10793

Sofà "LUCHINI,,"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille 20 - TORINO

TUMORI SCIRRO - CANCRO
Cura senza operazioni
Dr. PIANA - Torino, via Sidone, 24

SIFILIDE Endovenosa 914
cura con NEOSPIRONAL
Dott. E. GAZZONE - P. Statuto, 14
Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate
VIENNA - Cliniche specializzate - PARIGI

Tipografia del giornale LA STAMPA

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☞ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.